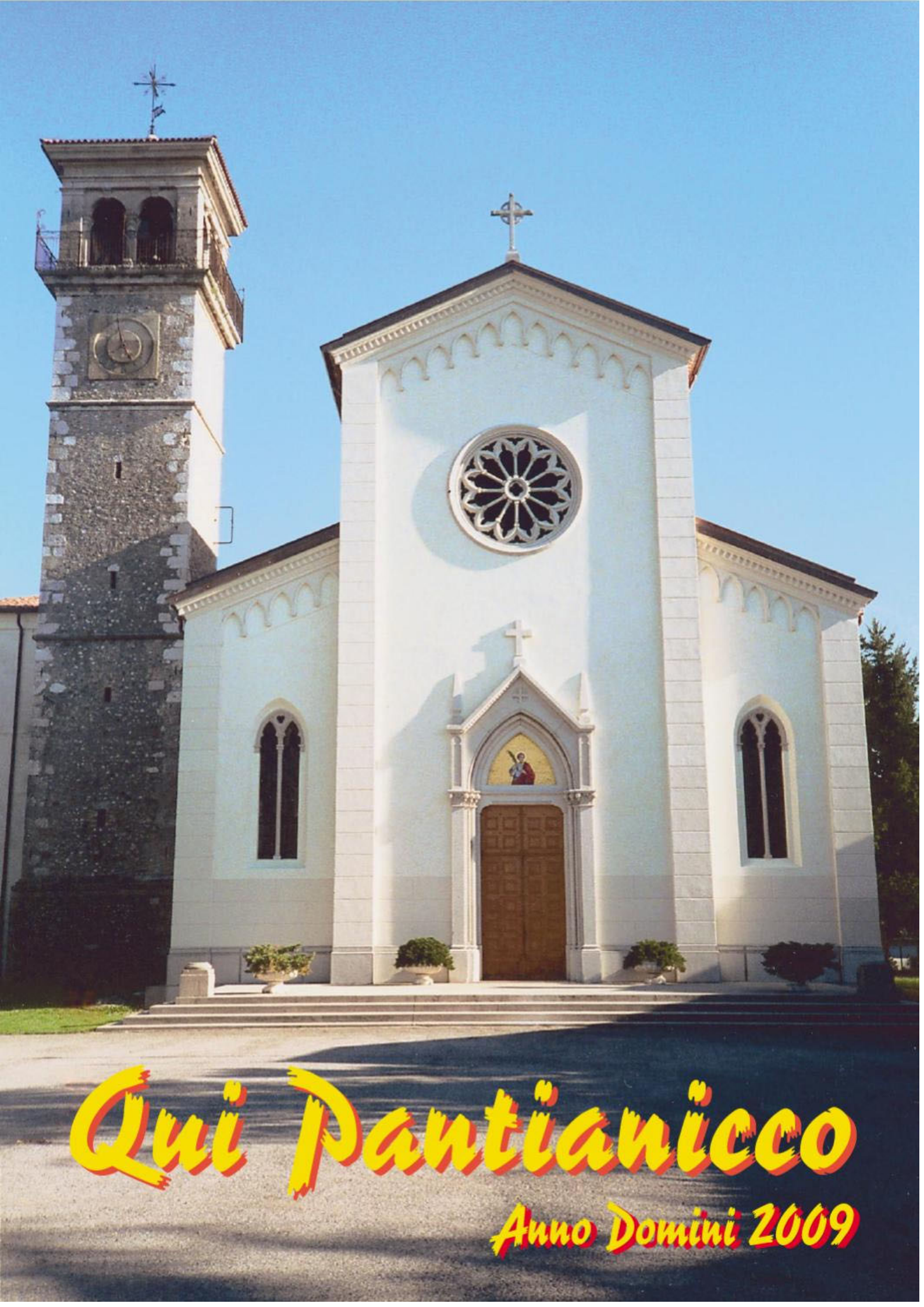


# Qui Pantianicco

Anno Domini 2009

# EDITORIALE

Carissimi,
non è facile testimoniare Cristo, il Vangelo nel mondo d'oggi. Ma la fede garantisce la presenza dello Spirito Santo che ti dà coraggio, ti infuoca il cuore per essere testimone. Il tema pastorale di quest'anno 2009-2010 è "Comunità cristiane capaci di vivere e trasmettere la fede oggi, al pozzo di Giacobbe per ascoltarsi".
Oggi c'è la tendenza a parlare, a chiacchierare, a saperla lunga... pochi sanno ascoltare se stessi, gli altri, la famiglia, i segni dei tempi. Così viene a mancare l'essenzialità, quello che veramente occorre per "essere protagonisti" di una storia di salvezza, di una vita vissuta in armonia, nella serenità e nella gioia. Ci manca la maturità che non è fatta di anni, ma dai valori vissuti, anche contro corrente. Gesù, il modello della vera umanità, ha evangelizzato, è passato facendo il bene e ha chiamato ogni cristiano a evangelizzare, a testimoniare la sua fede convinta, facendo del bene a chiunque incontri.
Anche noi, come la samaritana, siamo assetati, andiamo al pozzo, dove Cristo ci svela chi siamo e ci invita ad essere missionari, a dire la nostra esperienza di Cristo, l'unico salvatore. L'incontro tra Gesù e la samaritana avviene in una situazione di solitudine. Hanno sete, sia Gesù che la samaritana. C'è il dialogo che piano piano, penetra nella profondità del pozzo che è il cuore e la vita e viene a galla la verità, i bisogni fondamentali: l'acqua viva, Gesù, profeta, messia, salvatore del mondo, l'amore, Dio. Abbiamo bisogno di fare, come la samaritana, l'esperienza della fede, dell'incontro con Cristo e scoprire che Dio ha la stessa sete, e nello stesso tempo è l'acqua che spegne la tua sete.
Cristo ti chiama, come fedele laico, come collaboratore, a metterti in ascolto per capire l'OGGI con le sue ricchezze e le sue drammaticità, ed essere l'anello della catena di comunione, di fraternità, per realizzare la civiltà dell'amore che salva.
Il Signore ci ha donato un nuovo pastore, il 18 ottobre u.s., Mons. Andrea Bruno Mazzocato, proveniente dalla diocesi di Treviso. Appena eletto ha scritto che viene a noi come vescovo e Pastore, pronto a conoscerci, ad amarci e a donare tutto quello che ha di suo. Il suo motto paolino "Pro vobis in Cristo ministri" (servo in Cristo a vostro favore) è il programma del servitore che porta Gesù per aiutarci nella fede, speranza e carità.
Impariamo anche noi a metterci in ascolto, prima di tutto della Parola di Dio, poi della propria coscienza retta. Non dimenticarti che sei cristiano, quindi "SACERDOTE" e offri in sacrificio gradito a Dio, te stesso, quello che sei, che fai e che hai, insieme a chi cammina con te.
Tieni presente che "ASCOLTARE" non è "sentire". Chi ascolta si mette nei panni dell'altro, lo accetta e non lo giudica, cerca di entrare nel punto di vista dell'altro per condividere le sensazioni, cosicché l'interlocutore si sente capito e sente di poter fare una storia assieme.
L'ascolto deve essere disponibile e aperto verso l'altro, verso la comunità, ma anche verso te stesso, per ascoltare le tue reazioni, per prendere coscienza del limite, del tuo punto di vista e anche accettare di non sapere tutto e di non capire.
Prega lo Spirito di Cristo perché anche tu, nel tuo piccolo, sia un costruttore di una comunità di fratelli e di sorelle, con doni e compiti diversi, per il servizio del bene di tutti.
Quest'anno celebriamo anche l'anno SACERDOTALE ... 19 giugno 2009-2010, nel 150° della morte del santo curato d'Ars, Giovanni Maria Vianney (1859-2009), patrono dei sacerdoti, specie dei parroci. La parrocchia è la cellula indispensabile della chiesa, il luogo privilegiato dell'annuncio del vangelo. Non ci può essere parrocchia senza il SENSO DI APPARTENENZA dei fedeli laici alla FAMIGLIA formata da famiglie. E non c'è famiglia se qualche membro diserta: c'è la sofferenza dell'allontamento, del disinteresse, dell'individualismo, del relativismo. Non c'è parrocchia senza parroco e non c'è parroco senza i fedeli laici. Non c'è cammino di santità né per il parroco né per i cristiani se non si avanza tutti assieme sulle orme di Cristo, sfruttando i doni dello Spirito Santo, afferrati dalla preghiera, dalla Parola di Dio e dai sacramenti, specie dell'eucarestia e della confessione, e nella carità. Prega il Curato d'Ars per i sacerdoti affinché siano autentici indicatori della strada per il cielo, per i sani e i malati, per i giusti e i cercatori di Dio, per i vicini e i lontani.
Il Santo Natale ci invita a RINASCERE, continuando a crescere nella maturità della fede, a guardare avanti, con impegno, fiducia, senso di responsabilità, e tanta gioia nel cuore, nonostante i limiti e la precarietà, convinti di essere con Dio, per fare una storia di salvezza. Auguri a tutti i pantianicchesi di qui e del mondo: Vi ricordo e vi benedico: State bene e siate in pace. Mandi

**don Giovanni Boz**

**Prima Comunione - Plasencis 11.10.2009: Barbieri Gaia, Cisilino Diana, Ermacora Alice**

# Saluto della Redazione

*Cari lettori vicini e lontani,*
*sono talmente tanti anni (quasi due decenni) che ci teniamo in contatto attraverso queste pagine, che è un po' difficile da parte nostra trovare un modo nuovo per salutarVi. Ringraziamo veramente di cuore le tantissime persone, di qua e di là dall'oceano, che ci sostengono con richieste, telefonate, lettere, articoli, notizie, fotografie, offerte, perché il nostro giornalino diventi sempre più interessante e ricco di scambi fra la nostra gente.*
*Da parte nostra resta inalterato l'impegno sempre costante ed attivo nel portare nelle Vostre case il più cordiale e fraterno abbraccio della comunità parrocchiale ad ogni Santo Natale.*
*Il nostro obiettivo è che i nativi restino legati alle loro radici ed i nuovi parenti ed i nuovi abitanti imparino a conoscerle.*
*E' una grande soddisfazione sapere che leggendo "Qui Pantianicco" si riscoprano i propri antenati, parenti che non sapevamo di avere, viaggi incredibili e sconosciuti che gli avi hanno compiuto più di un secolo fa a piedi (Es: ROMA-VIENNA)... tante grandi cose che hanno fatto per sopravvivere..., quanta saggezza avevano accumulato e noi non l'avevamo capito... purtroppo! "Chi dimentica la storia sarà costretto a riviverla" è un ammonimento che ribadisce la necessità di conoscere e ricordare gli avvenimenti, le storie, gli sbagli che si sono succeduti negli anni per costruire un futuro migliore. Anche nel terzo millennio in cui oggi viviamo, dove media e strumenti tecnologici rendono disponibili informazioni e dati come mai finora, vi è il rischio di non conoscere le nostre radici.*
*Inoltre, "Qui Pantianicco" tiene informati i lettori sul nostro presente: le principali manifestazioni religiose, caritative, culturali, sociali che si succedono durante l'anno, scambi di progetti interculturali internazionali, storie attuali di pantianicchesi per il mondo, pellegrinaggi foraniali, e tante tante fotografie di ieri e di oggi, che più di qualsiasi discorso descrivono avvenimenti importanti, quotidiani, felici e dolorosi della nostra gente.*

## Vizilie di Nadâl

*Come in television,*
*a voi sierâs, eco che tal pinsîr*
*i' viôd tal timp passât*
*la sere dai Madins*
*a çiase me.*
*Insomp da la cusine*
*un comud fogolâr*
*là che cricànd, sflamiànd*
*al ard il Nadalìn.*
*Atôr, sui cadregons,*
*la mame, il puar papà*
*che cul so tireboris al bat di spes*
*il zoc*
*par fa là su lûs e calôr*
*al Divin Bambinùt,*
*c'al nàs tal scûr, tal frêt.*
*E dongje noaltris frùz*
*di spès a domandà:*
*– Ma, su! Ché da la Stele*
*quand 'vino di ciantà? –*
*(Si sa: quand ca è finide*
*l'è il mandolât di dà).*
*E plui tard, iù pa la nape,*
*il glon da la cjampane dai*
*Madins,*
*– In pîs, in pîs duç quanç,*
*c'al nas il Bambinùt! –*
*E a durmì ogni frut dopo preât*
*e dopo 'vè supât il mandolât.*
*Ma atôr dal fogolâr,*
*in cercli, pâr a pâr,*
*scarpis e zuculùs*
*che plui tard, pa la nape*
*a èmplin, cui lôr sciòps, i agnulùs.*

*– Bon Nadâl, mamute,*
*e bon Nadâl, papà! –*
*– Savèis: par tanç puarins*
*usgnòt veis di preà. –*
*E la canae felice*
*a lave su a pensà*
*ca l'à fat dome ben*
*al Divin Bambinùt*
*e mâl l'à ricevût. –*
*Mame e papà intant,*
*restâs bessoi,*
*gjoldevin la poesie*
*che a cidìn, drenti vie*
*ur sflurive tal cûr*
*e ur lusive tai voi.*

*Anute Fabris*

**Bon Nadâl!**
**E pa l'an c'al ven salût amôr e ogni sorta di ben!**

Don Giovanni
unito al
Consiglio Pastorale,
al Consiglio per gli
affari economici
e ai collaboratori del
Bollettino
Parrocchiale,
augura ai
Pantianicchesi
residenti e
sparsi per il mondo
un Felice Natale
ed un Buon 2010!

# MINISTRO DI GESÙ CRISTO
# 40º DI SACERDOZIO

Per un sacerdote, raggiungere questo traguardo, è sicuramente molto gratificante specialmente dopo aver dato la gran parte della propria vita al servizio della gente di ogni ceto sociale, giovani e anziani, sani e ammalati, semplici e difficili e con idee ed esigenze diverse; in modo particolare essere a sevizio del Signore nell'inculcare, a noi sui figli, gli insegnamenti che Gesù stesso ha vissuto e insegnato per tutta la sua vita terrena e che ha lasciato a noi con la testimonianza dei suoi discepoli e con la sua morte in croce. Noi cristiani, siamo stati sempre fedeli agli insegnamenti di Gesù che questo ministro di Dio ci ha proposto continuamente?, il regalo più bello che ci ha chiesto di fargli in questa circostanza era accostarsi ai Sacramenti della confessione e della comunione.

Penso, che abbiate compreso di quale ministro del Signore sto descrivendo tutto questo, è il nostro parroco e pastore don Giovanni Boz. Tutta la zona pastorale sabato sera, 20 dicembre 2008, ha solennemente festeggiato il proprio pastore, con una S. Messa nella parrocchiale di Mereto, accompagnata dal locale coro.

A concellebrare assieme a don Giovanni, oltre ai suoi collaboratori: don Adriano Menazzi, mons. Paolino Della Picca, don Gianni Giacomini e il salesiano don Gianluca Molinari, c'erano il Vicario generale della Diocesi mons. Giulio Gherbezza e il Vicario della Forania don Plinio Galasso.

Alla ricorrenza, era presente il gruppo degli affezionati di Risano, comunità, della quale don Giovanni è rimasto molto legato; in questo paese passò la sua infanzia e la sua giovinezza e si ritemprò dopo il suo ritorno dalla Colombia.

Proveniente da Porto Nogaro, don Giovanni è arrivato nella nostra zona Pastorale nel 1989 con l'assegnazione della parrocchia di Mereto, un anno dopo a Pantianicco, nel 1992 gli fu assegnata la parrocchia di Tomba e nel 2001 la parrocchia di Plasencis.

Ricordiamo che i primi anni di sacerdozio, come religioso della Consolata, don Giovanni li ha passati nelle missioni della Colombia, rientrato per motivi di salute gli è stata assegnata la comunità di Ontagnano e poi quella di Porto Nogaro. Il suo obiettivo è sempre stato quello di promuovere la fede in Cristo e di far aumentare il senso di Chiesa. Fin dal suo arrivo ha chiesto a tutte le comunità di mettere in campo, con spirito di servizio, i propri talenti e sopratutto di fare in modo che tutte le comunità, insieme, camminino per quanto possibile animate da spirito di collaborazione e di condivisione.

Alcuni spunti tratti dall'omelia: "40 anni di sacerdozio, tante cose buone e meno buone, con gioia siamo presenti per ringraziare con gratitudine e stupore il Signore per il grande dono che mi ha fatto di essere suo eterno sacerdote. Dio continua a seminare in mezzo a noi per mezzo dell'Eucarestia che è la forza per andare avanti nella presenza di Cristo. Con quattro parrocchie (campanili) è molto problematico essere dei pastori sempre presenti e giusti, si è inadeguati, solo lo Spirito Santo da la forza che viene da Dio, forza che fa maturare anche collaboratori laici corresponsabili e che assieme ci aiutano a portare la gioia di Dio nelle proprie comunità per restarne sempre entusiasti, è un andare avanti assieme, senza laici che potrei fare da solo? In questo tempo tormentato da tante sfide ringrazio il Signore, e la Venerabile Concetta, che mi ha dato l'aiuto e la forza per superare il percorso dell'ultima malattia. Non dimentico gli "angeli custodi", in modo particolare i giovani, che mi sono stati molto vicini in questo momento particolare.

Ringrazio tutte quelle persone che hanno pensato di farmi il più bel regalo, la confessione e la comunione."

Al termine della Liturgia, ci siamo recati presso la sala parrocchiale per partecipare ad un momento conviviale, conclusosi con il tradizionale taglio della torta.

Auguri, don Giovanni, per questo importante traguardo. In questa felice circostanza siamo profondamente riconoscenti per la continua testimonianza di azione pastorale e di solidarietà umana da Lei dataci in questi anni. Ci stringiamo intorno a Lei riconoscendola padre, maestro e guida. Possa ancora per tanto offrire la sua opera di testimone di Cristo presso le nostre comunità: abbiamo veramente bisogno di Lei quale importante punto di riferimento. GRAZIE.

*Vilmo*
*grazie a "Il Feràl" di Tomba*

# INAUGURAZIONE DELLA NUOVA PARROCCHIA

Dal libro storico della parrocchia: 2 ottobre 1955

"Alle 10,30 il primo parroco Sac. Guido Cappellari accompagnato dai bimbi dell'asilo, dai fanciulli della scuola, dai giovani di Azione Cattolica, dalla banda locale, attorniato dai Rev. Parroci di Pozzecco, Mereto di Tomba e Coderno, dal Rev.mo Prof. Sac. Angelo Della Picca e dall'Ill.mo e Rev.mo Mons. Travani, Arciprete della S. Metropolitana di Udine, con commovente e solenne cerimonia, veniva immesso nel possesso della nuova parrocchia da Mons. R. Travani. Nella circostanza venne mandato per ogni famiglia un ricordino (Madonna del Rosario) con la scritta: "Celebrando esultanti l'inaugurazione della nuova parrocchia, nel centenario di liberazione da mortale epidemia. Il primo parroco Sac. Guido Cappellari e i fedeli ringraziano la B.V. del Rosario, loro celeste Protettrice".
Pantianicco, 2 ottobre 1955".

*Informiamo i nostri lettori che è attivo l'indirizzo e-mail del bollettino: quipantianicco@libero.it per inviarci tutte le informazioni che desiderate*

*I "camerieri" Agnul e Franco con "Capelina".*

# LA LAMPADA ACCESA VA POSTA IN ALTO

## ricognizione dei resti mortali della venerabile Concetta Bertoli

## 11 - 16 - 23 dicembre 2008

Una lampada è stata accesa dal Signore ai nostri tempi. Una luce assai preziosa in questi nostri giorni così nebbiosi circa il riconoscimento dei valori etici riguardanti il senso della vita e il significato cristiano della sofferenza.

Si tratta della venerabile Concetta Bertoli, dell'Ordine Francescano Secolare, nativa di Mereto di Tomba (Ud). È un'umile figlia del nostro popolo cristiano, che ha vissuto in modo eroico il dono di sé, diventando un gigante nell'amore oblativo. A lei con fiducia innalzano la preghiera d'aiuto ammalati di ogni tipo e persone bisognose di speranza.

Consumata dai dolori, Concetta morì serenamente la sera dell' 11 marzo 1956, dopo 31 anni di malattia, 26 dei quali in completa immobilità e 5 anche nella totale cecità. Il suo funerale fu una festa.

Il 13 gennaio 1969 fu iniziato il processo di canonizzazione, che si concluse il 24 aprile 2001 con il riconoscimento da parte di Giovanni Paolo II delle sue virtù, vissute in modo eroico.

**Prima esumazione e traslazione**

Quando Concetta Bertoli morì l'11 marzo 1956, il suo corpo martoriato e consumato fu collocato in una cassa di zinco, dentro una bara bianca di legno, e sepolto nel cimitero del paese, a ridosso del muro di cinta in battuta di sole (com'era stato il suo desiderio), dietro la chiesa dei santi Daniele e Agostino.

A oltre 17 anni dalla sua morte, don Eugenio Peressini, quel santo parroco che accompagnò Concetta nella sua infermità, sostenuto e appoggiato da molti altri sacerdoti, religiosi e popolo, ottenne la riesumazione della salma e la traslazione dal cimitero alla chiesa parrocchiale.

Per quattro giorni i resti mortali di Concetta, trasportati e rinchiusi nella nuova bara, rimasero vegliati nella chiesetta del cimitero e il 5

agosto 1973, con grande concorso di popolo e sacerdoti, la nuova bara fu trasferita dal cimitero al piazzale della chiesa parrocchiale. Qui per l'occasione era stato costruito un palco con sopra l'altare, per consentire ai numerosi fedeli di partecipare alla santa messa presieduta da mons. Emilio Pizzoni, vescovo ausiliare di Udine.

Finita la messa, la cassa fu portata in chiesa e tumulata nella tomba nuova preparata per lei, sotto il pavimento a destra dell'ingresso. A copertura fu posta una semplice lapide di marmo bianco con scritto semplicemente "CONCETTA BERTOLI"; mentre sulla parete un'altra lapide, pure di marmo, riporta la scritta in oro: «SERVA DI DIO CONCETTA BERTOLI TERZIARIA FRANCESCANA 1908-1956».

**Seconda riesumazione e ricognizione**

Ora a processo canonico terminato, in occasione del centenario della sua nascita, era ben giusto, dopo oltre 30 anni dalla prima riesumazione e a oltre 50 dalla morte, che venisse eseguita anche la ricognizione e composizione dei resti mortali della venerabile Serva di Dio.

In questo senso il parroco don Giovanni Boz, sollecitato dal vicepotulatore P. Aurelio Blasotti, scrisse il 1° maggio 2007 a P. Florio Tessari, postulatore generale della Causa, che ben volentieri, a sua volta inoltrò la richiesta alla Sacra Congregazione. Questa diede risposta affermativa il 19 settembre 2007 con lettera protocollata n. 1197-21/07, raccomandando solo di evitare ogni segno di culto pubblico.

L'arcivescovo di Udine, mons. Pietro Brollo, delegò a rappresentarlo il suo vicario generale mons. Giulio Gherbezza e nominò pure la commissione deputata per la ricognizione canonica delle spoglie mortali della venerabile Concetta, tra cui anche il sottoscritto. Ora la riesumazione e la ricognizione si svolsero in tre tappe successive.

La prima l'11 dicembre 2008. Si iniziò con la preghiera, per mantenere quel clima di fede e di raccoglimento che già si era creato sin dai primi arrivi. Gli operai dell'impresa funebre Fabello di Codroipo tolsero la grande lastra di marmo, facendo apparire subito l'intera cassa di rovere. Questa, pur mostrandosi intatta nella struttura, risultò subito, a causa della molta umidità, fragile e inconsistente al trasporto in superficie, così da costringere gli operatori al recupero manuale delle ossa e di ogni cosa

recuperabile, stando dentro la fossa. Su una grande tavola anatomica il professor Carlo Moreschi, docente della Medicina legale dell'Università di Udine, ricompose lo scheletro di Concetta, dettando poi la descrizione di ogni reperto recuperato al suo assistente, che con cura annotava ogni particolare. Alla fine, essendo le ossa molto bagnate, fu deciso di collocarle provvisoriamente per alcuni giorni nella sacrestia riscaldata, perché si asciugassero un po'. Tutto il residuo, invece, fu accuratamente collocato in una nuova bara di zinco, saldata a fuoco e rinchiusa in una nuova di legno, sigillata con il timbro dell'arcidiocesi e ricollocata nella fossa precedente nel pavimento della chiesa.

La commissione, ad eccezione dei due medici, si ritrovò per la seconda volta martedì 16 dicembre 2008, ancora il mattino. Si rinnovò il clima di fede con la preghiera e poi si procedette alla ripulitura delle varie ossa e via via ricomposte nella nuova urna in acciaio inox, rivestita all'interno di raso bianco. In questa operazione si staccarono, purtroppo, alcuni denti dalla mandibola. Tutte le ossa minute e i capelli furono collocati in un sacco di iuta e posti all'interno della nuova bara, mentre i brandelli dei vestiti e di altre stoffe collocati in un'urna di legno truciolato e sigillata a caldo con il timbro dell'arcidiocesi.

Alla fine i componenti la commissione, considerando troppo grande la nuova urna contenente le ossa della venerabile Concetta Bertoli e difficoltosa per la nuova sistemazione nella parete della chiesa, decisero di comune accordo di ordinare una nuova urna in acciaio inox di dimensioni più ridotte. E, considerati i tempi per la sua realizzazione, la commissione si aggiornò alle ore 15 del 23 dicembre successivo. Tuttavia furono posti ugualmente i sigilli della curia arcivescovile di Udine, anche se provvisori, all'urna contenente i resti mortali di Concetta.

**Una lampada per la Chiesa**

Se è vero che i santi sono un segno della vitalità della Chiesa e che il Signore sa darci ad ogni periodo storico i suoi santi, risulta pure chiara la responsabilità a non spegnere questa luce che il Signore ha acceso per noi. Nel Friuli abbiamo grandi personaggi nello sport, nella cultura, nell'arte, nella politica, nel mondo del lavoro. Anche nella storia della Chiesa in Friuli troviamo grandi vescovi, eccelsi sacerdoti, luminosi religiosi... Ma anche tra il semplice popolo cristiano numerosissimi sono i testimoni intrepidi del Vangelo. Sono queste persone, spesso nascoste, che danno gloria alla fede dell'intero popolo, diventando veri testimoni e validi punti di riferimento.

Oggi il Signore vuol porre sul candelabro la persona luminosa di Concetta Bertoli! Il Signore ci vuol parlare attraverso una donna ammalata, una povera handicappata. Interroghiamoci: quali sono i messaggi di cui la nostra gente di oggi ha maggiormente bisogno?

Viviamo in un contesto di scarse vocazioni sacerdotali e religiose: Concetta ha offerto le sue sofferenze perché non manchino mai santi sacerdoti. Oggi non si crede più che la vita di ogni persona abbia sempre valore: Concetta ci dice che il valore di una persona non sta nella salute o nel possesso di cose, ma la vita è sempre preziosa agli occhi di Dio e capace di realizzare e trasmettere cose positive. L'uomo contemporaneo ha sempre più terrore della sofferenza e della morte: Concetta ci dice che la sofferenza vissuta come amore non impoverisce ma diventa creativa. Molta gioventù non sa trovare il senso della propria vita: Concetta ci dice che solo fidandosi di Dio e credendo al suo amore si è capaci di trovare il senso.

Queste sono solo alcune delle provocazioni che ci possono raggiungere accostandoci a Concetta. Ma il suo messaggio resterà sterile e la sua luce verrà spenta se non c'è chi farà conoscere questo dono di Dio alla nostra Chiesa, ai nostri ospedali, ai nostri ammalati, ai nostri sacerdoti.

Voglia il cielo che l'attuale ricognizione canonica delle spoglie mortali della venerabile Concetta Bertoli e la sua nuova collocazione nella chiesa parrocchiale di Mereto di Tomba aumenti presso il popolo cristiano il desiderio di conoscerla e di imitarla, invocando dal cielo il segno per la sua glorificazione.

**P. Aurelio Blasotti**

## NOTA IMPORTANTE

**Chiunque desideri pubblicare sul bollettino foto di battesimo, comunione, cresima, matrimonio, anniversario, decesso, di avvenimenti vari ed articoli, è pregato di provvedere a consegnarli personalmente ai componenti della redazione entro il 30 settembre di ogni anno, altrimenti non verranno pubblicati.**

# Bentornato tra noi, Don Paolino

Bentornato tra noi, Don Paolino, anche se Lei non è mai mancato nei pensieri di noi compaesani, perchè tutti abbiamo seguito il suo cammino sacerdotale.

Lei è stato un prete emigrante, che ha lasciato prestissimo le sue radici, e dopo varie esperienze, è andato Pastore a Bethlehem USA, proprio in una colonia fondata da emigranti italiani, che ha guidato e servito per più di 30 anni.

Gli amici dell'infanzia e dell'adolescenza, anche quelli che non ci sono più... ricordavano e ricordano in modo particolare con affetto e rimpianto i giochi nella sua casa paterna: le cerimonie religiose perfettamente imitate con le letture, i canti ed i sermoni in latino, ma soprattutto il solenne pontificale della nomina a "Vescovo di Paolino", per cui lui stesso aveva preparato con pazienza e bravura, la mitria ed il pastorale con colla e cartone.

In quell'occasione era stato nominato monsignore un compagno di giochi, "Monsignor Putelini" a cui toccò il compito di celebrare la Messa pontificale, mentre il "Vescovo Paolino" sedeva sul seggio a lato dell'altare".

Don Angelo e mamma Maria assistevano seminascosti in corridoio alla cerimonia.

Poi Paolino ha preso la sua via, la sua missione, ma siamo certi che ha avuto nel cuore il paese e la sua gente.

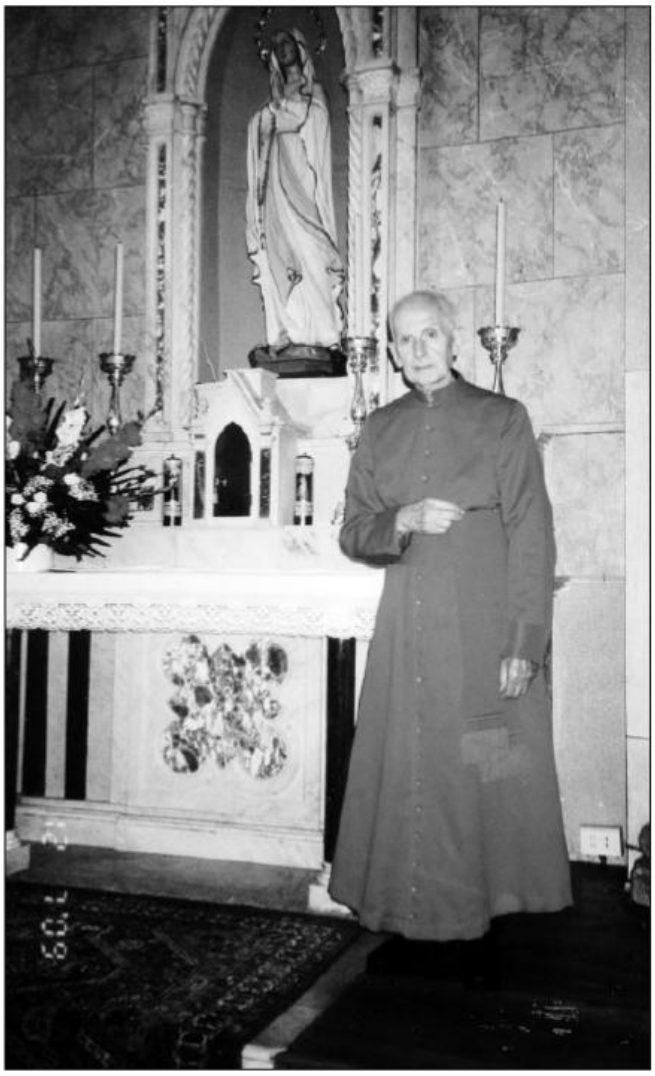
Oggi ci troviamo davanti un sacerdote puro ed autentico, appena uscito dall'ultima cena, un cristiano nel senso più alto della parola, che ha vissuto per mezzo secolo in una società in cui prevale la cultura materialistica nella quale il valore dell'uomo sta nell'Avere più che nell'Essere, una cultura che persegue la logica del profitto per cui annulla i valori fondamentali della vita, ebbene... Don Paolino è tornato senza rimanerne contaminato, è rimasto testimone prezioso dei valori umani proclamati dal Vangelo.

Questa testimonianza ci fa capire che il Cristianesimo con i suoi principi fondamentali per l'essere umano, fraternità, carità e giustizia, può rappresentare, soprattutto nell'attuale oscurantismo dei valori, il punto di partenza per una rinascita civile, sociale e religiosa.

L'esperienza di vita di Don Paolino indica la via da percorrere per riacquistare i valori perduti.

Il suo rientro a Pantianicco, lo dobbiamo ritenere come un dono del cielo, per tutti noi, perchè la sua spiritualità, come la sua dolcezza, la sua benevolenza, vengono sparsi nella comunità: donare un sorriso e regalare un mandi trasmette luce, serenità, un senso di pace e di benessere generali.

Grazie Don Paolino di aver scelto il suo paese natale per il suo riposo, da parte nostra, anche se siamo parchi di parole, come tutti i friulani, Le manifestiamo dal profondo del cuore la nostra gioia ed insieme chiediamo a Dio salute e grazie.



Ad multos annos, Monsignore!

Pantianicco 12 luglio 2009

## ERRATA CORRIGE

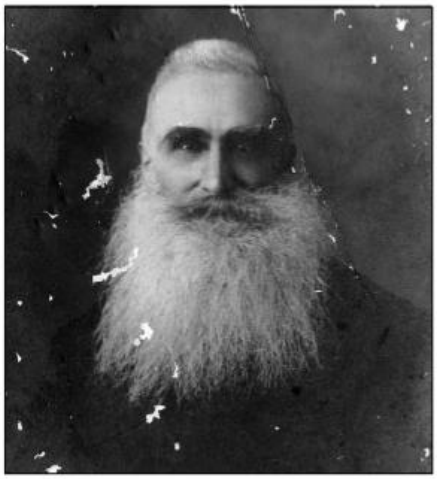
CISILINO Otelia in Urban
anni 99, Peckville-Pensilvenia
22 gennaio 2008

# CHEI DI UCEL

## COME ERAVAMO 1850-1950

Parlare delle vicende di una grande famiglia in un periodo storico così lontano da noi, è sicuramente difficile per cui si rende necessaria una breve ricostruzione storico-socio-economica per meglio comprendere i comportamenti. Sono cent'anni straordinari sotto ogni profilo: dopo l'unità d'Italia troviamo due guerre mondiali che fanno saltare tutti gli equilibri, il fascismo, la sua caduta, l'esilio del Re e la proclamazione della Repubblica.
Dai tempi più remoti Pantianicco visse sempre stentatamente di agricoltura condizionata dalle pericolose inondazioni e dai lunghi periodi di secca del torrente Corno. La sua terra, arida, magra e sassosa non ha mai offerto ai suoi abitanti il necessario per vivere, costringendoli già dal 1870 a forzare e laceranti emigrazioni, spesso permanenti, di una buona metà della sua gente. Nel 1911 Pantianicco contava 1184 residenti e 229 erano già via per il mondo a cercare fortuna, garantendo così alle famiglie un costante e duraturo flusso di denaro.
Agli eventi della grande storia prima ricordati vanno aggiunti altri della nostra piccola storia: il colera dell'agosto 1855 che si portò via 77 persone fra cui 16 neonati, 10 bambini, 6 ragazzi e tanti giovani, quasi un'intera generazione; le frequenti e devastanti piene del Corno che provocarono ancora e ancora miseria e le requisizioni ed i bombardamenti delle due guerre che ci hanno privato anche della migliore gioventù. Il quadro è quasi completo per delineare una comunità che ha dovuto sempre lottare in tutti i modi possibili per sopravvivere. Sono quindi cent'anni straordinari anche per il nostro paese, che in questo contesto, si è industriato a realizzare autonomamente, tutte le istituzioni sociali di un vivere civile di cui noi ancora oggi usufruiamo: il Campanile (1813-1873), il pozzo (1862), la scuola (1900), la nuova chiesa (1911-1930), il monumento ai caduti (1921-22), la latteria sociale (1932-34), l'allacciamento alla linea elettrica (1924) e a quella telefonica (1949).
Con questi preziosi ricordi vogliamo rendere omaggio a tutta la nostra gente infaticabile, ingegnosa, unica!!!

## IL PATRIARCA CISILINO FELICE
### IL *SCINDIC* FILIS 1847-1930



"Era un cristiano di antico stampa, di fede profonda, venerato da tutto il paese per la sua bontà (14 genn. 1930). Così sta scritto nel libro storico della Parrocchia.
A perenne memoria si può vedere la sua tomba in cimitero, a destra in prima fila. Il padre Antonio aveva avuto 3 mogli: la prima proveniva dal casato di Ucel, la seconda di Ferin e la terza di Gjuliu. Proprio dalla terza moglie Maria Manazzoni naque Filis e una sorella che poi è diventata la madre di Albin. Filis è ricordato come il *scindic* di Ucel ed anche tutta la sua discendenza; ma in realtà non è proprio così perchè nei primi decenni del 1800 due fratelli dal Çuet (fra cui il padre di Filis) *"a son lâs a cucs là di Ucel"* sposando due sorelle, là si sono accasati e tutti i loro discendenti sono ricordati *"col soranon di Ucel"*. Pochi sanno questo particolare, ma per chi ci tiene e risalire alle sue radici è importante! In famiglia stavano bene perchè avevano molta campagna ma occorrevano anche molte braccia per lavorare: per questo motivo il ragazzo Filis rinunciò al suo sogno di entrare in Seminario e diventare sacerdote, essendo unico figlio maschio doveva lavorare i campi. Ma gli piaceva studiare, con qualsiasi sacrificio, tanto che a 11 anni, dal 1858 al 1860 andò per 3 anni a scuola a S. Daniele a piedi, solo ogni tanto gli capitava di avere un passaggio *"su la careta"* di qualche contadino. Filis non è emigrato, è vissuto sempre a Pantianicco. Ha sposato Teresa (Cisilino Teresa) di Tarmât, sorella di Santin di Tarmât: hanno avuto 5 maschi e 2 femmine: Federico, Marcello, Fabiano, Maria, Stanislao, Lauti, Innocente, Marianna. Dal documento che pubblichiamo risulta che nel 1894 Filis aveva la carica di Consigliere Comunale, poi, raccontano i nipoti, da Udine è arrivata una lettera che lo avevano nominato sindaco. Qualche volta andava in Municipio a Mereto direttamente dal campo *"pa la strada vecja, cu li ciuculis ta la man"* altre volte con la carretta trainata da un cavallino nero, per circa 15 anni. Con una figliolanza così numerosa Filis e Teresia hanno lavorato sodo per assicurare ai maschi case e campi da lavorare e buone dote al femminile. A questo proposito, raccontano in famiglia, che la moglie Teresia ha pagato la caparra per l'acquisto di un campo, tagliando e vendendo i lunghi capelli, che erano ben pagati a quel tempo, perchè servivano per fare trecce per

le nobili signore (per Pantianicco passava *"il cjavelâr"* una volta alla settimana fino agli anni '50).

Dal passaporto del 1917, conservato dai nipoti che il *"scindic Filis"* a 70 anni, poteva viaggiare per tutto il regno Lombardo-Veneto. A quel tempo la sua famiglia patriarcale cresceva continuamente, fino a raggiungere nel 1923, 28 componenti, 10 adulti e 18 bambini. Già da tempo nonno Filis si stava preparando in modo concreto alla divisione della famiglia e dei beni, com'era naturale che fosse.

Era un compito delicato e laborioso accontentare otto figli: il vecchio saggio cominciò comprando una vecchia casa dalla famiglia *"dal VAU tal Bôrg di Sora"*.

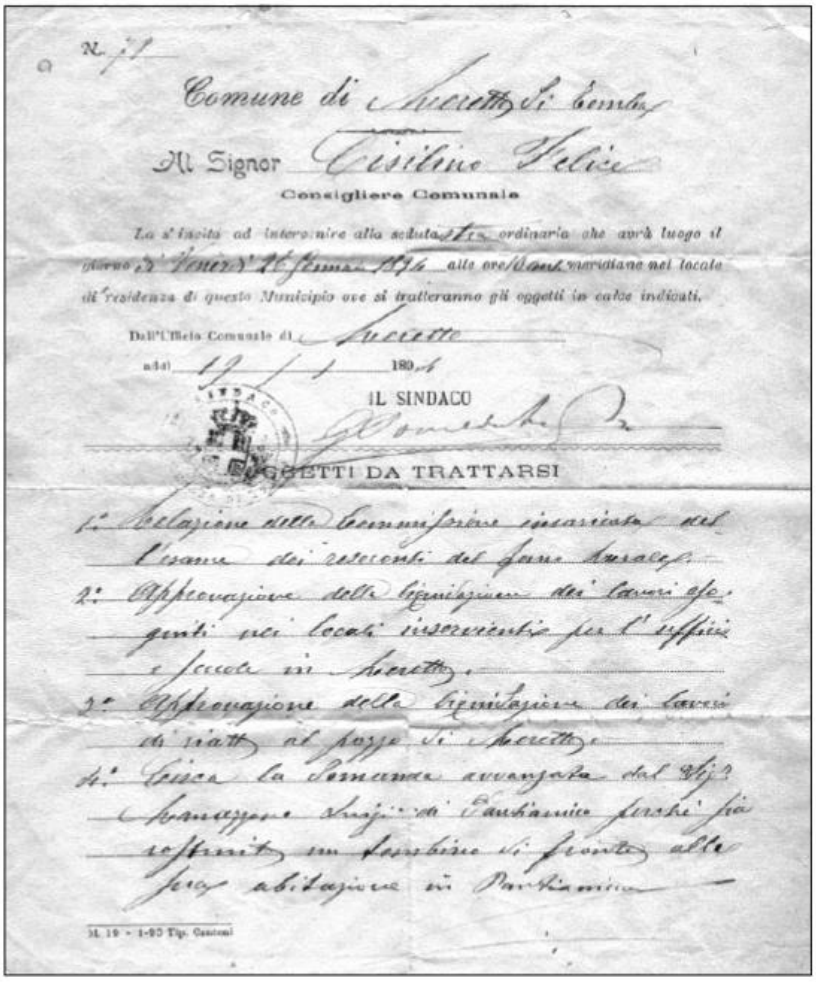
Con qualche lavoro di ristrutturazione c'era posto per abitazioni e stalle per due figli maschi. Lo stesso fece nella casa paterna: *"tal curtil di Ucel"* c'era una casetta di proprietà *"la Mora da la pacja"*, acquistò anche quella e la tenne per sé e Teresia, poi fece ingrandire la sua casa e la trasformò in due abitazioni per altri 2 figli maschi. A questo punto abbinò alle 4 abitazioni 15 campi per ciascuna e così erano a posto 4 maschi. Al primogenito Rico toccò solo la legittima perché *"è andato cuc"* sposando Mariana di Ferin che possedeva casa e campi. Le figlie Maria e Mariana avevano avuto *"la dota"* al momento del matrimonio.

Come si desume dal documento datato 1913, *"la dota o aventari o legjtima"* era un minuzioso elenco di lenzuola, vestiario o altri beni con relativo costo che spettava alla figlia, era un documento importante ufficializzato con la firma dei testimoni, davanti al notaio. Talvolta al momento della divisione, la legittima veniva integrata con qualche campo.

L'assegnazione delle 4 abitazioni con i relativi campi ai figli Fabian, Marselin, Lauti e Nosent veniva decisa dalla sorte: un bambino, in questo caso Firo, di 7-8 anni tirò *"li spilucjs"* e fu così che a Fabian e Marselin toccò la casa del Bôrg di Sora, mentre Lauti e Nosent rimasero vicino al padre *"tal grant curtîl di Ucel, tal bôrg dal poç"*. Naturalmente non tutti furono soddisfatti, soprattutto fra le cognate, ma non si poteva discutere.

Il *scindic* Filis, terminato il suo impegno familiare e sociale, ebbe una lunga e serena vecchiaia, i nipoti ricordano ancora il grande patriarca con la lunga barba bianca, seduto nel vasto cortile, circondato da tanti bambini che seguiva soddisfatto la sua numerosa discendenza.

È morto di vecchiaia, il vecchio saggio, serenamente, nella stalla a 82 anni, il 13 gennaio 1930, accompagnato dall'afffetto e dal rispetto di tutta la sua gente.


N. 71

Comune di Lucetto di Lombardia

Al Signor Cisilino Felice

Consigliere Comunale

La si invita ad intervenire alla seduta straordinaria che avrà luogo il giorno di Venerdì 26 Gennaio 1896 alle ore 10 antimeridiane nel locale di residenza di questo Municipio ove si tratteranno gli oggetti in calce indicati.

Dall'Ufficio Comunale di Lucetto

addì 19 / 1 / 1896

IL SINDACO

OGGETTI DA TRATTARSI

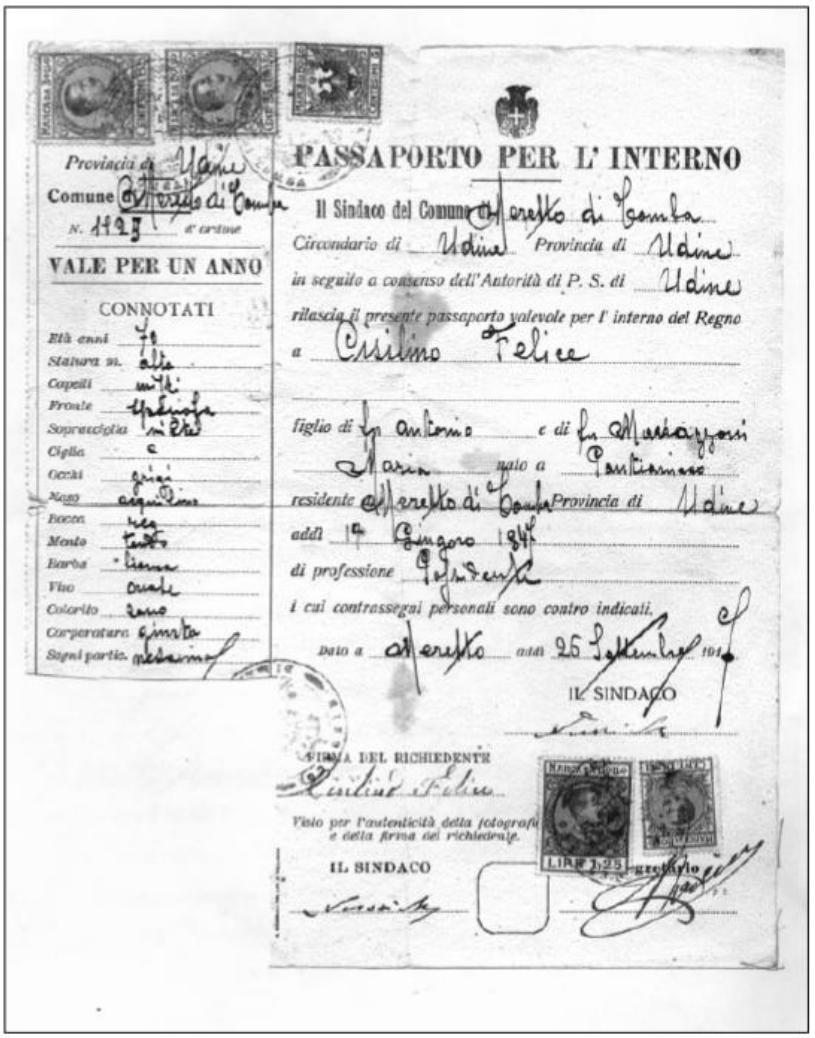
1° Relazione della Commissione incaricata del l'esame dei resoconti del Fondo Pensioni.

2° Approvazione della Liquidazione dei lavori eseguiti nei locali inservienti per l'asilo e scuole in Lucetto.

3° Approvazione della Liquidazione dei lavori di riatto al pozzo di Lucetto.

4° Lettura la Domanda avanzata dal Sig. Bonazzoni Luigi di Pantianicco perchè sia costituito un bambino di fronte alla sua abitazione in Pantianicco.

M. 19 - 1-95 Tip. Gaetani


Provincia di Udine

Comune di Lucetto di Lombardia

N. 1425 d'ordine

VALE PER UN ANNO

CONNOTATI

Età anni 79
Statura m. alta
Capelli
Fronte
Sopracciglia
Ciglia
Occhi
Naso
Bocca
Mento
Barba
Viso
Colorito
Corporatura
Segni partic.

PASSAPORTO PER L' INTERNO

Il Sindaco del Comune di Lucetto di Lombardia

Circondario di Udine Provincia di Udine

in seguito a consenso dell'Autorità di P. S. di Udine

rilascia il presente passaporto valevole per l' interno del Regno

a Cisilino Felice

figlio di fu Antonio e di fu Massazzoni Maria nato a Pantianicco

residente a Lucetto di Lombardia Provincia di Udine

addì 14 Giugno 1844

di professione Possidente

i cui contrassegni personali sono contro indicati.

Dato a Lucetto addì 25 Settembre 1914

IL SINDACO

FIRMA DEL RICHIEDENTE

Cisilino Felice

Visto per l'autenticità della fotografia e della firma del richiedente.

IL SINDACO

LIRE 1.25

Segretario

## CISILINO FEDERICO

Rico era il primogenito del sindaco Felice (1877-1964). Ha sposato Cisilino Marianna di Ferin, figlia unica di una famiglia possidente. La memoria popolare racconta che i genitori di Marianna avevano tanta servitù impegnata nei campi, nella stalla e in casa e che la figlia aveva tutto quello che poteva desiderare: il maestro privato perché a quel tempo non c'erano scuole pubbliche a Pantianicco, inoltre aveva una "pettinatrice" personale e due sarte fisse in casa per la preparazione del corredo e le necessità di tutta la famiglia.
*"Pari e mari la tignivin come un dêt madûr"*. Sembra che sia stato il padre a scegliere per lei come marito Rico di Ucel, perché era un gran bravo lavoratore: purtroppo, di lui, come di tutti quelli che sono morti nella I guerra mondiale si ricorda molto poco. Rico e Marianna hanno avuto 5 figli: Siro (1903-1987), Maria (1907), Norina (1909), Giovanni (1912-1979), Odilia (1914). Praticamente con il primogenito ragazzino, 3 figli piccoli e una neonata, Rico è andato in guerra e non è più tornato. Morì con il grado di Caporale all'ospedale di Udine. Il suo nome è ricordato e onorato nel nostro Monumento ai Caduti nel Tempio Ossario di Udine. I due maschi erano molto portati allo studio e vi si applicarono con serietà e sacrifici. Siro adolescente soffrì molto per la perdita del padre, si impegnò ancora di più negli studi, scelse la via del sacerdozio e poi, da autodidatta, diventò uno dei più importanti musicisti e musicologi che il Friuli possa vantare. Anche Giovanni conquistò più di una laurea, ma poi qualcosa nella sua mente s'inceppò e non riuscì a laurearsi in matematica, che gli era necessaria per andare a lavorare negli Stati Uniti. Arruolato nella II guerra mondiale, fu preso prigioniero dai francesi e fu dato per disperso. Il fratello Siro attivò molte ricerche e Giovanni tornò a casa quasi due anni dopo la fine della guerra. Le grandi sofferenze psicologiche e fisiche patite durante la dura prigionia avevano segnato profondamente il suo equilibrio. Dopo la morte della mamma Marianna si ritirò in solitudine, non permettendo a nessuno di avvicinarlo e non si riprese mai più. Le tre sorelle, inizialmente, con la mamma e dei coloni, mandavano avanti l'azienda di famiglia, ma poi negli anni '30 ognuna scelse la sua strada: Maria e Odilia il convento con il nome rispettivamente di Suor Domitilla e Suor Selesia e Norina il matrimonio.
Le due suore, prima catechiste, dedicarono la vita ai più poveri, missionarie in Egitto e in Brasile, mentre Norina sposò Francesco Cisilino (Checo), emigrarono stabilmente in Argentina ed ebbero due figlie, Dora e Alice, uniche rappresentanti viventi al di là dell'Oceano, di questa famosa famiglia Ferin-Ucel.

## CISILINO MARCELLINO (1878-1936)

Marselin non ha scelto l'emigrazione, ha preferito da giovane lavorare i campi con il padre Filis e, dopo la divisione, i suoi personali. Marselin è ricordato tra i fondatori della Filarmonica di Pantianicco nel 1897 mentre il padre costituì una commissione di 15 persone che stilò lo statuto ed il regolamento del gruppo bandistico che venne poi approvato dalla Curia Arcivescovile nel 1898.
Ha sposato Santa Della Picca (1883-1977) e hanno avuto quattro figli e due figlie: la prima figlia, Alma (1907), è morta a 10 anni, Norino (1909), Avelio (1911-1975), Dante (1915-1996), Alma (1921), Federico (Titi 1925) l'unico ancora vivente. Anche Marselin a 37 anni e padre di tre figli dovette partecipare alla I guerra mondiale, ma con più fortuna del fratello Rico, perché poté tornare alla sua famiglia. Mattiussi Abele in *"Pantianicco in cerca della sua storia"* racconta che Filis, a quei tempi il maggiore notabile del paese, aveva cinque figli sotto le armi.
Il primogenito Norin è partito molto giovane per l'Argentina e non è più tornato: si è stabilito a Lujan dove ha lavorato in una clinica come custode, infermiere, tuttofare. Era sposato e i suoi eredi sono Annamaria e Marcello. Avelio, come il fratello Dante, è rimasto in paese a lavorare i campi. Ha sposato Mattiussi Eufrasia ed ha avuto le due gemelle Marcella e Teresina, Marisa, Luciano e Armanda. Allo scoppio della guerra è stato richiamato, nonostante avesse già tre figli a carico, e mandato in Grecia. La figlia Marcella racconta che si è salvato dai tedeschi che volevano fucilare tutto il battaglione, gettandosi nel fiume e stando nascosto per tre giorni sott'acqua.
Anche Dante è stato richiamato sotto le armi, ha subìto la prigionia ed è rientrato con problemi di salute. Si è sposato con Lucia Brandolino ed i suoi discendenti sono Guerrino e Loretta.

**Pantianicco - Buenos Aires. I discendenti di Marselin**

Alma è emigrata nel 1947 e ha sposato Antinesco Cragno (Enico). Prima di emigrare Enico faceva il muratore a Pantianicco con Checo di Gjuliu, Gjgj di Noemi, Pieri di Tinat e Arduino di Ustin. In Argentina ha continuato a costruire case per compaesani. Alma ed Enico hanno avuto una figlia, Laura.
Infine Federico (Titi), emigrato nel dopoguerra, ha lavorato prima come capofabbrica in un maglificio e poi è riuscito a mettersi in proprio, sempre nello stesso settore. Dalla moglie Ada ha avuto l'unico erede Mario.

## CISILINO FABIANO (1880-1951)

È documentato nella lista di sbarco ad Ellis Island (New York) che Fabiano nel 1904, a 24 anni, è arrivato negli Stati Uniti, ma nessun discendente ne è al corrente.
Fabiano sposò Anastasia Della Picca (1886-1934) ed ebbero otto figli: Norma (1908-1979, Olindo (1910-1976), Redento (1912-1986), Sereno (1913-1969), Fiorenzo (1915-1952), Luigi (1920-1967), Aldo (1924), Maria Teresa (1926), l'unica vivente.
Nello stesso anno in cui era nata l'ultima figlia Fabiano emigrò in Argetina e non fece più ritorno. Il suo nome risulta tra i pantianicchesi che hanno lavorato nell'ospedale italiano. Purtroppo nel 1934 morì la moglie Anastasia e tutti questi ragazzi rimasero veramente orfani, senza una guida e in condizioni disagiate.
La primogenita Norma, dopo essere stata a servizio a Roma, emigrò col marito Demo Mattiussi, lasciando i figli Eno e Irvana alla nonna Ansulina. Venne a riprenderli nel 1946. Norma lavorò a lungo come infermiera. Il figlio Eno Mattiussi (1929-1998) dottore specializzato in clinica medica, cardiologia e medicina del lavoro, per le sue grandi doti umanitarie, lasciò un segno a Buenos Aires, ricoprì importanti cariche e fu insignito di prestigiose onorificenze, anche in Friuli. La sua preziosa eredità è *"Los friulanos"*, una ricerca approfondita dei friulani sparsi nelle varie province dell'Argentina. Dopo Norma attraversarono l'oceano anche Lindo e Sereno, mentre i più giovani emigrarono dopo la guerra. Sereno sposò Genovega d'Ambrosio di Castions di Strada e i loro discendenti sono Elda e Aldo, mentre Aldo con Annamaria Valoppi di Gradisca hanno avuto Fabiano e Annamaria. Fabiano aiutò i suoi figli ad inserirsi nel nuovo mondo, morì improvvisamente nel 1951. I suoi figli, nipoti e pronipoti tennero e tengono legami molto stretti con le loro radici, con frequenti visite al paese natio.
A Pantianicco rimasero Redento, Luigi e Maria. Redento, a 22 anni, alla morte della madre si è trovato ad avere la responsabilità del capofamiglia e poi assieme alla moglie Bianca (1913-1985) a fare i vice-genitori dei fratelli minori fra difficoltà di ogni genere.
Quando si cominciarono a sentire i venti di guerra, nonostante la sua precaria situazine familiare, Redento fu chiamato alle armi nelle nostre zone verso est e poi fu mandato nell'isola di Creta, in Grecia, dov'era attendente del cappello militare Don Redento Bello. Fra i due rimase sempre una sincera amicizia. In Grecia, al momento dell'armistizio, diventati improvvisamente nemici, i tedeschi hanno fatto prigionieri i soldati italiani e li hanno deportati in Germania. La prigionia fu durissima, Redento ha patito talmente la fame da arrivare a pesare 37 kg e di essere in pericolo di vita. È riuscito a tornare salvo in patria, ma il suo fisico ne ha risentito per sempre. Ripeteva spesso *"A mi mi à salvât un cjan!"*, perché di nascosto si cibava del contenuto della ciotola di un cane, trattato bene dalla padrona. Gli eredi di Redento e Bianca sono Edda e Anastasio.
Al suo funerale a rendergli omaggio c'era anche il suo omonimo amico cappellano.
Luigi da ragazzo ha studiato in seminario a Udine (da qui il soprannome *"Vigj predi"*, per distinguerlo dai tanti Luigi del paese). Poco più che ventenne si unì con i partigiani della Osoppo, con il nome di Raul. Una sera fu prelevato in casa da un commando tedesco con i fucili spianati e portato nelle prigioni di Via Spalato a Udine. Dopo qualche tempo il gruppo dei partigiani fu caricato su un treno che doveva deportarli in Germania. Alcuni di loro riuscirono a fuggire di notte, quando il treno rallentava in prossimità di un ponte, saltando nel fiume, prima del confine di stato. Alcuni si salvarono, altri furono decimati dalle raffiche di mitra.
Nascondendosi nei boschi, Luigi riuscì a raggiungere persone amiche a Tarcento e poi a tornare in bicicletta in paese dove stette a lungo nascosto dal futuro suocero Cerioli Ernesto. Luigi si è sposato con Adriana e ha avuto l'unica figlia Nadia. Ricoprì per tanti anni il ruolo di applicato negli Uffici del Comune di Mereto di Tomba, ma è ricordato soprattutto perché era specializzato nel preparare i documenti necessari per espatriare nel dopoguerra attraverso l'Agenzia Paretti di Udine. In cambio riceveva qualche pezzo di formaggio e del salame.
L'ultima figlia di Fabiano, Maria Teresa (Mariuta) vedova di Ariedo Toppano, madre di Flavia e Silvana, oggi è rimasta il punto di riferimento e di contatto per nipoti e pronipoti di Ucel che vivono di qua e di là dell'Oceano.

**Pantianicco 1979. Nella foto-ricordo del matrimonio di Toppano Silvana, figlia di Maria, c'è la gran parte della discendenza di Fabian.**

## CISILINO MARIA (1882-1961)

Miuta, come la sorella Marianna, accompagnata da una buona dote descritta nei minimi particolari in carta da bollo e sottoscritta dai testimoni e dal notaio, ha sposato Buttazzoni Modesto (1181-1964) e da loro sono nati Angjelin (1908), Iola (1910-1962), Dante (1919-1999), Federico (1922-1943).
Angjelin da giovane è ricordato per la sua passione per la musica, tanto che gli venivano assegnati i compiti più impegnativi come gli assolo col clarinetto. Ha dato il suo contributo militare alla II guerra mondiale e poi ha lavorato come apprezzato muratore ed impresario in tutta la nostra zona. Ha sposato Maria Bertolissi di Coderan e i loro discendenti sono Ennio, Vanni, Lionello.
Iola, dopo una poliomelite infantile che le ha causato grosse difficoltà di deambulazione, è stata inviata dai genitori ad un mestiere sedentario: si è formata alla scuola di taglio e cucito a Udine e per 30 anni è stata una delle più brave sarte della nostra zona e punto di riferimento per tantissime ragazze del paese e circondario per le quali è stata maestra e amica.
Il terzogenito di Miuta, Dante, ha scelto di fare il contadino e alla maggiore età ha fatto il militare in Sicilia: raccontava di essersi trovato là proprio allo sbarco degli americani e che nessun soldato italiano ha sparato un colpo contro di loro. Poi è stato fatto prigioniero e portato in America, da dove è tornato sano e salvo. Dante ha sposato Marianna Cisilino di Tinat e i loro discendenti sono Federico e Delio.
L'ultimogenito di Miuta, Federico, è stato mandato in Russia a combttere ed è morto durante la ritirata di fame, freddo e stenti.

## CISILINO STANISLAO LAUTI (1885-1970)

Le vicende terrene dei due fratelli Lauti e Nosent si svolsero in maniera similare nel paese natio lavorando i loro campi, partecipando alla I guerra mondiale, allevando i loro figli e sostenendo le attività sociali che contraddistinsero Pantianicco in quel tempo. Ci piace ricordare Lauti con le toccanti parole con cui è descritto in *"Pantianicco in cerca della sua storia", "Il pensiero va ancora all'emozione profonda che suscitavano, nel silenzio totale dell'elevazione, le melodiche, intense note della tromba di Lauti di Ucel: toccavano le corde più intime del cuore e parevano raggiungere il cielo. Lauti, musico appassionato, stringeva al petto il suo strumento con affetto e devozione, quasi come venerazione, come una reliquia. Nell'atteggiamento di questa figura significativa e nell'efficacia della sua interpretazione vibrante di spiritualità, traspaiono le doti di sensibilità musicale, di sentimento e di trasporto interiore che i nostri vecchi sapevano esprimere".* Lauti sposò Manazzone Evelina (1893-1992) ed ebbe 5 figlie e 3 maschi: Adelma (1913-1995), Isiola (1914-1973), Teresina (1915), Rina (1916), Umberto Quinto (1919), Eno (1922), Renzo (1925-2002), Maria (1933). Le prime quattro figlie crebbero nel lavoro dei campi, nella cura della casa e dei fratelli e frequentando regolarmente ogni domenica pomeriggio le brave suore dell'asilo, dalle quali impararono tante cose utili. Poi Isiola, che non amava lavorare i campi, attraverso il vicario Don Paolo Venuti negli anni '30 andò a Roma nel collegio delle Hermane, dove le suore provvedevano ad insegnare alle ragazze la gestione di una casa e poi trovavano loro un lavoro come domestiche e bambinaie nelle famiglie romane. Isiola era soddisfatta della sua scelta.
Le altre tre sorelle scelsero di formare famiglia in paese: Delma sposò Alfonso Bertolissi di Coderan ed ebbero Enea, Giuseppe, Romeo, Asterio. Teresina si maritò con Cisilino Guelfo e i loro eredi sono Edda, Giancarlo, Gilberto. La famiglia si trasferì a Udine. Rina col marito Cervino Nazario ebbe Sandro e Manuela.

**Pantianicco 1962 - Chei di Ucel dal Bôrg dal Poç - 50° Anniversario di matrimonio di Cisilino Stanislao e Manazzone Evelina "cu la discendensa di Lauti e Nosent".**

I tre fratelli Quinto, Enio e Renzo (sempre uniti) scelsero di lavorare la loro campagna, inoltre si specializzarono come, falegname Quinto e come costruttore Renzo. Quinto ha fatto il militare a Udine nel genio civile ed è rimasto sempre in sede, è stato fortunato perché faceva parte della banda militare. Quinto si era già distinto in paese per la sua bravura nel suonare il flicornino: il suo assolo sul campanile, mentre la banda al completo rispondeva giù in piazza, nei concerti durante le grandi feste religiose o patriottiche, non l'ha dimenticato nessuno dei presenti. Memorabile, a conclusione, a mezznotte della sagra di San Luigi era l'assolo di Quinto nel "Silenzio d'ordinanza"

sul campanile, mentre Nino di Cjarvon batteva le ore 12 col martello sulla campana grande. Quinto ha lavorato a lungo in falegnameria con Vaniglio, Ciro di Craign, Gueri di Livo, Mino di Cjarvon e Gjovanin di Fut, Gjovanin di Gjldo e Agnul di Craign. Ha sposato Etelvina Della Picca e il suo unico figlio è Flavio.

Eno è stato meno fortunato di Quinto: dapprima riformato e poi richiamato nel settembre 1942 a fare servizio sedentario per gli esiti della poliomelite avuta nell'infanzia, pur mandato a Chiavari, poi nell'Ansaldo a fare la guardia ai prigionieri inglesi che lì lavoravano. Nella grande confusione dell'8 settembre 1943 in cui tutti scappavano, anche Eno e altri militari cercarono un treno per tornare a casa. Ma fu proprio lì alla stazione che i tedeschi li bloccarono e li deportarono vicino a Berlino dove lavorarono nei boschi e nella costruzione di un poligono di tiro. Il trattamento non era malvagio. Poi nel 1945 arrivarono i russi e li spostarono a est verso la Polonia, ma anche lì la gente era generosa e dava loro del cibo. Infine, nel settembre 1945, con 10 giorni di treno, rientrò in patria.

Renzo, da ragazzo frequentò per anni la scuola di disegno a Basiliano, ogni domenica mattina: aveva una vera passione per il disegno tecnico e l'architettura. Disegnò tanti progetti di case a Udine che poi venivano firmati dal geometra e mentre costruiva palazzi spesso faceva osservazione agli ingegneri sui loro calcoli: noi paesani siamo certi che con la sua grande passione, la pratica acquisita ed anche lo studio da autodidatta, Renzo abbia raggiunto notevoli conoscenze tecniche nel settore. Ha lavorato fino agli ultimi giorni di vita.

L'ultimogenita Maria ha avuto un gran lavoro in casa con tanti fratelli: come tutte le ragazze, negli anni '40, è andata a imparare a cucire *"là di Iola"* perché serviva tanta biancheria *"e camesos, cjamesis, bregons e vestaglis par ducju"*. Maria ha sposato Giacomini Angelo con cui ha vissuto e lavorato alcuni anni in Sicilia. Mamma di Loredana e Teresa. Maria, sempre vicina ai fratelli si è anche presa cura e lo fa tuttora degli affezionatissimi nipotini.

*10 LUGLIO 1991*
*COME RADDRIZZARE LA TORRE DI PISA?*

*La soluzione per bloccare i cedimenti della torre di Pisa potrebbe essere più semplice di quanto si pensi. Una proposta in tal senso arriva dal Friuli dove Renzo Cisilino, 61 anni, di Pantianicco di Mereto di Tomba, capocantiere di un'impresa edile, ha rilanciato un progetto personale.*

*Si tratta di un'operazione che Cisilino aveva già prospettato alla nota commissione governativa «per salvare la torre» alla quale aveva inviato, tramite raccomandata, tutti i dati e i progetti relativi.*

*«La mia proposta è molto semplice — ha affermato Cisilino — e consiste nell'operare un profondo scavo dalla parte opposta alla pendenza della torre; quindi, bisognerebbe praticare una serie di fori a cono, del diametro da 15 centimetri fino allo zero, orizzontalmente al piano della torre.*

*Così facendo, e quindi asportando la terra relativa e in sovrappiù con apposita trivella, si dovrebbe raddrizzare la torre. Anzi tale azione avverrebbe senza grandi problemi visto il peso della terra».*

*Cisilino crede fermamente nella validità del suo progetto e spera di essere convocato dagli esperti che si occupano della staticità della torre di Pisa.*

**PANTIANICCO 1926 - FAMIGLIA DEL PATRIARCA CISILINO FELICE "UCEL"**
**Dall'alto partendo da sinistra: Buttazzoni Angelino, Cisilino Olindo, Della Picca Anastasia con in braccio la figlia di pochi mesi, Stanislao (Lauti), Innocente (Nosent), Fabiano, Buttazzoni Modesto, Marcellino, Della Picca Santa con il figlio Mario (Titi), 2ª riga: (vicino alla piccola Maria) suor Odilia, Delma, Sereno, Dante, Redento, Avelio; 3ª riga: Onorino, Norina, Norma, Maria Ferin, Buttazzoni Iole, nonna Teresa, nonno Felice, Maria (Miuta), Maria Stanos, Marianna Ferin, Evelina con in braccio il figlio Renzo; 3ª riga: i bambini Quinto, Eno, Aldo, luigi, Iva, Felice, Dante Buttazzoni, Alma, Fiorenzo (Firo), Teresina, Rina, Isola e in basso Anna (Anuta), Martino, Federico Buttazzoni.**

## CISILINO INNOCENTE (1887-1973)

Anche Nosent, come i fratelli, ha servito la patria durante la 1ª guerra mondiale e anche lui, come tanti di Ucel ha dato lustro alla Filarmonica di Pantianicco suonando con passione da solista il suo clarinetto. Ha sposato Maria Bertolissi di Stanos (1891-1971) e i suoi discendenti sono: Iva (1919-1998), Felice (1921-2000), Anna (1923), Martino (1924-1995), Ilio (1929-1982).

Nosent ha sempre lavorato la sua campagna e partecipato socialmente alla crescita del suo paese.

Anche i suoi figli da giovani sono stati contadini poi hanno fatto scelte diverse: Iva ha sposato Pio Cisilino di Toni Lunc e poi si sono stabiliti a Belluno. I loro eredi, Ginetta, Gianfranco, Maria Luisa vivono in quella città. Filis, giovanissimo militare in Africa contro gli inglesi, è stato fatto loro prigioniero ed ha scontato una lunga prigionia a Londra. A questo proposito vogliamo ricordare come nel dopoguerra friulano la gente ringraziava la Madonna perché era sopravissuta al grande conflitto. L'8 e il 9 aprile 1948 la Madonna Missionaria, poi Madonna Pellegrina, fu ospite a Pantianicco. Nel pomeriggio, verso le 17, tutta la popolazione a piedi sostava presso l'incrocio del Mulin Marchet ad attendere il suo arrivo proveniente da Beano. Donne, uomini, bambini, anziani, sacerdoti, missionari, chierichetti, erano tutti scalzi per fare la penitenza ed in segno di riconoscenza per la pace riacquistata. All'arrivo della Madonna, commoventi parole di saluto le sono state rivolte dal Vicario Don Antonio d'Agostini, dal Sindaco Eligio Bertolissi, da un reduce della prigionia Cisilino Felice e da un'orfana di guerra. I reduci hanno portato a spalla la statua della Madonna in paese. Nella vita Filis ha fatto il contadino, poi il muratore ed infine l'impresario con successo. Ha sposato Anita Moretti proveniente da Villaorba ed i suoi discendenti sono Ercole, Valerio e Paride che continuano l'opera del padre.

La terzogenita di Nosent, Anna, nel dopoguerra emigrò in Argentina, si sposò con Bruno di Basaldella: ebbe due figli, Bruno e Annamaria. Ritornò in visita al paese una volta sola.

Martino, diciannovenne nel settembre 1943, fu chiamato a fare il servizio di leva che durò solo 8 giorni perché fu firmato l'armistizio e lui poté tornarsene a casa. Martin scelse di lavorare la sua campagna, ingrandì l'azienda e, negli anni '60, creò una stalla moderna, dove allevava mucche e vitellini e con tanta produzione di latte,

Martin sposò Cisilino Teresa, ed i suoi discendenti, Paolo e Tiziano, portano avanti la stessa azienda anche con l'aiuto della mamma Teresina.

Ilio, giovanissimo, a 10 anni nel '38-'39 lavorava già, con lo zio Lauti alla costruzione dei canali di irrigazione e quando è andato in pensione ha trovato i contributi pagati! Poi iniziò a fare il commesso nel negozio di ferramenta Leonarduzzi di Codroipo, dove lavorò per molti anni. Anche lui avrebbe voluto imparare a suonare uno strumento musicale e far parte della mitica banda, ma alla fine degli anni '40 questa ebbe il suo triste epilogo. Nel 1967 rilevò e gestì la vecchia ferramenta Broili e nel 1981 inaugurò la nuova sede "Ferramenta Cisilino" che ebbe molto successo. Ilio sposò Maria Luisa Deanna ed i suoi discendenti sono Vania, Alberto, Cinzia e Massimo.

## CISILINO MARIANNA (1862)

Infine Marianna, l'ultima figlia *scindic* Filis, della quale pubblichiamo "l'Aventari" datato 22 aprile 1913, che il padre le consegnò in occasione del matrimonio con Cisilino Calisto. I due sposi poi emigrarono in Argentina. Nella vita Marianna non ebbe molta fortuna perché rimase vedova due volte: Calisto morì in Canada e poi morì anche il secondo marito genovese Modesto.

N.B. Un altro ramo di chei di Ucel discende da un fratello di Antonio dal Çuet di cui non conosciamo il nome, *"ca l'è lât cuc là di Ucel"* padre di Cisilino Domenico (1846). Domenico ebbe 4 figli: Emidio, Orazio, Dante e Alfonso.

I discendendi di Emidio furono Oreste, Sesa, Anidos (Nani); quelli di Orazio Otelia, Vaita, Bavia, Balilla e Teresina; quelli di Dante Guelfo, Sidrac, Maria, Armanda e i figli di Alfonso Erasma, Sirio, Meni, Lina.

*Ricerca curata da Ines Della Picca con la collaborazione di Edda Cisilino ed Eno Cisilino*

### "L'AVENTARI"

*L'Istituto della dote era una legge che è stata abolita nel 1975, quando è andata in vigore la nuova legge sul diritto di famiglia.*

REGNO D'ITALIA
Regnando Sua Maestà Vittorio Emanuele III per grazia di Dio e volontà della nazione Re d'Italia-Provincia di Udine-Mandamento di Udine-Comune di Mereto di Tomba-frazione di Pantianicco. Ad' 22 aprile 1913 inventario e stima dei beni mobili che Cisilino Felice fu Antonio consegna alla figlia Marianna al momento che sta per passare in matrimonio con Cisilino Galisto di Angelo di Pantianicco, da aconto spettante sulla quota eredità paterna a ciò giusta la stima fatta quest'oggi del capo teste Cisilino Cirillo pure di Pantianicco, a ciò tutti presenti li denominati sposi.

Regno d'Italia
Regnando Sua Maestà Vittorio Emanuele III per grazia di Dio e volontà della nazione Re d'Italia.
Provincia di Udine Mandamento di Udine Comune di Mereto di Tomba frazione di Pantianicco ad 22 aprile 1913 mille novecento tredici inventario e stima dei mobili che Cisilino Felice fu Antonio consegna alla figlia Marianna al momento che sta per passare in matrimonio con Cisilino Galisto di Angelo di Pantianicco da aconto spettante sulla quota eredità paterna e ciò giusta la stima fatta quest'oggi del capo teste Cisilino Cirillo pure di Pantianicco e ciò tutti presenti li denominati sposi.
Prezzo costo mitaras scale Lire Centesimi
N. 7 Paia lenzuoli canap. e bottom. Metri 116 £ 149.00
N. 6 n. copertine a tutta filo a filo tutte .. 9.00
N. 10 Camicie tela cucita guarnite .85.00
N. 4 n. filo e battine guarnite .15.40
N. 4 n. camicie e sue battine .15.60
Riporto

# UNA PAGINA DEL BOLLETTINO PARROCCHIALE DEL 1950

## AI PANTIANICCHESI IN ARGENTINA

*A voi figli lontani, quando prendo in mano la penna per scrivervi mille e mille preoccupazioni per voi affollano la mia mente. Penso a voi, a tanti di voi che hanno dovuto lasciare il paese natio per provvedere alla propria famiglia o per preparare il proprio avvenire; penso a tutti quelli che sono partiti buoni cristiani e ritornano molte volte senza la fede o con una fede languida. Voi, che fate tanti sacrifici per la vita terrena, non perdete di vista la vita eterna. Il tempo fugge e l'eternità s'appressa. Pensate che quel Cristo Salvatore, che voi avete imparato ad amare nei begli anni della fanciullezza, vi vuole suoi ancora e solo Lui può darvi dopo morte una felicità che non avrà fine. Ricordate ancora che la pace del cuore vale più di tutte le ricchezze e comodità di questa vita. Portando perciò sui vari campi di lavoro la vostra abilità friulana, il vostro animo gioviale, portate anche la pratica della vostra fede. Ed a questa cercate di unire sempre lo spirito di carità verso tutti e l'amore verso la vostra chiesa. Ci sono in mezzo a voi, oltre il carissimo Angelo Della Picca, zelante organizzatore e sostenitore di ogni opera di bene, Albino Cisilino, Abele Mattiussi, Cirillo Cragno, e tanti altri che sotto la guida e lo spirito organizzatore di Elso Della Picca già lavorano nella raccolta di offerte per il pavimento della nostra Chiesa. A tutti vada il mio plauso ed il «grazie» mio e di tutta la popolazione di Pantianicco! Ed ora, mentre auguro a tutti un felice tempo pasquale nella riconciliazione con Dio, a tutti largamente benedico.*

Sac. Giuseppe Della Marina

## Avvenimento raro

Il 5 febbraio hanno festeggiato le loro nozze di diamante Andrea e Carolina Cisilino. Dinanzi allo stesso altare, ove sessant'anni fa si giurarono vicendevole amore, vollero inginocchiarsi per manifestare al Signore gratitudine per i tanti benefici loro elargiti in un periodo sì lungo di vita matrimoniale. Durante la S. Messa, accompagnata dai nipoti con canti liturgici, festeggiati e parenti si accostarono alla S. Comunione. Il celebrante rivolse loro toccanti parole di circostanza.

## Movimento demografico

BATTEZZATI:

*"Signore Santo, Padre Onnipotente, Dio Eterno, concedi loro la vera scienza perchè siano sempre degni della grazia del Battesimo".* (Liturgia)

(Agosto-Dicembre 1950)

1) Cisilino Ercole-Primo di Felice e di Elsa-Anita Moretti; 2) Tonello Aneglio-Pietro di Luciano e di Rosina Bertolissi; 3) Cisilino Marcello-Guerrino di Dante e di Lucia Brandolino; 4) Della Picca Angelo-Guerrino di Vaniglio e di Cesira Cisilino; 5) Cisilino Silvano di Giacomo-Pietro e di Isota Toppano; 6) Cisilino Lucio-Walter di Vinicio e di Esterina Cisilino; 7) Cragno Lina di Sirio e di Estne Manazzone.

(Gennaio-Febbraio 1951)

1) Ermacora Luigi di Vitaliano e di Santina Dell'Angelo; 2) Manazzone Liliana di Gastone e di Giovanna Venier; 3) Buttazzoni Luigi-Angelo di Emeraldo e di Delia Barneche; 4) Cragno Elva-Itala di Domenico e di Bice Della Picca; 5) Mizzau Italico-Sante di Galliano e di Zolia Schiavo.

MATRIMONI:

*"...e i due saranno una sola carne... ciò che Dio ha congiunto, l'uomo non divida".* (Vangelo)

(Agosto-Dicembre 1950)

1) Fior Eugenio di Giovanni, meccanico con Chiesa Lucia di Pio casalinga.

(Gennaio-Febbraio 1951)

1) Brandolino Vitale fu Luigi manovale con Cisilino Odilia-Rosa fu Angelo casalinga.

2) Nobile Valmore fu Valentino agricoltore con Picco Silvalda-Maria di Guido casalinga.

MORTI:

*"L'eterno riposo dona a loro, Signore".* (Liturgia)

(Agosto-Dicembre 1950)

1) Schiavo Santo fu Antonio di anni 70; 2) Cavani Valentino fu Felice di anni 74.

(Gennaio-Febbraio 1951)

1) Barbara Dorotea ved. Cisilino di anni 81; 2) Manazzone Anna fu Giulio di anni 90; 3) Buttazzoni Luigi-Angelo di Emeraldo di giorni 25.

## OFFERTE

*CHIESA*

Per onorare la memoria di Santino Schiavo L. 2450; di Valentino Cavani 3331; di Dorotea Barbara 3425; di Anna Manazzone 740.

*Pro ASILO*

Per onorare la memoria di Santino Schiavo L. 4305.

*Le due amministrazioni ringraziano.*

Al tramontare dell'anno 1950 si spegneva serenamente nel suo tramonto terreno Valentino Cavani, l'uomo che come pochi seppe amare e beneficare tutti e specialmente la Chiesa della sua Pantianicco.

Lo scorso settembre aveva celebrato in una forma del tutto privata le sue nozze d'oro e già allora un male che non perdona minava la sua esistenza terrena.

Ma Valentino, come sempre nella sua vita, era pronto al volere Divino. Morì come sanno morire i veri credenti in Cristo. Non volle esteriorità nel suo funerale, ma solo preghiere. Per l'anima sua invochiamo la pace eterna.

## Pantianicco sportivo

Da qualche tempo il tifo dei Pantianicchesi sportivi si esercita, con particolare interesse, sulla locale squadra-juniores. Questa squadra, sorta da poco, può dirsi veramente in gamba, se consideriamo che i suoi colori rosso-neri non sono mai usciti sconfitti di campo. Il breve torneo amichevole si apriva, in data del 3 settembre, con una netta vittoria dei rosso-neri per due a zero, colta sul difficile campo del Flaibano. La partita non era facile: ma anche quando gli azzurri del Flaibano si protendevano invano per aprirsi di prepotenza la via del gol, entrava in scena la salda e veloce difesa rosso-nera che inesorabilmente stroncava le loro pericolose puntate. Il secondo tempo vedeva le reti ancora inviolate. Ma ben presto l'attacco rosso-nero cominciava a girare, e su iterata intesa E. De Rosa - Olivo Cisilino portava la squadra in vantaggio e consolidava la vittoria. In seguito, i rosso-neri disputavano un'ottima partita pareggiando sul campo di Basiliano contro il Variano (1-1), quantunque menomati da forzate assenze. Lo attacco riusciva a segnare nel primo tempo. Ma poi il Variano premeva e solo il portiere e la forte difesa rosso-nera salvava la situazione. Ed il primo ottobre altra strepitosa vittoria, colta in una pessima giornata, su un pessimo campo-Tagliamento, a Turrida. Partita dura, questa, giocata su un terreno viscido e con il nostro valido centro-sostegno, A. De Rosa, infortunato fin dal 5' di gioco. Nonostante ciò i rosso-neri riuscivano a segnare la rete della vittoria dopo essersi difesi strenuamente ed aver attaccato con alacrità e coraggio. La squadra: (Antonietti) Cisilino Lodino 1; Urban Walter 2, Uliana Giovanni 3; Bon Nino 4; Alessandro De Rosa 5; Cisilino Leone 6; Cisilino Noè 7; Cisilino Olivo 8; De Rosa Ermes 9; Cisilino Arnaldo 10; Perusini 11.

# A PANTIANINS DUT IL MONT INTUN PAÎS

Bepi mi veve telefonât che sabide si saressin cjatâts chei di Pantianins par saludâ, cui pîts sot de taule, Etore e Sare, la sô femine. «O fasarai il pussibil par vignî ancje jo!», i disei sclet.
Etore e Sare ju ai cognossûts in Argjentine. Pre Claudio e jo o jerin invidâts ogni an a Olivos, li di lôr, pal gustâ di Nadâl. Si devin dongje fîs e nevôts e vie cui salûts espansîfs sudamericans, il cin cin cul most di pompelm, pomis tropicâls o miluçs, un stuzighin di «palmitos», un doi «pionono», cuatri ulivis grandis tant che brombolons e po lis pitancis. Dut si concludeve, tal caligo dal dopo di misdì austrâl, cun coculis, mandolât e paneton cu la ue calabrie o la cjocolate. Mangjative adate pai frêts furlans, ma mantignude virgjine tai cjalts dai Nadâi argjentins. Potence des betincis alimentârs cjapadis sù di piçui! Lis puartarìn cun nô fint in paradîs o, almancul plui dacîs, in Argjentine e Sud Afriche.
O rivai puntuâl tal capanon dulà che si fasin lis fiestis dal paîs e si celebrin lis grandis ocasions de comunitât. Un lûc di mieç tra la cjase e la frascje, un puest comunitari dulà che si è in famee, dulà che l'acet e il servisi a a il carat specific dal incuintri fra amîs.
Ogni volte che si salude un emigrât di Pantianins vignût a fâ lis feriis, prin che al torni a lâ si dan dongje parincj e amîs e lu saludin cuntun gustâ o une cene. Chei di Pantianins che a son pal mont, co si ur domandi, come che o ai fat cetantis voltis in Argjentine: «Di dulà sêstu?», lôr a rispuindin francs: «Dal miôr paîs dal mont. Di Pantianins!». A mi mi parevin esagjerazions e o riduçavi, ma co o soi tornât plui voltis in chestis «despedidis», ven a stâi i salûts prin di lâ vie, mi soi rindût cont che e jere vere. Cjo! Dulà cjatistu un paîs che ti fâs sintî ancjemò a cjase tô, cun dut che tu sês lât a stâ a dîs mil chilometris e za fa cincuante sessante agns? Miracui dal afiet, dai leams, e storie e fede condividude, dai sacrificis patîts, dai progjets realizâts, de lenghe e de tiere mari che ti a nudrît i prins agns de vite.
Di Pantianins a son partîts par dut il mont, ma in Argjentine a son un altri paîs intîr. Culà vie si son metûts a fâ i infermîrs, a vore in fabriche, a inviâ un lavôr di artesan o une imprese di muradôrs, a mandâ i fîs a scuele. Ducj e an progredît, ducj e an onorât il paîs e il Friûl, ducj e an mantignût un leam cu la parintât e i amîs.
Si capìs, alore, parcé che cuant che a fevelin di Pantianis ur lusin i vôi, a proferissin peraulis di afiet, di nostalgjie, di agrât. Cun dut che a son lâts pal mont socâts de miserie e de sperance, cun dut che tancj e an cognossût il pari o i gjenitôrs di grancj e pal mont, Pantianins no podin dismenteâlu. Cussì la int di Pantianins e je deventade la plui internazionâl dal Friûl. Ogni volte che a disin Messe in glesie ur ven facîl cjapâ dentri il mont intîr e viodilu sintât tai bancs, cu la muse de lôr parintât sparniçade par ogni cjanton de tiere. A lôr ur ven naturâl un pensâ catolic, tant a dî universâl, par vie che a cognossin int in ducj i continents.

Pantianins al è il Friûl, al è umanitât secont il sium di Diu; al è la Glesie, migo une socie di basse leghe! Di fat te vite ducj o sin migrants.
La diference e je dome se o si sintìn di Pantianins o no.

*par cure di* ***Pre Vigji Glovaz***
*da "La Vita Cattolica"*

## ERRATA CORRIGE

**Buenos Aires - anni 60. Manazzone Eliseo e la moglie Beatriz con la figlia Betty sposa. A destra la sorella Antonia e il nipote Angelo.**

Una relazione di 37 anni fa

# Vita del Centro scolastico di Pantianicco

La sera del 12 marzo 1972 nella aula magna della scuola di Pantianicco si tenne il II convegno degli insegnanti e dei genitori degli alunni, frequentanti quel centro. Doppio lo scopo prefisso dagli organizzatori. 1 - Fare un ragguaglio circa l'andamento della scuola sperimentale ad orario pieno a giudizio dei genitori. 2 - Esporre le principali nozioni circa lo sviluppo fisico-psicologico del fanciullo.

Molto interessante fu giudicata la prima parte, sostenuta dal dott. Paolo Tonutti, direttore didattico, presentato dal m.o Sut direttore del centro.

Esordì dicendo di rammaricarsi della scarsa presenza dei papà dei fanciulli. Difatti, su circa 80 presenti soltanto 4 erano i padri degli alunni. Precisò che il primo responsabile dell'educazione dei figli davanti a Dio, alla coscienza e alla Società è il padre. È un grave errore l'assenteismo dei più i quali si scagionano sulle mamme. I parenti, gli insegnanti e gli altri educatori avventizi hanno una parte di secondo ordine nell'opera educativa dei figli. La più importante l'hanno i genitori ed in primo posto i padri.

Purtroppo la predica fu fatta agli assenti! Speriamo che le numerose mamme abbiano riferito ai consorti il significato di quelle toccanti osservazioni.

Ma veniamo alle attività del Centro scolastico.

Come impostazione va benissimo. A Natale presentò una bella mostra di lavori scolastici intonati alla circostanza. Vi aderirono anche gli alunni di altri Centri similari come San Wolfango, Prato Carnico e Flaibano con i loro campionari. Si trattava di componimenti, disegni e lavori plastici di notevole interesse. Per la circostanza fu applicato il primo numero unico di VITA del centro distribuito anche per le famiglie interessate. Bello!

A carnevale fu organizzato il carosello delle mascherine che nel pomeriggio del 6 marzo col favore di una bella giornata di sole furono visti in giro con un mite asinello nei nostri paesi, applauditi ovunque.

Per Pasqua è prevista la 2ª sacra rappresentazione, che si svolgerà nella chiesa a Tomba dopo la Santa Messa serale del Mercoledì Santo. Ci auguriamo di bissare i consensi già meritati a Natale.

Intanto è uscito il 2° numero unico di attività che riporta disegni, componimenti, relazioni, diari e interviste di ottima fattura. Domina fra le altre la relazione circa la visita all'aereoporto delle Frecce Tricolori di Rivolto. Alcuni disegni ti danno l'impressione di essere usciti dallo studio di un ingegnere precoce!

In conclusione dobbiamo confermare che l'istituto della Scuola a orario pieno è il tipo di scuola dell'avvenire. Il segreto del successo è affidato alla serietà degli insegnanti e dipende dalla loro compresione e collaborazione.

**Don Pietro Del Medico**

**Ricordo della 1^ Comunione della classe 1948**
**(da sinistra) 1^ fila: Manazzone Giannino-Della Picca Italo-Cisilino Fausto-Manazzone Rinaldo-Manazzone Graziano-Manazzone Tiziano**
**In mezzo: Manazzone Annina-Cragno Offelia (seminascosta)-Cragno Rosina**
**In alto: Cogoi Arcangela-Bertolissi Ida-Don Guido Capellari-Cerioli Giuseppina-Manzon Lia-Brandolino Doralice.**

# GENERAZIONI DI EMIGRANTI

## FAMIGLIA DREA DI MARIN

C'erano, nel nostro paese, due nuclei familiari denominati "chei di Marìn". I capi famiglia erano Cisilino Andrea e Cisilino Angelo, parenti stretti, che avevano le case a poca distanza l'una dall'altra: il primo abitava nel "bôrc dal poç" in Vicolo Chiuso, l'altro "devour i ôrs", in via Felice Della Rovere.

Essendo assai poveri, nullatenenti al pari di tanta gente nell'ottocento, emigrarono entrambi ancor giovani.

Andrea di Marin, detto Drea, classe 1866, andò all'estero col padre Giovanni Battista (Tita), già emigrante. Tita di Marin, infatti, si era dapprima recato a Roma dove, come altri all'epoca, aveva cercato lavoro nel settore panetteria; poi, non avendo trovato l'occupazione cercata, prese la via del ritorno a piedi, diretto verso l'Austria. Drea ricordava che il padre camminò da Roma a Vienna, chiedendo qua e là per strada qualcosa da mangiare.

Erano tempi duri. La miseria era tale che, di sette fratellini, solo Andrea sopravvisse, mentre gli altri morirono ancor piccoli. Il tetto della loro casa era in parte di paglia e le sole cose possedute erano il badile e la carriola. La madre Lucia andava a piedi a Udine, per vendere un cesto di foglie di Gelso e comprare col ricavato un po' di farina da polenta.

Pertanto, ancor bambino di dodici anni, Andrea partì per l'estero col padre, seguendo il flusso migratorio che allora si dirigeva verso l'Impero Austroungarico, la cui industria estrattiva, edilizia, infrastrutturale assorbiva manodopera straniera. Lavorò a Vienna, Villaco, Innsbruk, Salisburgo, Baden Baden (Germania) e anche in Ungheria. Faticò duramente nelle fabbriche di mattoni, nell'estrazione del carbone, nei cantieri edili e impiantistici; a Budapest partecipò alla costruzione di un ponte sul Danubio. Il lavoro, anche minorile, era pesante, durava molte ore al giorno e i bambini non abbastanza efficienti erano trattati a calci. Dormivano in baracche di legno.

Drea aveva un carattere serio, laborioso e risparmiava fino all'ultimo centesimo del magro salario, per mandare i soldi a casa alla famiglia povera. Era austero, sobrio, non si permetteva alcun divertimento, tanto che alcuni compagni di lavoro canzonavano la sua parsimonia, dicendo che progettava di comprarsi il Comune di Mereto. Taluni di essi, raccontava poi Andrea, amavano divertirsi e tante volte al lunedì avevano già speso la paga settimanale riscossa il sabato; ma in seguito, nella vecchiaia dovettero andare in giro a mostrare la fodera del cappello – così diceva – ossia a mendicare.

Tornava a Pantianicco una volta all'anno, per le feste di Natale. Potè così, con grandi sacrifici, farsi la casa, costruita dai "Vàuls" stimati muratori del paese. La volle robusta e spaziosa con diversi portici ad arco utili al lavoro agricolo. Pensò quindi a metter su famiglia e sposò una Pantianicchese che abitava in piazza: Carolina Taboga, detta Carlina. Ebbero cinque figli e vivevano con il vecchio Tita, rimasto vedovo. I figli si chiamavano Redento, Luigi, Lucia, Palmira, Aurora. I più grandi andavano a fare qualche servizio per le case, mentre Lucia, che aveva particolari attitudini, fu incaricata dal sacerdote di allora d'insegnare come volontaria ai bimbi in età di elementari, dato che non c'era scuola pubblica. In seguito le fu attribuito il compito di segretaria della latteria di Pantianicco, impegno che svolse con cura e che le permise di guadagnare qualcosina.

**Pantianicco 1891**
**Ricordo del matrimonio di Andrea Cisilino e Carolina Taboga.**

La famiglia numerosa da mantenere richiedeva la prosecuzione, per Drea, del lavoro all'estero. Con gli anni potè comprare anche alcuni campi. Poco dopo l'inizio del 900, decise di andare in Canada. Erano tempi in cui i transatlantici moderni consentivano di raggiungere in sicurezza l'America, dove i salari erano più elevati che in Europa. Il lavoro in miniera era pesante e il freddo canadese terribile. Resistette due anni, poi la salute non resse, si ammalò e dovette rientrare in Italia.

Poco dopo scoppiò la prima guerra mondiale, i figli furono richiamati alle armi ed egli non partì più. Nelle notti silenziose d'estate, seduti in cortile, Drea e Carlina sentivano rimbombare, lontani, i colpi della guerra sui monti e ogni sera, col pensiero ai figli e alle vittime dei combattimenti, recitavano il rosario "intero".

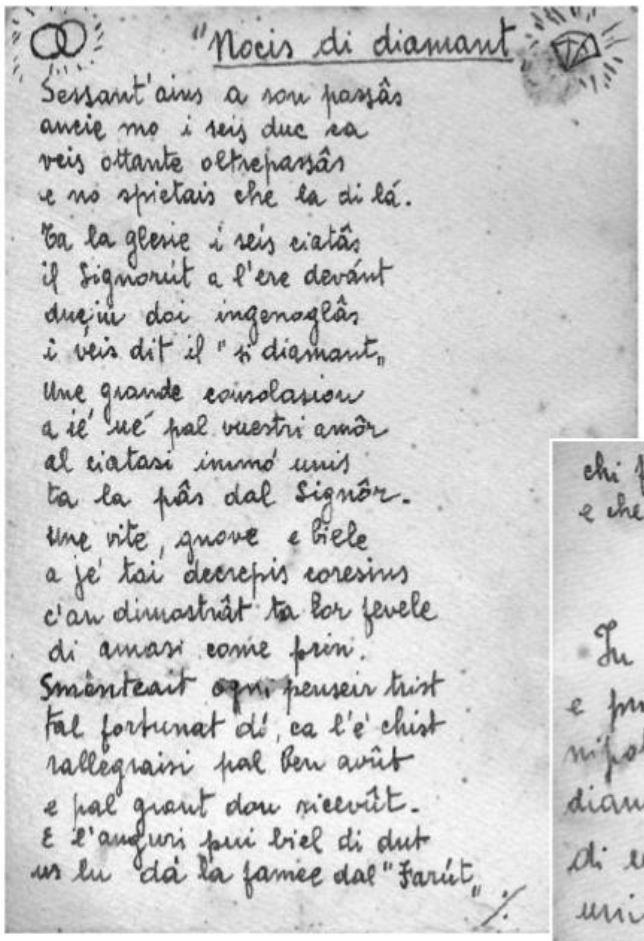
Il figlio Luigi fu arruolato nel Corpo dei Bersaglieri, reggimento "La Marmora". Quando fu inviato coi commilitoni al fronte, viaggiarono in treno, attraversando anche la pianura friulana. Luigi sapeva che la ferrovia passava per Beano: stette all'erta e, vicino a quella località si buttò dal convoglio in corsa, restando fortunatamente illeso. Un triste destino volle che proprio tutti i suoi compagni perissero al fronte. La sera stessa della fuga egli si rifugiò a casa dai famigliari, che s'impaurirono per la situazione venutasi a creare. Dovette subito nascondersi nel fienile, sotto il foraggio, perché immediata scattò la caccia al disertore. Già l'indomani vennero a cercarlo, rovistando in ogni angolo della casa. Restò nascosto per tre giorni ma poi, stanco, disse di non poter continuare la latitanza e decise di ripresentarsi al reggimento. Il gesto fu apprezzato e non fu punito.

Alla fine della guerra, i figli e le figlie di Andrea si sposarono e poiché l'economia italiana non offriva possibilità, a loro volta partirono per l'estero, emigrando in Argentina. Il padre rimase a casa con un po' di campagna, insieme alla moglie, a una nuora e a due nipoti. Nelle serate invernali passate al tepore della stalla, raccontava le vicende vissute all'estero, qualcuna anche ridicola, come quella accaduta in Canada, dove aveva avuto per compagni dei calabresi. Diversi di essi, essendo analfabeti, gli dettavano le lettere da spedire a casa e quando egli domandava l'indirizzo, protestavano vivacemente, sospet-

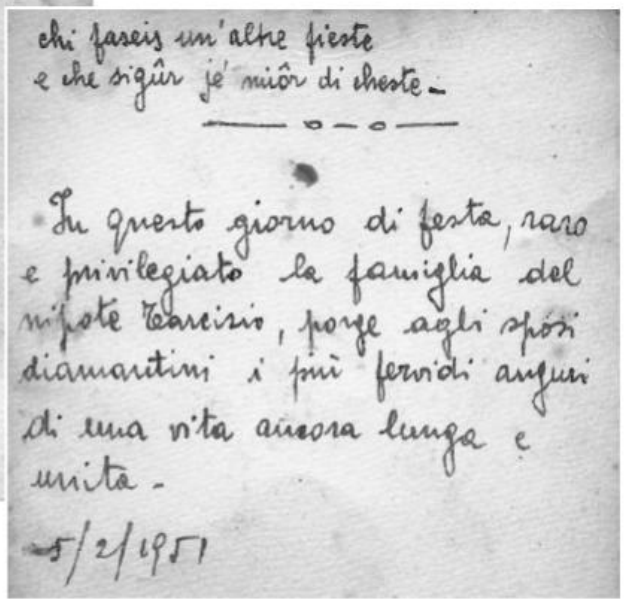
tando che volesse andare a conoscere le loro mogli e insistevano perché scrivesse solo "Calabria". Drea era alfabetizzato, avendo frequentato, prima dell'espatrio, i corsi facoltativi che venivano organizzati per i maschi intenzionati ad emigrare.
Saldamente credente, Drea aveva osservato con scrupolo le pratiche religiose anche all'estero. Aveva acquisito, probabilmente in Germania, due abitudini tradizionali per lui irrinunciabili: ogni anno a San Giovanni, il 24 Giugno, andava in campagna "sui i Prâs di Poç" all'alba, per contemplare a est il sorgere del sole che quel giorno – diceva – faceva tre salti, come la testa mozzata del Battista. Ogni estate, poi, si procurava un ceppo di legno e lo metteva a essiccare; doveva essere abbastanza grosso da ardere tutta la notte a Natale, quando lo accendeva sul fuoco del "Spolêr" per scaldare il Bambin Gesù, tra il 24 e il 25 Dicembre.
Vissuto più di fatti che di parole, aduso più a lavorare sodo che a discorrere e a discutere, costretto dalla necessità a una dura concretezza fin da bambino, con poco spazio per le emozioni, Drea era, specie negli ultimi anni della sua vita, uomo di poche parole, parco nei consumi anche alimentari e sempre laborioso. Non sprecava un minuto del proprio tempo e

**Il bersagliere Luigi Cisilino (1894-1970) figlio di Andrea per 30 anni ha esercitato la professione di infermiere in vari ospedali italiani argentini assieme al fratello Redento.**

quando non lavorava nei campi o nella stalla, trovava sempre qualcos'altro da fare, per esempio sgranare le pannocchie a mano.
Nell'ultimo periodo, ormai debole per l'età, restava per ore seduto immobile e silenzioso accanto al tavolino, in penombra, nell'angolo della grande cucina. Chissà quante, quali immagini e ricordi, passavano per la sua mente. Chissà quale schietta saggezza, di quelle "senza fronzoli", permeava i suoi pensieri di vecchio: aveva dovuto girare il mondo, conoscere genti e luoghi estranei, crescere lontano da casa, arrangiarsi nelle difficoltà, parlare lingue straniere, frequentare persone di tanti generi, temprare il carattere nella fatica e nella rinuncia.
Con la moglie Carlina visse un lunga vecchiaia, potendo festeggiare anche le nozze di diamante. Novantenne, nei suoi ultimi giorni fu costretto a letto per malattia e vecchiaia. Benchè ormai semicosciente, sentendo prossima la fine, ripeteva intensamente il Pater Noster per giornate intere. Così si spense.
Nei novanta anni della sua magra esistenza, a cavallo fra otto e novecento, aveva conosciuto la miseria, la dura sorte dei poveri, si era adattato agli stenti, al sacrificio. Ancor piccolo aveva dovuto vivere esperienze più grandi di lui, e anche in seguito lo sforzo e il sudore furono suo pane quotidiano.
Tenace e instancabile, dovette affrontare a denti stretti un destino mai tenero, sempre in salita e irto di ostacoli. Le circostanze difficili non scalfirono la sua interiore solidità morale che mantenne vivo l'attaccamento alla famiglia, alla casa, al paese e alimentò un profondo sentimento religioso.
Alle sue tante partenze, come a quelle dei tanti compaesani migranti, si addicono i versi di una celebre canzone:
*Probabilmente uscì, chiudendo dietro a sé la porta verde.*
*Qualcuno si era alzato a preparargli in fretta un caffè. D'orzo.*
*Non so se si girò: non era il tipo d'uomo che si perde*
*in nostalgie da ricchi, e andò per la sua strada "senza sforzo".*
*... e già sentiva in faccia l'odore d'olio e mare che fa Le Havre,*
*e già sentiva in bocca il sapore della polvere della mina.*
*... e fu fatica uguale mattina e sera*
*... di negri e di d'irlandesi, polacchi ed italiani nella miniera*
*sudore d'antracite, in Pennsylvania, Arkansas, Tex, Missouri.*
*... l'inglese, un suono strano, che lo feriva al cuore come un coltello.*
*... Tornò come fanno molti, due soldi e giovinezza ormai finita...*



"Nocis di diamant"
Sessant'ains a son passâs
ancie no i seis duc sa
veis ottante oltrepassâs
e no spietais che la di lá.
Ta la glesie i seis ciatâs
il Signoruit a l'ere devánt
duejin doi ingenoglâs
i veis dit il "sì diamant"
Une grande consolasion
a iè ue pal vuestri amôr
al ciatasi inumó unis
ta la pâs dal Signôr.
Une vite, gnove e biele
a jè tai decrepis coresins
c'an dimostrât ta lor fevele
di amasi come prins.
Smènteait ogni pensier trist
tal fortunat dì, ca l'è chist
rallegraisi pal ben avût
e pal grant don ricevût.
E l'auguri pui biel di dut
us lu dà la famee dal "Farut"



chi faseis un'altre fieste
e che sigûr jè miôr di cheste.

In questo giorno di festa, raro e privilegiato la famiglia del nipote Narcisio, porge agli sposi diamantini i più fervidi auguri di una vita ancora lunga e unita.
5/2/1951

**Pantianicco 5.2.1951**
**Dedica pa li nocis di diamant di Drea e Carlina da part da la famea dal "Farut".**

Meritano il nostro grato ricordo gli avi che, come lui, hanno pagato prezzi umani enormi per gettare le basi dell'attuale benessere e di una civiltà che tradirebbe la loro memoria se non comprendesse e non alleviasse il dramma di chi oggi, come loro ieri, è migrante, questa volta nei nostri paesi.

## LA FAMIGLIA TABOGA

Carolina, prima di sposare Andrea di Marin, abitava nella piazza centrale del paese, assieme alla zia Giuliana e ai due figli di questa, Antonio e Clorinda. La zia era vedova e anche Carolina, nata nel 1865, aveva perso i genitori. Le restava il fratello Giuseppe (Bepo), classe 1862, anch'egli emigrato. Come rivela il cognome, il padre era originario di Buia.

Allora, per le donne non c'era alcuna scuola. Tuttavia, caso raro per l'epoca, Carlina sapeva leggere, scrivere e far di conto. Intatti, da bimba, aveva avuto come insegnante una vicina di casa, venuta ad abitare a Pantianicco da Roma.

Il fratello Giuseppe aveva preso la via dell'oriente, verso Gerusalemme, dove lavorò per diversi anni, rientrando a Pantianicco una volta all'anno. Acquisì una buona professionalità edilizia, così che coltivò e realizzò il suo grande sogno: costruire una casa di quattro piani, la più alta del paese. Essa fu il suo orgoglio, sia pure fugace. Immaginava che molte ragazze sarebbero state felici di sposarlo, per abitare nella grande casa. Ancora oggi la costruzione testimonia la sua abilità e il suo orgoglioso sforzo, ma egli non potè goderne. Ebbe un tragico destino.

Era appena partito per il suo ultimo, finalmente definitivo ritorno in patria, e aveva appena riscosso retribuzione e risparmi, quando fu seguito, aggredito, derubato e ucciso. La sorella ebbe la notizia da altri migranti italiani che lo conoscevano e in seguito ricevette dalle autorità i documenti del defunto. Carolina parlava sempre con grande dolore della disgrazia e, in ricordo del fratello, fece porre una lapide in bronzo sul muro del cimitero, che ora non c'è più, essendo, non si sa come, sparita.

**L**

**Gerusalemme fine 1800**
**Nel secolo scorso questa fotografia è giunta a Pantianicco dal lontano Medio Oriente dove Giuseppe Taboga (1863) era emigrato e dove purtroppo è morto in un agguato.**

**Pantianicco 1950 - Cragno Ines, Tomini Lina (Argentina), Leonella Cisilino, Vima della Picca**

**Roma 1937 - A Settimia Toppano un affettuoso ricordo da Mafalda Toppano.**

**Fagagna - Primi anni 50.**
**La famosa scuola di economia domestica: cucina, taglio, cucito, tombolo, ricamo e rammendo, gestita dalle suore. Era frequentata da molte ragazze dei dintorni fra cui la nostra CELIA.**

# VECJIUS RICUÂRS

## RIMEDIS NATURAI

Chista a è suceduda a Pantianins un secul indevour. In che volta, sevie li cognossincis, sevie li pussibilitâs e i miés di cura a erin una vora pôcs. Si veva di rangjâsi cun rimiedis pala miôr e sperâ tala buna sorta.
Cussì, il barba Tita cal era plen di ramatics di fa fadia a cjaminâ, al à pensât ben di lâ culi gjambis a bulî tal vin.
Tita al era un grum indevant cui ains e al viveva cula brût e i nevôs piciui, dato che il fi al era al estero. A vevin tal ôrt un pocjis di vîs ca curavin una vorona, par fa qualche damigjanuta di vin. Bevi un tai a past in che volta al era un lusso, e encje lôr ai tignivin tant.
Chel an a vevin vendemât ben e po', tala podina, a vevin pescjada l'ua, ca veva comenciât a bulî. "Bisugna chi vadi dentri a meti in muel li gjambis cumò ca bôl" al à dit il barba "Sigûr ca mi giovarès pai dolôrs".
A sintî cussì, la brût si è ingrisulada, no saveva ce fa: in che volta, no si ussava a contradî i vecjus e je no veva coragjo di protestâ, ma cemût podê bevi il vin dopo chel tratament? Alora, par risolvi la roba a à decidût di domandâ consei a so copari Toni. "Lassa fa di me. Tu va a cjasa e no sta vê penseir. " al à dit chel.
Dit e fat, al è lât là di Tita, ca vevin amicissia, e un grum serio j à dit: "Tu sâs chi voi ogni tant a lei il gjornâl tala butega: si tu sintis ce chi ai let vué, tu restis!" Chel atri al era curiôs di savê e lui al à contât: "L' è capitât che un om al è lât cui peis tal vin cal buliva e ce ise, ce no ise, al è muârt. Al è restât lì tal brincjel." " Pardibòn Toni? Ce chi tu mi disis! Ma di fata chi tu mi âs fevelât: satu chi vevi idea encje jo di fâ compagn. Tu mi âs salvada la vita!"
Cussì al barba Tita ai à passada la voa di lâ a bulî tal vin e la brût a à podût bevi encje chel an qualche tacia cencia penseirs.

## FOUC PREMIÂT

Li gjenerazions passadis, si sa, no an nodât tala bondansia. Ristretecis and'era tantis, miés pôcs.
Miseria e nui'atri a veva encje una fameuta di Pantianins – mari vedua e fia di maridâ – ca era a stâ in t'una cjasuta tacada dala piciula stala. La vacjuta a era dut ce ca vevin, ma no era avonda par campâ.
Si era tai ains trenta, la fia a era in etât di maridâsi e a coventavin bês par fâ un po' di coredo. Dulà cjataiu? No vevin avonda nencje par mangjâ. No savevin a ce sant vodasi.
Ala fin, la granda necessitât ur à fat vignì un'idea no tant pala quâl. A vevin sintût a fevelâ di sigurazions: a àn pensât di sigurâ i lôr quatri mûrs e di dâ fouc par scuedi il premi.
A àn rivât adora a cjiatâ i bês in prestit e, fat il contrat, dopo un pôc di timp a àn preparada la disgracia. Cencia fassi viodi di nissun, a àn puartât chei quatri sbrendui e pôc atri ca vevin, in cjasa di un cognossint, a àn dispeada la vacjuta pala stala e t'una gnot d'unviêr a àn dât il fouc.
Dut al è lât como proviodût: lôr a àn dât l'alarme, la int a à corût a iudâ e no àn scugnût mateà tant par salvà la vacjia: tal viergi la stala a l'àn cjatada sula puarta, già pronta par iessî.
Tal doman al è rivât chel dala sigurazion a stimâ il dam. Tal mieç dal curtîl, la parona di cjasa no finiva mai di vaî e a menava i bras par aer pui ca podeva a spiegai che la pierdita a era granda parce che il fouc al veva brusât dut il coredo dala fia, cal veva una vora di valôr. "Sì, parce cal veva un grum di batons" al à giontât un mataran vignût a curiosà. La femina, par sei miôr crodu-da sperant di cjapâ di pui, a esolava e si scjassava tant che ai àn coladis li cotulis. "Vonda, vonda, siora" al à dit il siguradôr, capint la sunada, "cuietaisi, se no i pierdeis encje dut ce chi veis intôr!"
Ala fin, a ogni mût, e à podût scuedi avonda bês di podê fa chel benedet coredo e maridâ la fia.

L.

## ERRATA CORRIGE

**Pantianicco - anni 40**
**Due nonni giocano a briscola Bastian e Tonin, Della Picca Sebastiano e Cisilino Antonio.**

# PANTIANICCHESI NEL MONDO

**Nairobi - Kenya, agosto 2009; Cristina con la sua gente.**

Nairobi, è una delle tante megalopoli africane in cui la miseria regna sovrana per la gran parte degli abitanti e raggiunge il suo apice nelle baraccopoli, dove la vita non vale un soldo, non esiste anagrafe, né legge, le persone non conoscono bene la propria età e vivono in tuguri di lamiera, senza elettricità né acqua corrente, fra immondizie, escrementi, liquami, nel dilagare di corruzione e criminalità. Kibera, un milione di abitanti, è la baraccopoli più grande di Nairobi, e una delle più grandi dell'Africa che continua ad essere terra di fame e malattie, spesso aggravate dalla guerra. Così, chi ne ha la possibilità emigra in cerca di lavoro.

Come immaginare, in un tale contesto degradato, una moderna fabbrica che dia lavoro a decine e decine di persone, consentendo loro di migliorare le condizioni di vita? Eppure, un' idea così ardua è divenuta realtà, grazie alla scommessa di Cristina, che ha impegnato intraprendenza, coraggio, risorse finanziarie per vincere la sua sfida: creare un'efficiente realtà produttiva a Kibera.

Cristina Cisilino, pantianicchese figlia di Ines e Aldo, trasferitasi a Londra da ragazza, si è recata col marito in Kenia nel 2003 a visitare un amico di Nairobi, ed è rimasta colpita dall'estrema povertà di Kibera, ma anche dall'inventiva e dall'abilità manuale della gente locale, capace di creare oggetti dal nulla (un portachiavi, un contenitore, una sedia, un braccialetto). Cristina, che allora lavorava come responsabile acquisti per alcuni grandi magazzini di Londra, già appassionata dei colori e dello stile dell'artigianato africano, decise di fare una follia: ipotecare la casa londinese e avviare un'impresa per la produzione manuale di gioielli e accessori ideati da noti desaigners, impiegando manodopera locale a Nairobi. Prodotti da vendere poi sul mercato inglese, col marchio "Made".

Non fu impresa facile. Sia avviare la produzione, sia trovare gli acquirenti richiese sforzo e tenacia. Il contesto africano è particolarmente rischioso per gli investimenti: è povero d'infrastrutture e servizi, carente di regole, senza certezza del diritto, oppresso da ignoranza, analfabetismo, travagliato da corruzione e contrasti tribali. Tutte queste difficoltà si accentuano nell'ambito pericoloso delle bidonvilles. All'inizio sono stati forniti ai lavoratori gli strumenti di lavoro e le conoscenze tecniche per l'attività a domicilio. Per dare un'idea della situazione a Kibera, vi si respira un odore così nauseabondo che Cristina e il marito in quella fase iniziale dovevano indossare delle maschere per entrarvi. In seguito è stata costruita la fabbrica in un'altra zona della città, per una parte degli addetti, che vengono anche agevolati nello spostamento da casa e nella refezione quotidiana. Altri, intanto, continuano il lavoro a domicilio nella baraccopoli.

L'iniziativa vuole creare sviluppo non attraverso la carità, ma stimolando i lavoratori a guadagnare con l'impegno responsabile: viene retribuita a cottimo l'opera che rispetta i previsti livelli di qualità e i tempi di consegna. Il compenso, per gli standard locali, è buono e consente agli artigiani innanzitutto di sostituire i loro rifugi di lamiera con strutture in muratura e poi di scolarizzare i figli, migliorare l'abbigliamento o altro. L'impresa si ispira ai principi del commercio equo e solidale, devolvendo il 5% dei proventi a progetti di miglioramento della comunità locale (ad esempio, è stata costruita un scuoletta essenziale, dove i bimbi sono protetti dalle intemperie e dispongono del materiale scolastico necessario). Verifiche effettuate, hanno riconosciuto all'azienda Made il rispetto degli standard del commercio etico. Inoltre, i prodotti Made sono ecocompatibili e il ciclo produttivo non è inquinante: è manuale, impiega tinte naturali, materiali naturali locali, fornaci tradizionali, limone per lucidare i metalli. Tutto viene fatto in loco, nessun materiale o componente è importato.

Oggi Cristina vive a Nairobi con la sua famiglia. Gerson, il marito, conduce con lei l'azienda, che richiede anche frequenti viaggi in Inghilterra a fini commerciali. Il figlio studia nella capitale Keniota e ne è contento. La nostra compaesana dice che questa esperienza ha reso molto più bello il suo matrimonio perché potersi dedicare assieme e con passione a qualcosa in cui si crede, vedendone crescere i frutti benefici, dà una grande gioia.

Il progetto Made si va consolidando e le prospettive auspicate per il futuro sono di allargare la rete produttiva e commerciale, magari con la gestione autonoma dell'attività da parte degli stessi artigiani. Essi potrebbero estenderla in nuove zone dell'Africa, creando lavoro per un numero sempre maggiore di persone. Cristina dice che la terra africana ha

grande bisogno di investimenti e finanziatori che credano nelle potenzialità produttive della sua gente: sono iniziativee che affrontano difficoltà e rischi, ma la sua vicenda dimostra che riuscire è possibile.
Pantianicco può essere orgoglioso di una compaesana che ha avuto la capacità e la determinazione necessarie a vincere una sfida che per molti sarebbe stata scoraggiante. Con audacia pionieristica, ha affrontato un'avventura densa d'incognite, riuscendo a realizzare, in uno dei contesti mondiali più difficili e bisognosi, un tessuto produttivo che rispetta insieme l'uomo e l'ambiente. Esso è fattore di quell' evoluzione economica e sociale di cui il continente nero ha estremo bisogno per la dignità e il benessere della sua popolazione che generalmente può solo scegliere fra miseria e migrazione.
Oggi c'è, dunque, un legame nuovo tra Pantianicco e l'Africa, perché dal nostro paese è partito un seme di progresso che sta sbocciando nel cuore del continente nero.

V.

# MERCATINO DI NATALE

Dopo tanto tempo è doveroso raccontare come è nata questa iniziativa per aiutare le persone più bisognose che abitano in terra di missione.
La data ufficiale di inizio è il periodo di Avvento che precede il Natale del 1998.
L'anno prima, Lizit Mila moglie di Manazzone Adriano, dopo aver consultato la parrocchia, ha pensato di confezionare alcuni grembiuli, di metterli in vendita sul sagrato della chiesa e offrire il ricavato in beneficenza per le missioni: è stata una magnifica idea, i grembiuli sono stati venduti in un momento, peccato non averne avuti altri.
Dopo questa prima prova, fatta anche senza tanto pensarci su, alcune signore hanno ritenuto di ripetere l'esperienza ogni anno nel periodo che precede il Natale presentando più prodotti costruiti preferibilmente in casa da qualsiasi persona ritenesse di dare con il suo contributo un aiuto ai più bisognosi.
In accordo con don Giovanni, le signore, hanno pensato di devolvere, quanto raccolto nel mercatino, alle opere missionarie del Vicariato Apostolico de San Vicente-Puerto Leguizamo, un luogo che si trova al sud della Colombia dove il nostro don Giovanni è stato missionario nei primi anni della sua vita religiosa e che dopo oltre 20 anni aveva potuto visitare.
Questa iniziativa continua e va avanti bene. A una persona che si lamentava che aveva gli armadi pieni e che non avrebbe acquistato niente al mercatino, ho risposto che non è obbligatorio acquistare i prodotti del mercatino, si può visitarlo ugualmente e dare il contributo alle missioni; facendo così si è fatta un'altra buona azione, evitando di acquistare inutilmente per riempire gli armadi con ulteriori preoccupazioni per smaltire il superfluo.
In tutti questi anni le offerte raccolte assommano all'incirca a 20.000 euro, è una somma considerevole che ha permesso di mantenere alcuni ragazzi in adozione e ragazzi con borse di studio, permettendo loro di poter frequentare un corso alla Scuola Agraria. Questa somma è servita anche per finanziare alcune opere per l'attività della missione.
Come vediamo, la nostra gente è sempre sensibile e generosa verso le soffereze che ci sono per il mondo ed è disponibile a dedicare un po' del proprio tempo per confezionare i tanti oggetti del mercatino, per organizzare e preparare la mostra e noi tutti per visitarla, apprezzandone gli oggetti esposti ed acquistandoli, dando così un grande valore all'iniziativa.
Non dimentichiamoci delle persone che hanno gestito con gusto, sapienza e pazienza il mercatino per ben 10 edizioni.
Se ognuno di noi desse solo una minima parte del tanto tempo libero sprecato, se le persone dedicassero al bene un po' del tempo che dedicano ad accumulare beni, il mondo sarebbe più equilibrato.
Dopo le feste natalizie, tutte le signore che hanno collaborato all'ottima riuscita del mercatino si ritrovano in pizzeria, dove alla "romana" consumano una pizza, programmano e passano un momento in spensieratezza. Grazie per quanto avete fatto e che continuerete a fare da parte di tutta la comunità.

**Vilmo**

**Croazia, agosto 2008: i settantenni del 1938 in un momento di serenità con il coscritto Andriano, arrivato appositamente dall'Argentina.**

# I COGOI DAL MULIN

I Cogoi sono di origine cecoslovacca, emigrarono col cognome di Kogoi attraverso la Jugoslavia nel Goriziano, poi alcuni rami si sparsero nella pianura friulana sempre costruendo e gestendo mulini.
Gli antenati di Cogoi Antonio (1887-1965) che acquistò il mulin di Marchet nel 1823, facevano lo stesso mestiere prima ad Aris di Rivignano e poi a San Vito di Fagagna. Dopo Antonio l'attività è stata portata avanti dal figlio Felice (Vigj il mulinar) l'ultimo mugnaio del mulino di Pantianicco.

**Anni 1916-17**
**Cogoi Maria (1912) Felice (Gjgj) (1914) Arcangelo (1911)**

**Anni 40^ in tempo di guerra**
**MULIN MARCHET**
**Cogoi Antonio, la moglie Ida con Maria e Adele in una pausa del lavoro di trebbiatura con giovani clienti – Felice e Arcangelo erano in guerra**

**Campagna di Russia – Arcangelo Cogoi (in mezzo in alto) che è caduto per la Patria**

**Ida Battistutta, Adele (1921) e Maria Cogoi**

# UN'AMICA VERA

In un tempo ormai lontano a Pantianicco viveva una signora di piccola statura e dalla corporatura minuta, ma con un grande cuore; classe 1918, grande lavoratrice: questa persona eccezionale era Lucia Brandolino, da tutti conosciuta come "Lusia Cutin". Chi ha avuto la fortuna d'incontrarla nel suo cammino, non l'ha certo dimenticata, con il suo modo di essere ti conquistava. Molti la conoscevano solo perché si prestava a fare le punture a chi necessitava, ma la sua più grande dote era la sua umanità e la prontezza nell'aiutare il prossimo, senza volere nulla in cambio, solo per la soddisfazione di aver dato una mano a chi ne aveva bisogno. Quando diventava tua amica lo diventava per la vita, la sua amicizia era vera e sincera come se ne trovano poche, specialmente al giorno d'oggi dove i valori veri stanno scomparendo. La disponibilità, l'umiltà e la semplicità che la contraddistinguevano, non sono virtù che si imparano nelle buone scuole o da famiglie di un certo ceto sociale, ma sono valori che vengono dalla profondità del nostro animo.

Era la migliore amica di mia nonna Mercedes. Ogni giorno si incontravano per bere il "loro caffè" insieme e scambiare qualche parola. Il più delle volte mia nonna quando doveva fare qualche lavoro, si faceva aiutare da lei, anzi la consultava prima di agire. Era molto ingegnosa e non c'era cosa che non sapesse fare o problema pratico che non potesse risolvere. Silenziosamente, pazientemente e con precisione aggiustava qualsiasi oggetto: aveva delle mani d'oro.

Se andava da mia nonna per il loro abituale appuntamento e non la trovava si peoccupava immediatamente

venendo a chiederci se fosse successo qualcosa. Ricordo gli ultimi giorni di vita di mia nonna con "Lusia" immancabilmente a suo fianco. Arrivava tutte le mattine verso le undici, le sedeva accanto e capiva immediatament se era il caso di parlarle o lasciarla tranquilla. Mai una parola fuori luogo, sempre presente con il suo modo di essere calma e misurata. L'ultimo giorno mia nonna le ha detto "tu Lusia no tu mi abbandonis mai"... queste furono le sue ultime parole e "Lusia" non si dava pace perché non si era resa conto che quello sarebbe stato l'ultimo saluto e che mai più si sarebbero riviste se non nel regno dei cieli. Meno di un anno dopo Lusia l'ha raggiunta. Noi ce le immaginiamo sedute lassù davanti al loro caffè che chiacchierano insieme alle altre amiche e ai loro cari.

**Catia**

## RENDICONTO 2008 DELLA PARROCCHIA DI S. CANCIANO MARTIRE IN PANTIANICCO

**Abitanti** (al 31.12.08) n. 601

| | | |
|---|---|---|
| **ENTRATE** | | |
| • Offerte in Chiesa | Euro | 3.297,79 |
| • Candele votive | " | 1.622,32 |
| • Offerte per servizi (battesimi, matrimoni, funerali, benedizioni famiglie, animatici, ecc.) | | 8.719,50 |
| • Entrate per attività parrocchiali | " | 417,00 |
| • Offerte da enti e privati (contributi vari) | " | 1.099,30 |
| • Affitto e reddito da terreni e fabbricati | " | 4.166,97 |
| • Interessi da capitale (banca, ecc.) | " | 1.652,07 |
| • Varie | " | - |
| • Entrate straordinarie | " | 29.792,21 |
| • Giornate e collette imperate (giornata missionaria, carità del Papa, seminario, ecc.) | " | 685,00 |
| **TOTALE ENTRATE** | **Euro** | **51.452,16** |
| **USCITE** | | |
| • Imposte, tasse, assicurazioni | Euro | 2.749,48 |
| • Spese di culto (candele, ostie, vino, arredi, ecc.) | " | 870,52 |
| • Spese gestionali (ENEL, telefono, riscaldamento, ecc.) | " | 2.351,96 |
| • Spese per attività parrocchiali | " | 2.209,67 |
| • Remunerazione, stipendi e contributi (parroco, vicari parrocchiali, ed altre persone) | " | 630,00 |
| • Manutenzione ordinaria fabbricati ed acquisto attrezzature | " | 1.857,10 |
| • Contributo attività diocesane | " | 162,00 |
| • Varie | " | 365,66 |
| • Spese e uscite straordinarie | " | 450,00 |
| • Giornate e collette imperate | " | 685,00 |
| **TOTALE USCITE** | **Euro** | **12.331,39** |
| **SALDO ATTIVO** | **Euro** | **39.120,77** |

**Pantianicco - I giovanotti degli anni 60**

# DOTTRINA - CATECHISMO: riflessioni

Da alcuni anni a questa parte, si vivono e si notano che ci sono molte difficoltà per insegnare le elementari regole di religione e di DISCIPLINA ai nostri ragazzi che si stanno preparando alla Prima Comunione e alla Cresima. Regole che servono anche per proseguire cristianamente il corso della propria vita e per essere buoni cittadini. (Don Bosco)

La prima difficoltà è mettersi d'accordo sul giorno e l'ora del catechismo, essendo i nostri ragazzi molto impegnati o per il tempo prolungato delle elementari, o per i vari rientri delle medie, o per gli impegni dovuti ai tanti sport e attività che intraprendono, sport che vedono i nostri ragazzi impegnati anche al mattino della domenica, dove un battezzato avrebbe anche altri doveri da compiere, (la messa prefestiva!!!???).

Fra tutti questi "impegni" non vanno dimenticati quelli dei genitori che ne hanno moltissimi...

Una volta trovato l'accordo, normalmente poco dopo l'inizio dell'anno catechistico, subentrano ancora difficoltà per gli orari.

Al catechismo la partecipazione è libera, nel senso che nessuno è obbligato a parteciparvi, ma chi desidera ricevere i sacramenti della Comunione, della Confermazione e un domani del matrimonio "in Chiesa" è richiesta una formazione cristiana che a questo punto rende obbligatoria la frequentazione della catechesi.

All'apertura del nuovo anno catechistico, che a rotazione viene fatta nelle varie parrocchie della nostra zona pastorale, quest'anno a Plasencis, viene chiesto verbalmente ai genitori presenti e passando la parola ai non presenti, una adesione per i vari corsi.

L'adesione purtroppo non è totale e durante il corso dell'anno qualcuno salta degli incontri e altri, li saltano completamente.

Un grosso problema, che dà maggiore impegno ai catechisti, è la mancanza di disciplina dei ragazzi; a questo riguardo racconto un episodio vissuto di persona quando si faceva catechismo a Pantianicco prima di trasferirsi tutti a Mereto. Dovevo recarmi in canonica e sapendo che era in corso un'ora di religione ho aperto la porta in modo da non disturbare la lezione, ma grande fu la mia sorpresa nel sentire tutto un vociare dentro la sala. Mi sono fermato ad origliare sentendo che tutti i ragazzi parlavano fra loro ad alta voce e il catechista cercava di attirare la loro attenzione ma inutilmente. Il mio primo impulso fu di entrare e di ottenere un po' di ordine, ma il rispetto per il catechista, mi ha impedito di farlo.

Anche noi grandi siamo stati ragazzi e ci avevano insegnato che quando un adulto o un bambino parla in pubblico (aula) gli altri devono ascoltare; oggi bisognerebbe riprendere questa buona norma che è anche fonte di buona educazione.

Per questo anno catechistico è stato pensato, dal parroco e dai catechisti, di richiedere ai genitori un impegno non solo verbale ma anche scritto per la partecipazione dei propri figli all'ora di catechismo.

**Vilmo, le catechiste e i catechisti.**

*Di seguito, pubblichiamo il testo per l'impegno di catechesi.*

**ZONA PASTORALE DI MERETO DI TOMBA**

## DOMANDA DI PARTECIPAZIONE ALLA CATECHESI PER MATURARE LA MIA FEDE DI CRISTIANO

Da parte di (cognome e nome) .....
figlio/a di ..... e di .....
nato/a il ..... tel. .....
via ..... nr. ..... paese.....
gruppo di catechismo ..... Parrocchia di .....

Dal momento che il terzo comandamento ci insegna a santificare le feste sono convinto che la partecipazione alla Santa Messa è l'incontro con il sacrificio-dono-amore del Padre per me e l'incontro con i fratelli e le sorelle della comunità cristiana.

Per questo desidero partecipare alla catechesi perché seguire Cristo mi aiuta a realizzare me stesso nell'esistenza del tempo della mia vita.

Sono certo che i sacramenti implicano la maturità nella fede

- per il Primo Incontro con GESU' EUCARESTIA,
- per ricevere il dono dello Spirito Santo (Cresima),
- per prepararmi al sacramento del Matrimonio,
- il Signore mi chiama alla Riconciliazione, spesso, perché sono fragile, debole, incapace di voler bene per il mio egoismo

N.B. il gruppo che frequento non ha a che fare con il ricevere un sacramento.

È questione di fede, non tradizione, sentimentalismo: "CHI VUOL VENIRE DIETRO DI ME RINNEGHI SE STESSO, PRENDA LA SUA CROCE E MI SEGUA" "CHI MANGIA DI ME, VIVRÀ PER ME ... AVRÀ LA VITA ETERNA"

I Sacramenti sono mezzi per vivere la mia fede e non tappe di "addio" alla Chiesa.

Non ha senso ed è contraddizione, andare a catechismo e non partecipare alla S.Messa domenicale e festiva.

Firma del partecipante

Firma dei genitori

# COME ERAVAMO

## *CRAGNO AURORA (1897-1958)*

Era la prima delle sette figlie di Pieri di Mos e di Vira di Ferin, seguita da Gjsa, Cristina, Maria, Marianuta e dalle gemelle Norma e Bianca. A 18 anni era già a Buenos Aires con il padre Pietro, emigrato per tentare di ricostruire il piccolo patrimonio di famiglia che si era dissolto per la troppa fiducia accordata ai compaesani con firme e prestiti non onorati. Nel 1912, l'apertura degli ospedali argentini alle donne, invogliò molte ragazze pantianicchesi, come Aurora, ad emigrare e nonostante le modeste buste-paga iniziali ed i pesanti turni di lavoro e studio, nessuna di loro rimpiangeva la durezza della precedente vita contadina. Aurora non ebbe molto sostegno dal padre, che, preso dalla disperazione morì giovane; lei proseguì la sua strada con determinazione e raggiunse in poco tempo i suoi obiettivi: diventò infermiera caposala e inviò regolarmente alla mamma e alle sorelle denaro per vivere e per ricomprare qualche campo. Aurora possedeva una vocazione, un acume particolare per le diagnosi mediche per cui veniva spesso consultata dai medici e il suo parere era tenuto in grande considerazione. Lavorava all'ospedale di Rivadavia, ma aveva davanti a sè possibilità di carriera in qualsiasi ospedale argentino.

Ma dopo aver conosciuto Umberto Paroni di Bertiolo, infermiere all'ospedale Los Niños, maturarono insieme l'idea di tornare in Italia. Prima creò l'opportunità di arrivare in Argentina alla sorelle più vecchie, trovando loro un lavoro in ospedale e poi rimpatriò assieme al futuro marito. Si sposò e fu accolta in una grande famiglia patriarcale di agricoltori possidenti di Bertiolo. Aurora e Umberto ebbero tre figli: Maria, Pietro e Olga. Nel tempo libero Aurora decise di continuare il suo lavoro di infermiera volontaria e assistente dei malati in paese. Ma questo suo volontariato diventò totalizzante quando la medicina negli anni '40 scoprì l'uso della penicillina: praticamente Aurora era giorno e notte a disposizione dei malati. Il medico condotto prescriveva le endovenose al paziente solo se questi aveva la certezza che "L'Aurora" poteva iniettargliele ogni tre ore. Il paese era grande, Aurora non voleva scontentare nessuno, così talvolta passava giorni e notti fuori casa ad assistere con competenza e passione tutti i malati di Bertiolo. Finché un giorno si ammalò gravemente anche lei e morì a 60 anni lasciando nella costernazione familiari e compaesani. A 51 anni dalla morte le nipoti Marcella, Erta e Italo, Pierina, Edda e Anastasio la ricordano a tutti con ammirazione!

I.D.P.

### COMMEMORAZIONE DI CRAGNO AURORA IN PARONI
### Il Comune di Bertiolo alla Sua Benemerita

*Non solo il Comune, non solamente l'Amministrazione Comunale, ma tutta la popolazione del Comune intero, dà l'ultimo saluto di Addio a Colei, che per tutta la vita, si dedicò, con spirito di sacrificio e di abnegazione, con le sue premure e i suoi consigli, ad alleviare le sofferenze di chiunque l'avesse chiamata al suo capezzale.*

*La sua vita fu un continuo accorrere al letto dei moribondi, alla casa degli ammalati e dei sofferenti. La casa del ricco e il tugurio del povero erano le mete quotidiane, diurne e notturne.*

*Nell'afosa giornata estiva, nella rigida giornata invernale, nello splendido meriggio e nella tetra notte noi, testimoni oculari, la vedevamo passare silenziosamente, modestamente, con la sua bicicletta, per andare al suo posto di lavoro, ovunque stava scritto: "Sofferenza". Trascurò gli interessi personali, ma unicamente per spirito umanitario e cristiano. In modo che la sua giornata terrena non conosceva orologi; la sua vita non conobbe calendario; il suo amore per i sofferenti non conosceva tariffe, non imponeva orari: era totalmete a disposizione dei sofferenti. Tutto dava senza nulla chiedere. Nata nella sofferenza, chiudeva la sua giornata terrena nella sofferenza, con spirito di rassegnazione cristiana, pienamente conscia del male che l'aveva colpita e che non risparmia alcuno.*

*Conobbe, dunque, la sofferenza tra i sofferenti degli ospedali di oltre oceano; conobbe la sofferenza nell'ambito comunale; conobbe la sofferenza sopratutto in famiglia. Per questo fu stimata e apprezzata dall'autorità civile ed ecclesiastica e da tutti i medici, che a Bertiolo la conobbero e la vollero come collaboratrice al letto dei sofferenti.*

*Sì, cara Aurora, noi tutti Vi salutiamo e Vi proclamiamo BENEMERITA del Comune di Bertiolo. Iddio Vi ha certamente riservato il posto dei Giusti. Vissuta nella sofferenza tra i sofferenti, da ieri, siete a godere la Gioie eterne. E dall'alto dei cieli certamente continuerete a vegliare e a pregare per coloro che soffrono. Grazie! Grazie di cuore! La vostra memoria rimarrà indelebile, incancellabile, nel nostro cuore, la nostra riconoscenza sarà perenne.*

*Come cittadino privato, un grazie! riconoscente particolare per quanto avete fatto per la mia famiglia. Mia madre, colpita dal vostro stesso male, ebbe Voi al suo capezzale sino all'agonia; quando nacque mio figlio, sostituiste Voi mia madre, già defunta, al capezzale di mia moglie; quando io stesso fui ammalato, per un mese intero, foste ancora Voi al mio capezzale. Tutto ciò che avete fatto per la mia famiglia, lo avete fatto anche per quella di molti presenti, per tutto il popolo di Bertiolo.*

*Come Sindaco, interpretando i sentimenti di cordoglio dell'Amministrazione Comunale e di tutti i cittadini, Vi ringrazio, Aurora, e a nome di tutti, Vi dò l'ultimo saluto di commiato. BENEMERITA AURORA, arrivederci!*

*Il Sindaco cav. Gelindo Ciani*

Bertiolo, 21.5.1958

# UN PO' DELLA NOSTRA STORIA

In un caldo giorno dell'estate dell'anno 2001, grazie a quattro amici compagnoni nacque l'idea di unire il loro comune interesse per un mezzo di trasporto utile, maneggevole, versatile e soprattutto pratico per il trasporto e nel parcheggio. Decisero di fondare un Club, per avere la scusa per lasciare a casa le rispettive mogli (chi ce l'aveva) e poter andare a fare qualche scampagnata insieme. Nacque così l'APE FANS CLUB di Pantianicco.

Dato che uno dei soci (il presidente) "lavorava" in un bar e non gli era facilmente possibile andare in giro, i quattro si ritrovavano nel suddetto locale (bar cooperativa in via Bertoli 19) che ben presto diventò la sede ufficiale dell'associazione. Nel paese il mezzo era relativamente diffuso, veniva usato per il trasporto bibite, legna, prodotti dell'orto, per i brevi spostamenti dalle abitazioni ai campi (al bar) e soprattutto per le stradine della riforma.

Con il passare del tempo anche altri paesani si unirono alla combriccola e nel corso degli anni anche gente da fuori paese s'iscrisse al CLUB, qualcuno perché in possesso di un'APE PIAGGIO, qualcuno perché volendo unirsi alla comitiva se n'è comprata una.

Il Club si espanse, si fece notare e conoscere, così da venire invitato a partecipare a diverse sagre o manifestazioni in tutto il Friuli Venezia Giulia, o semplicemente organizzando raduni o uscite con il semplice scopo di socializzare e stare in compagnia (collaudo e pagamento del bollo sono due di queste occasioni).

Nell'agosto del 2008 il CLUB è diventato un'associazione ufficiale e conta oggi circa una cinquantina di soci, dei quali più di trenta solo del paese quindi quasi ogni casa ha un'APE (se non due e qualcuno anche quattro). Tutti si ritrovano ogni anno il 2 di giugno per il conviviale raduno a Pantianicco.

Inoltre con cadenza mensile, se non quindicinale, la comitiva si sposta per raggiungere i vari luoghi di destinazione dove viene invitata per animare sagre, manifestazioni o quant'altro (su gentile richiesta si effettuano trasporti per addii al celibato o nubilato e matrimoni).

CURIOSITÀ:

- ogni APE di un socio residente a Pantianicco viene numerata. Il numero resta abbinato al mezzo, quindi nel momento in cui viene venduto o rottamato, il numero andrà perso.
- Ogni qualvolta un'APE ha "un incidente" dovuto solo a causa del proprio conducente (si ribalta nel fosso a causa dell'alcool contenuto in corpo), alla presenza di soci testimoni, il mezzo viene dotato di una stella. Ci sono veicoli illibati e qualcuno pluridecorato (4 stelle). Per questioni di privacy non possiamo citare le generalità.
- Alcuni soci con la propria APE hanno partecipato come comparse a due film realizzati nella zona.

Se la domenica siete in giro e vi capita di vedere più di tre APE in fila, lo sciame è vicino; o la vostra macchina è dotata di una buona accelerazione per il sorpasso o cambiate strada, perché fare 50 km (o più)a 40 km/h può causare seri problemi di nervi anche alla persona più tranquilla (parola di chi scrive, che fa parte della scorta).

Visto il risultato ringraziamo per l'idea i soci fondatori Manlio, Cino, Roviglio, Ettore.

**Pantianicco, 1953-54.**
**Immagini della vecchia scuola: la classe 3ª con la maestra Gina Nobile.**

**Pantianicco primi anni 50^ - C.Bruno, C.Luciano, C.Liviano, Rosso Nello, C.Adino, Toppano Vittoriano, Tonizzo Romeo, La Cavalla Lino, C.Olvino, Bertolissi Carlo, Buttazzoni Lionello, C.Gianni, Manazzone Eros, C.Amanzio, Cragno Ado, C.Carletto, Rizzato Guido, C.Raffaele, Bertolissi Pierino, C.Franco, C.Angela, Toppano Maria, C.Ada, Zoratti Danila, Zanussi Fernanda, Manazzone Settimio, Bunello Pierino, Manazzone Goffredo, Brandolino Fiorenza, Manazzone Franca, Gallai Bruna, C. Elvia, C. Luciana, C.Valdina, Manazzone Ines, Tonizzo Odilla, Cragno Lidia, C.Lucia, C.Pia.**

## ELEZIONE DIRETTA DEL SINDACO E DEL CONSIGLIO COMUNALE DEL 6 E 7 GIUGNO 2009

Sono stati proclamati eletti alla carica di consigliere comunale i seguenti candidati:

**• Per la lista n. 3**
**PAESI VIVI LISTA CIVICA,**
**collegata al candidato eletto Sindaco (per la seconda volta) Sig. Andrea CECCHINI:**

1. Eros Cisilino
2. Amorino Moretuzzo
3. Alessia Rovere
4. Alberto Cisilino
5. Paola Fabello
6. Vittorina Miotti
7. Deniso Nicoletti

**• Per la lista n. 1**
**PDL BERLUSCONI PER MERETO**

1. Liliana Di Bernardo
2. Luca D'Antoni
3. Raffaella Tomada

**• Per la lista n. 2**
**LA RINASCITA DI MERETO DI TOMBA**

1. Cristian Cisilino

**Pantianicco 1953**
**Prima comunione e comunione solenne di fine catechismo.**

| | VOTI COMPLESSIVI | | |
|---|---|---|---|
| **SEZIONE** | **IL POPOLO DELLE LIBERTA'** | **LA RINASCITA PER MERETO** | **PAESI VIVI LISTA CIVICA** |
| 1 (Mereto | 95 | 29 | 187 |
| 2 (Pantianicco) | 92 | 29 | 204 |
| 3 (Plasencis-Savalons-San Marco) | 159 | 44 | 357 |
| 4 (Tomba) | 59 | 19 | 193 |

## INCONTRO

Nel mese di aprile ho visitato, con mia moglie Julia, Pantianicco il paese dei miei padri. Grande sorpresa è stato l'incontro con la realtà attuale, ma sopratutto comprendere nella giusta dimesione il contesto storico dei nostri avi.

È stato l'incontro con "la civiltàt dai claps" da cui compresi lo sforzo per lavorare la terra nel secolo scorso, con scarsi mezzi tecnologici, in mezzo alle due guerre mondiali. L'incontro con la chiesa di Pantianicco, frutto di un obiettivo permanente della comunità "di qui e di là" nella sua vicinanza a Dio.

E l'incontro con il monumento ai caduti ha il suo significato profondo di servizio e di dedizione; leggere la lista dei morti è stato come incontrarmi con i loro antenati. E il cimitero, che è la sintesi della grande famiglia da dove si ricrea la sua storia. Questo mi ha portato a comprendere l'origine dell'amicizia di tante famiglie in Argentina, che han dato origine a tanti piacevoli aneddoti trasmessi oralmente dai nostri nonni, padri, parenti, amici e adesso mi ricreo attraverso il gruppo del nostro caro Bollettino.

Ritrovo con gioia le generazioni divise che però obbediscono a una sola origine e ci fanno sentire noi ospiti, parte integrante della famiglia pantianicchese.

Conoscere le due case paterne e visitare i luoghi di cui tante volte si parlava nelle riunioni familiari "mulin di Marchet, latteria, cuar, borg dal poc, borg di sora e i sueis", mi ha molto emozionato. Attualmente si stanno riscattando con il mantenimento dell'architettura classica di tutto il Friuli, si conservano come simboli di una parte della stessa storia. Mi ha colpito l'ordine e la cura per le cose pubbliche, il rispetto per le leggi, cose molto difficili da ottenere nelle nostre città in Argentina. La riforma, una nuova modalità di sfruttare la terra, ha migliorato il rendimento dell'attività agraria.

Voglio ricordare in modo particolare, tante piccole cose in diversi luoghi e il coraggio con il quale i nostri antenati, nella loro gioventù, intrapresero nuove sfide, lotte, preoccupazioni, timori e ansie nell'altro lato dell'Oceano.

L'incontro con il Pantianicco di ieri e di oggi, mi pemette di visualizzare la maturità raggiunta in ogni aspetto della comunità umana, come dice il nostro caro Ettore Cragno: "Pantianins al è il mior pais dal mond".

Dopo questa piacevole visita desidero che quella maturità e lo sforzo dei nostri padri ci servano come referenza per raggiungere un obiettivo: i nostri paesi non saranno "Pantianicco" nè lo possono essere, se non raggiungono la propria maturità con il proprio sforzo e il proprio coraggio.

San Martin, settembre 2009

***Luciano Della Picca***

## STELLA AL MERITO DEL LAVORO A MARIO MATTIUSSI

Venerdì 5 giugno durante la celebrazione della Festa della Repubblica celebrata nella Casa degli Italiani a Montevideo, Uruguay, le autorità dell'Ambasciata italiana hanno consegnato all'ing. Mario L. Mattiussi, la Stella al Merito del Lavoro, onorificenza della Presidenza della Repubblica Italiana destinata ai lavoratori italiani all'estero che abbiano dato prove esemplari di singolari meriti di laboriosità, di probità e di patriottismo.

L'Ambasciatore d'Italia in Uruguay Guido Scalice, assieme al Console d'Italia a Montevideo Gaia L. Danese, hanno personalmente premiato l'ing. Mattiussi, figlio e nonno di pantianicchesi, sottolineando la sua attività e proficua vita di 50 anni di lavoro con numerosi lavori nel campo dell'energia, l'aeronautica e anche come volontario nel settore sociale e culturale, rappresentando il lavoro italiano in diversi paesi d'Europa come la Germania, Francia e Russia e nell'America Meridionale in Argentina, Cile, Brasile, Venezuela, Bolivia e l'Uruguay.

# LE PAGINE DELL'EMIGRANTE

## Matrimoni emigranti

**Lujan, 21.02.09; sposalizio di Luciana Cisilino e Mariano Garralda (figlia di Claudio Cisilino e Adriana).**

**Isole Haway, 2009; Toppano Angelo e Margherita sposi.**

## Battesimi

Il giorno 8 agosto del 2009 è nato Pedro Della Picca, figlio di Pablo e Maria Del Rosario Della Picca e fratello di Maria Catalina e fu battezzato il 17 di agosto. Vogliamo condividere con tutta la famiglia e amici dell'Italia, dell'Argentina e del mondo questo prezioso regalo che Dio e la Santa Madre di Gesù ci ha dato. Come genitori abbiamo il dovere di educare i nostri figli con buoni valori, esempi e spiegando loro le origini della famiglia; è per questo che speriamo in un futuro di poter visitare Pantianicco, unendo sempre più la famiglia presente e seminando la speranza che le generazioni nuove conoscano e continuino le tradizioni dei loro antenati.
Un Natale molto felice e che l'anno 2010 ci porti molta pace

*Pablo Herman Della Picca*
*21 settembre 2009*

Congratulazioni!

**Nostra Signora de Lujan del Buen Viaje, 19 luglio 2009: Battesimo di Guadalupe Garcia Della Picca, nipote di Don Leonardo, che qui è circondato dalla famiglia.**

## IN VISITA AI NOSTRI "PAESANI"

Lo scorso febbraio, dopo oltre trent'anni, Luigi e Augusta sono ritornati in Argentina, questa volta accompagnati dai loro cugini bellunesi Gina e Gianfranco. L'accoglienza da parte dei pantianicchesi argentini è stata travolgente. Già al loro arrivo all'aeroporto di Ezeiza di Buenos Aires, i quattro cugini viaggiatori si sono trovati circondati dai volti sorridenti di Ettore, Albi, Andriano, Claudio e Licia, nonostante fosse ancora notte fonda. Dopo una dozzina di giorni dedicati alla visita delle bellezze naturalistiche dell'Argentina, dalla Terra del Fuoco alle cascate di Iguazu, passando per i grandi ghiacciai e la penisola di Valdes, (encomiabile l'organizzazione dell'Agenzia turistica), Luigi e compagni sono stati accolti dal calore delle famiglie dei parenti e amici e fatti oggetto di tutte le possibili attenzioni e premure. Sono stati catturati in una spirale di festeggiamenti fastosi per celebrare, di volta in volta, vari compleanni di paesani residenti ed in visita e il matrimonio di Luciana e Mariano.

Conversando con Bruno Galiussi, si sono ricordati i tempi della sua emigrazione in Argentina, quando nel 49 si imbarcò alla volta dell'estremo sud del mondo insieme ad altri seicento italiani (in maggioranza emiliani e friulani) al seguito del cavalier Borsari per trasformare la famigerata colonia penale di Ushuaia in uno dei centri di maggiore richiamo turistico argentino.

Sotto la guida di Andriano Cisilino, amico d'infanzia di Luigi ed emigrato in Argentina a 10 anni assieme al fratello Luigino di 7 e alla mamma Velia per raggiungere il papà e marito Anselmo, i quattro cugini hanno trascorso una indimenticabile giornata a Rosario, dove Andriano dirige una fabbrica all'avanguardia nel settore della meccanica di precisione. Il mese di settembre, Velia ha compiuto 90 anni, da tutti tanti auguri.

Commovente è stato il commiato all'aeroporto di Ezeiza. A scortare i quattro viaggiatori verso l'imbarco erano davvero in tanti; nella foto mancano, Claudio e Fabian. A costoro e a tutti gli argentini che hanno reso delizioso il loro soggiorno in Argentina, Luigi Augusta Gina e Gianfranco desiderano esprimere la propria commossa riconoscenza.

**Argentina, anno 1951: ricordo dei Pantianicchesi in casa di Elso Della Picca. Adelchi Colautti, saluti a tutti.**

Windsor - Canada luglio 2009: Agostini Monica e Sandy figlie di Ernesto presentano i loro bimbi: Alessia e Gianluca Foscarino (a sin:), Alexander e Lukas Stavridis (a dx.)

Martinez, 20.02.2009; Augusta e Luigi Cisilino (Maco), con i cugini Gina e Gianfranco, in visita in Argentina. Sono fotografati in casa di Fabian con Sarita, Ettore e la figlia Nancj.

S. Miguel, 19.10.2008; il pronipote: papà diego, Aldo, Sergio, Anna Cristina, mamma Analia, nonna Norma e il nono bis Nelido con in braccio Rocco.

Buenos Aires 1975, i fratelli: Sergio, Vilma e Sereno Cragno.

Pantianicco anno 1940; Alberto Cragno e la moglie Dosolina con i figli: Sereno, Vilma, Onorina e Angelo.

# LETTERE DEGLI EMIGRANTI 2009

*Quilmes, 26.01.09*
Caro Padre don Giovanni: chiediamo perdono per il ritardo nell'inviarvi i nostri saluti ed auguri per il nuovo anno e per ringraziarla del Bollettino che abbiamo già ricevuto.

*Alicia y Dora Cisilino y Juan C. Pajon*

*Quilmes, 21.02.09*
Questo contributo è per sostenere l'edizione del Bollettino, una iniziativa che vi auguro continui per molti anni e che non vi stanchiate. Saluto tutti i collaboratori.

*Alisia, Dora e Juan Carlos*

*San Miguel, 19.02.09*
Carissimi, colgo l'occasione per mandarvi quello che vi avevo promesso per il sostegno del nostro Bollettino. Saluti a auguri, sempre vi ricordo.

*Nelido Cragno*

*Avellaneda, 20.02.09*
Un grazie a tutti i collaboratori di "Qui Pantianicco". Vi mando una collaborazione..

*Anna Maria Valoppi in Cisilino*

*Avellaneda, febbraio 2009*
Reverendo padre Giovanni, approfittiamo di questa occasione per ringraziare lei e tutti i suoi collaboratori per il magnifico regalo, che rappresenta per noi "Qui Pantianicco" che con immenso piacere riceviamo sempre. Grazie per tanto impegno e lavoro. Tantissimi auguri per il 2009, a tutti un affettuoso abbraccio. Mandi. Aggiungiamo un pensierino per il carissimo giornalino..

*Giancarlo e Lilia Cragno*

*Avellaneda, 18 febbraio 2009*
A tutti i collaboratori di "Qui Pantianicco". Invio le mie migliori felicitazioni per un bel lavoro, ringraziando per il bollettino aspettato sempre con tantissimo piacere e che fa ricordare la nostra gioventù. A tutti voi i migliori auguri per l'anno nuovo e aggiungo un piccolo pensierino per il giornalino. Vi saluto cordialmente,

*Maria Della Picca, Silvano e Riccardo*

*Pantianicco, maggio 2009*
Carissimi collaboratori del nostro amato bollettino, un grandissimo ringraziamento ed un contributo per il prezioso lavoro che state facendo. Mandi

*Sarita ed Ettore Cragno*

*Giugno 2009*
Toppano Angelo, figlio di Irma Della Savia (USA), in breve visita a Pantianicco, saluta cordialmente tutti i compaesani e offre un contributo per il nostro giornalino. Grazie

*Hamilton, Canada 2009*
Un grazie per quanto ci fate rivivere con l'invio del bollettino, vi ho datto pervenire un contributo, buon proseguimento del vostro lavoro.

*Manazzone Gastone*

**Canada; Gastone Manazzone, celebra 80 anni di buona salute con sua moglie Giovanna e il suo ultimo nipote Christian.**

*San Martin, 11.7.2009*
Caro Vilmo e Ines: le emozioni che abbiamo vissuto in Friuli in aprile passato sono state molto forti ed ora abbiamo fatto una sana riflessione ed evidentemente abbonda in noi il vostro affetto. Molti ringraziamenti.
In questa occasione desideriamo partecipare di cuore del tributo che "di ca e di la di Pantianins" (de cada lado del Oceano) a Don Paolino per l'anniversario sacerdotale. Saremo presenti alla distanza nella Messa di anniversario e al festejo nella Latteria con gli amici e i parenti, ricordandoci la sua serena profundità e di affetto delle conversazioni effettuate.
Inoltre un saluto rispettoso a tutta la Comunità, che tramite la realizzazione di questi eventi sono simboli della maturità di tutto il Pantianins. Nel nome di tutta la nostra famiglia, un calorosissimo abbraccio.

*Julia y Luciano Della Picca*

*Lujan, agosto 2009*
Ho ricevuto con allegria il bollettino 2008. E mi sono particolarmente emozionato nel vedere il facsimile della cartolina di guerra inviata dal mio nonno e omonimo ALBINO (tonilunc). Grazie e tanti auguri per tutto Pantianicco in generale, ai miei cugini e altri parenti ed amici in particolare.

*Albino Pedro Cisilino*

# LETTERE DEGLI EMIGRANTI 2009

*Villa Maria (Còrdoba)*
Sono Carlos Daniel Lasa. La mia nonna si chiamava Ernesta Sabadini, figlia di Albano e Rosa Buttazzoni. Era nata a Mereto di Tomba il 15 aprile 1909. Sempre recivo la bella rivista Qui Pantianicco. Questa rivista provoca nostalgia. Mi piacerebbe iniziare un rapporto con alcuni dei miei parenti. Sicuramente abitarono a Pantianicco o a Mereto di Tomba alcune famiglie con dei cognomi della mia nonna. Aspetto tutta l'informazione possibile. Molte grazie. Un saluto cordiale.

*Carlos Daniel Lasa*
Roma, 472 - 5900 Villa Maria (Còrdoba) ARG.
(smmbroggi@arnet.com.ar)

RINGRAZIAMO TUTTI I NOSTR I
EMIGRANTI CHE SOSTENGONO CON OGNI
MEZZO IL PROSEGUIMENTO DI
"QUI PANTIANICCO"

Ringraziamo la signora Beatrice di Mereto, per la consegna a Ettore Cragno di alcuni numeri del Bollettino, effettuata nel suo viaggio in Argentina durante le feste di Natale.

*Olivos, ottobre 2009*
Cari pantianicchesi: io sono Tomás il nipote di Ettore e Sarita e sono stato nel mese di agosto nel vostro paese del quale il mio caro nonno parla tutto il tempo: Davvero di cuore voglio ringraziarvi per il soggiorno, il vostro affetto per il vostro amore che mi avete dato per quasi due settimane: Quando mi trovavo in Pantianicco davvero non potevo crederlo di essere "nel paese più bello del mondo", il paese del quale parla senza stanchezza il mio caro nonno. Il periodo che sono stato a Pantianicco io sentivo di essere in famiglia per la solidarietà, la vostra amicizia ed il vostro affetto. Veramente potrei scrivervi di tutto ci che avete fatto per me, ma voglio riassumere questa lettera dicendo grazie di cuore a tutti per tutto. Siete stati troppo gentili.
Desidero tornare qualche giorno per trovarvi un'altra volta e ripetere l'esperienza che è stata unica. Grazie

Tomás

**Lago di Fusine 2009**
**Tomás con Enrichetta, Don Claudio, Rovilio e Beppino**

**Pantianicco 2009**
**...e qui con un'allegra compagnia di giovani amici**

**Buenos Aires, aprile 2009; Gianfranco, Bianca, Antonella; nipoti di Olimpia e Luigi Cisilino.**

# LETTERE DEGLI EMIGRANTI 2009

Mi nombre es Pierina Cristina Rizzato, tengo 64 años, y soy hija de Pedro Rizzato y de Angela Cragno, "fia di la nera di santirosa" como decia mi madre. Naci el 01.02.1945 cuanto y habian matado a mi padre Pedro, trabajando en el campo, los americanos a fines del año 1944. Mio padrino era Aldo Cisilino. Digo era pues murio el año pasado.

Ustedes no se imaginan la alegria que tengo cuando recibo la revista todos los años. Me acerca a tanta gente no conocida por mi, pero si haber escuchado sus nombres de la boca de mi madre. Mi emociòn y alegria es inmensa.

A mi madre la perdí en mayo de 1989, a los 75 años. Tengo mi hermano que se llama Arveno Juan Rizzato, nacido el 20.02.1945, tambien hijo de Pedro y Angelina.

Nos trajo a la Argentina mi madre en el año 1948, pues habia quedado sola, y tenia a todas sus hermanas aqui, sus hermanas eran Vaniglia, Alma y Cristina Cragno, todas fallecidas. Se que tengo familiares de la parte Rizzato, pero no los conozco (es la parte de familia que me gustaria conocer).

De la familia de mi madre Cragno, no tengo a nadie. Sé que queda una prima de mi familia que se llama Olga Primus.

Al padre de la iglesia de Pantianicco, le agradezco de todo corazòn el envio de la revista anual. En unos de sus numeros leí la historia de cuando mataron a mi padre Pedro. me emociono mucho hasta las lagrimas. Cuando me acuerdo de Pantianicco, se me estruja el corazòn. Me gustaría saber si recibieron estas lineas, y que Dios los bendiga a todos los que hacen que yo reciba el anuario.

Cariños para todos, con mucho afecto.

PIERINA CRISTINA RIZZATO
Yatay 192 - C.P. 1184 Capital - ARGENTINA

**Pantianicco, febbraio 2009; Manazzoni Luciana con l'amica Florencia in visita ai parenti friulani. (Luciana è figlia di Hector pronipote di Guelfo e Iola Manazzone).**

**Martinez, 20.02.09; Nancj Cragno, festeggia il suo compleanno (50 anni) assieme al marito Fabian Cisilino, le figlie Franca e Bruna con parenti ed amici.**

# Emigranti che ci hanno lasciato

VALOPPI Anna Maria vd. Cisilino di anni 80, Avellaneda Bs. As. luglio 2009

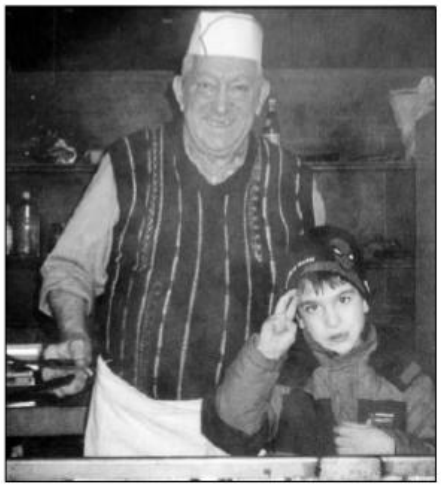
ZORATTI Danilo di anni 69, Castello Lavazzo (BL) 18-08-2009

GALLAI - RAFFA ANTONIA di anni 75
Nacque a Flumeri (Av) il 24 febbraio 1934 in una famiglia molto numerosa. Perse la mamma giovanissima. e a soli otto anni dovette cominciare a lavorare presso conoscenti a Napoli per sfamare i fratelli. Nel 1961 emigrò in Svizzera, trovò lavoro alla Landis&Gyr e conobbe Romano Gallai, che sposò nel 1963. Allietarono la famiglia Sonia e Claudio. Più tardi arrivarono anche i nipotini, l'affetto dei quali le fu di grande aiuto dal 2001, quando si scoprì affetta da una grave malattia che la portò alla tomba il 25 maggio. È sepolta nel cimitero di Baar.

## I FRATELLI ENZO E ROMANO GALLAI CI MANDANO LORO NOTIZIE

**L'hobby di Gallai Romano in Svizzera.**
Cari paesani di Pantianicco, quelli della mia età ed i più anziani si ricorderanno che al ristorante "Al cacciatore di Leon di Belo" oltre al bar per bere esisteva una stanza chiusa con porte a vetrate ed al centro un braciere e, appesa, una grande pentola; dentro c'era un brodo squisito che veniva distribuito gratis in quantità, aggiungendo sale, pepe e formaggio.
Cari paesani, quella usanza io la trasportai in Svizzera, anche se sono passati più di 40 anni con i miei nipoti, figli di nipoti ed amici, funziona ancora.
Dal 1967 ad oggi, ogni seconda settimana di Novembre, a San Martino, la famiglia Gallai fa la tradizionale grigliata di costine e salsicce con polenta, in buona compagnia con parenti ed amici.
Vi ricordo tutti, cari paesani, anche quelli che non ci sono più, con affetto e tanta nostalgia.

Romano
Registrasse, 163
6340 BAAR – Svizzera



## GALLAI DOPO 25 ANNI IN SELLA, LASCIA IL PEDALE CAMBIANESE

**Cambiano - Piemonte**. Dopo una vita passata nel mondo del ciclismo, si è ritirato Enzo Gallai, 76 anni, figura storica del pedalatori cambianesi. Per un quarto di secolo ha fatto correre migliaia di persone su asfalto e nel fango, di giorno e di notte, su circuiti cittadini, lungo tragitti cicloturistici e nei prati. Il "Memorial Fontana", gara di ciclocross disputata nella campagna cambianese lo scorso 23 dicembre, è stata l'ultima.
Gallai arrivò a Cambiano nel '64, dopo avere lasciato il suo Friuli ventenne per tentare la fortuna a Parigi e poi panettiere in Svizzera. A Cambiano ha passato la vita tra la Fiat, il deposito di bombole della moglie Luisa, i tre figli e, ovviamente, i sellini delle biciclette.
Entrò nel mondo del ciclismo nel 1976, quando fu tra i fondatori del Velo Club Cambiano assieme a Beppe Conti, Luigi Calosso e Giusto Mondo.
Oltre ad essere organizzatore, questo friulano cocciuto come vuole la sua terra è stato anche un valido cicloturista e direttore di corsa. *«Da cicloturista la soddisfazione più bella è stata nel '93, quando da solo ho percorso 2000 chilometri in una settimana partendo da qua e andando in Friuli. In quell'occasione ho anche siglato un gemellaggio con l'Avis di Latisana».*

Oltre ad essere stato campione italiano Avis nel '92, si è sciroppato classiche del cicloturismo come il Giro dlla Svizzera e sei Giri del Sestriere, una gara micidiale di 190 chilometri sui monti. *«Dal 1977 per una decina di anni sono anche stato direttore di corsa in gare che si sono disputate in tutto il Piemonte».*
Con Gallai il ciclismo non morirà; però soffrirà un poco... Anche perché la cultura della fatica non appartiene al ventunesimo secolo. *«Una volta c'erano molti più ragazzi che andavano in bicicletta. Il ciclismo è uno sport che comporta molti sacrifici e sempre meno ragazzi sono disposti a praticarlo».*

**Sintesi di un articolo di Corrado Cagliero**

**Cambiano - Torino, settembre 2009. Cari paesani, dopo 50 anni di lontananza ho partecipato con grande gioia alla festa di Don Paolino dove ho incontrato la mia gente della quale nutro un ricordo indimenticabile. Grazie infinite. Mandi. Benito Enzo Gallai**

# PER I NOSTRI NONNI E I NOSTRI ANZIANI

"Nella società attuale che esalta l'efficientismo, il produttivismo e la redditività, l'anziano viene dimenticato, emarginato, quando invece può essere una risorsa indispensabile per ricostruire solidarietà fra le generazioni, promuovere utilizzi socialmente utili del tempo, ricostruire il senso di appartenenza ad una comunità..."

### *PREGHIERA DELL'ANZIANO*

*O Signore, sento che la mia vita*
*s'incammina verso il tramonto.*

*Se guardo il mio passato,*
*due sentimenti mi invadono l'animo:*
*il pentimento e il ringraziamento.*

*Signore, ti domando perdono*
*di tutto il male che ho fatto*
*e mi affido al tuo amore misericordioso.*

*Ti ringrazio per tutti i doni*
*di cui mi hai colmato durante la vita.*

*Ti prego, conservami vivo*
*e aperto ai problemi del mondo,*
*capace di accettare le nuove generazioni*
*e di rendermi ancora utile*
*mettendo la mia esperienza*
*a servizio degli altri.*
*Difatti se sono ancora in questo mondo,*
*significa che non hi portato,*
*ancora, a termine i compiti che tu o*
*Signore,*
*mi hai affidato.*

*Concedimi di trascorrere*
*questa stagione della mia vita*
*nella serenità, nella pace*
*e in buona salute.*

*Ma se l'infermità dovesse colpirmi,*
*dammi la forza di accettarla con amore.*

*Ti prego per coloro che mi vogliono bene*
*e che non mi lasciano solo.*

*Sii vicino a tutti gli anziani che sono*
*abbandonati*
*O Signore nostro Dio*
*tu mi ami e mi conosci,*
*la tua pace e la tua verità*
*siano sempre con me.*
*Amen*

# COMPLEANNI

**Pantianicco 13 gennaio 2009: i nipoti e i pronipoti (Giacomo, Alice e Nicol) con le loro famiglie, festeggiano la nonna Mentana Manazzone**

**La nonna Mentana ottantenne, ringrazia i nipoti: Manuela, Alessia, Marco, Damiano, Davide, Monica e Margherita per questa grandissima sorpresa.**

JAVIER GROSSUTTI

# Emigrazione specializzata del Friuli: gli infermieri di Pantianicco in Argentina.

Il libro, uscito nel 2007, non è stato recapitato a tutte le famiglie né qui in loco, né in Argentina, perciò pensiamo di fare cosa gradita pubblicando a puntate queste pagine importantissime e dolorosissime della nostra storia. Ricercatori specializzati sul piano storico - socio - economico, hanno effettuato una ricerca molto analitica sul fenomeno migratorio di quegli anni sul "Caso Pantianicco". È un omaggio ai coraggiosi protagonisti dei secoli scorsi e nello stesso tempo è un dovere far conoscere ai giovani le gesta dei nostri avi.

*Riduzione e adattamento a cura di Ines Della Picca.*

## L'emigrazione "vicina" e "lontana" tra Ottocento e Novecento

In Friuli, le prime partenze verso l'estero nella seconda metà dell'Ottocento vanno inquadrate in una situazione in cui il lavoro in campagna non soddisfa neppure i bisogni alimentari delle famiglie. Il ricorso all'emigrazione stagionale nei cantieri edili, ma soprattutto nelle fornaci dell'Europa centrale, rappresenta, quindi, una scelta quasi obbligata per la maggior parte dei friulani e degli abitanti di tutte le frazioni del comune di Mereto di Tomba, tra cui Pantianicco. Fino allo scoppio della grande guerra, infatti, i proventi del lavoro stagionale nei paesi del bacino danubiano costituiscono la base economica dell'economia domestica: senza di essi il lavoro nei campi avrebbe perso ogni significato. Nel territorio comunale di Mereto di Tomba, la percentuale di emigranti rispetto alla popolazione residente varia da frazione a frazione. Secondo i prospetti riassuntivi del Censimento 1871, per esempio, a Pantianicco, gli assenti dalla famiglia per meno di sei mesi (21 unità) e per più di sei mesi (42) rappresentano l'8,6% dei residenti (63 su 728 persone), mentre la media comunale è del 5,7% (158 su 2.955 ab.). Nel borgo friulano, l'emigrazione oltreoceano non ha ancora preso piede; gli abitanti di Pantianicco e dei paesi vicini, tuttavia, alimentano un flusso, seppure ridotto, verso Roma.

Prima del 1870, ma in piccole proporzioni, contadini e artigiani emigravano anche all'interno, a Roma, come fu già accennato, e si impiegavano nel panificio, ed a seconda della capacità e dell'opera che prestavano, ritraevano buone mercedi. Zompicchia, Beano, San Lorenzo, Pantianicco, Rivolto davano il maggior contributo a questa piccola emigrazione di *specialisti*. Alcuni fecero fortuna, divennero agiati e cittadini romani. Ma l'industria della panificazione, che era un monopolio sotto il governo pontificio, ha dovuto anch'essa subire, coi tempi nuovi, la gran legge naturale della libera concorrenza; cessarono quindi i lauti guadagni di pochi, migliorò la fabbricazione, ed oggi invece non sono i romani e i friulani, che soli forniscono il pane quotidiano con sale all'eterna Città, e l'emigrazione nostra può dirsi quasi per intero cessata.

Nel Comune di Mereto di Tomba, i primi viaggi verso l'Argentina iniziano nel 1878: rappresentano una parte relativamente limitata del flusso migratorio totale. "L'emigrazione periodica da un decennio continua nella stessa misura e nella stessa direzione; da un anno poi si ha di più l'emigrazione per l'America nella ragione del trenta per cento dell'emigrazione periodica", scrive il sindaco di Mereto di Tomba il 22 luglio 1878. Nella risposta all'inchiesta sull'emigrazione all'estero avviata un mese prima dalla Prefettura della Provincia di Udine, il sindaco osserva che "l'emigrazione è in parte indotta dalla miseria originata dalla mancanza di lavoro ed in parte si effettua nella speranza di un maggior lucro. Vi hanno fin qui molto influito le circolari delle agenzie sedenti in Genova per ciò che riguarda l'emigrazione per l'America" che "essendo ancora limitatissima nessun effetto ha prodotto in riguardo ai salari come sui valori della terra e sull'economia agricola". Emigrazione "vicina" e "lontana"

**Luigi Della Picca Scanio con la famiglia; Pantianicco 1916. Sul retro: "A..a mia Carsima qugina Affettuosamente ofro Della Picca Oliva Pantianicco 15 ottobre 1916".**

sono, tuttavia, considerate temporanee. "Nei prospetti mensili, non si è mai esposta per permanente neppure l'emigrazione per l'America giacché gli emigrati s'intende facciano ritorno in patria. Partono individui soli ed intiere famiglie e più queste che quelli vendono prima ogni loro sostanza. Un poco fece ritorno dopo essersi trasferiti fino a Genova per deficienza di mezzi di trasporto", aggiunge il sindaco.

Nome. età, professione, condizione economica (agiata, stentata, miserabile), epoca dell'emigrazione e luogo di emigrazione dei tredici capofamiglia (28 persone) del comune di Mereto di Tomba partiti oltreoceano tra gennaio e agosto 1878 vengono riportati nel "Prospetto statistico degli Emigrati per l'America meridionale" che il sindaco del Comune di Mereto trasmette il 4 agosto 1878 al "Comitato pel patronato degli agricoltori friulani emigranti per l'America meridionale".

Le destinazioni migratorie di questo primo gruppo di pantianicchesi in Argentina variano a seconda che a partire siano singoli o famiglie. Tra i primi, il tessitore Osualdo Majano (nato nel 1853) e i muratori Luigi Cisilino *Mazzorin* (nato nel 1837) e Luigi Della Picca *Scanio* (nato nel 1850) che lasciano Pantianicco nel mese di febbraio 1858, si stabiliscono a Buenos Aires. Prima della partenza, la condizione economica dei tre emigranti - comunica il sindato al Comitato creato dall'Associazione Agraria Friulana - è miserabile. Le autorità comunali non sono in grado di indicare, invece, la meta migratoria del ferraio Giacomo Cisilino *Ferrin*, di posizione agiata, partito da solo nel mese di febbraio, che "non ha mai dato notizie di sé". Negli anni Settanta e Ottanta dell'Ottocento, tuttavia, la maggior parte degli emigranti originari dal Friuli e dal territorio comunale di Mereto di Tomba diretti in Argentina, varca l'oceano per raggiungere le colonie agricole dell'interno del paese e per restare contadini. È il caso, per esempio, della famiglia del tessitore Beniamino Picco, nato a Flaibano nel 1836, che, sempre a febbraio, parte insieme alla moglie pantianicchese Angela Toppano e al figlio Emidio per raggiungere la colonia Jesus María nella provincia di Córdoba.

**Germania 1917-18**
**Manazzone Gaetano - classe 1896 - prigioniero di guerra n. 337/2 - infermiere (primo da snistra).**

L'agricoltore Giuseppe Nobile, originario di Pasiano Schiavonesco, la moglie Pasqua Ermacora e i cinque figli nati a Pantianicco, partiti nel mese di gennaio 1878, che, secondo le informazioni fornite dal sindaco del Comune di Mereto di Tomba, dovrebbero trovarsi a Buenos Aires, sono, invece, nella provincia di Corrientes. Dal capoluogo provinciale, infatti, il 13 aprile 1878, Giuseppe Nobile scrive al compare Giuseppe Buttazzoni, residente in paese: "Prostratto avanti li tuoi piedi sono a pregarti di mandarmi il viaggio onde poter ritornar ancora una volta a godere i giorni felici dei nostri Paesi perché noi siamo tutti alla rovina e siamo statti tutti traditi, dunque siamo distanti di Buenos Aires più di trecento Leghe e cosi vano molti soldi, in tutto ci vano più di 1500 Franchi dico Mille e cinquecento Franchi, quindi sono a pregarti a non lasciarci morire in questa estrema miseria perché a dircela tutta sono propriamente disperatissimo ed afflito e pieni di febbre". Secondo il sindaco, praticamente tutti i trenta compaesani "emigrarono per mancanza di lavoro o per migliorare la loro condizione". E aggiunge: "Essendo tutte persone laboriose e dabbene probabilmente otterranno un buon esito".

Qualche anno più tardi, tra Ottocento e Novecento, gli emigranti di Pantianicco oltreoceano raramente si dedicano all'agricoltura: i pochi contadini sono nell'interno della provincia di Buenos Aires, a Tandil e a Carlos Casares per esempio.

*(continua)*

**Dicembre 1989; rientro dalla visita ai parenti in Argentina, dei fratelli Roberto e Renzo Manazzone.**

# IL NOSTRO ORGANO

*7 novembre 2009*

Il Friuli è tra le regioni europee più ricche di organi antichi, ce ne sono più di 400 ospitati solo nelle chiese della Provincia di Udine e Pordenone. Il motivo di una tale concentrazione sta nel fatto che nei secoli scorsi in Friuli hanno vissuto e lavorato importanti musicisti ma anche, e soprattutto, bravissimi costruttori e restauratori come la ditta della famiglia Zanin che è attiva dal 1827. La Ditta Francesco Zanin di Gustavo Zanin è una Casa organaria friulana Doc, operativa a Codroipo, specialista nella produzione di organi a canne, di trasmissione meccanica. Ha costruito organi in parecchie chiese e basiliche importanti in Italia ed all'estero ed ha curato anche notevoli restauri di organi storici del 1700 a Venezia. Al Cav. Gustavo, la comunità di Pantianicco desidera porgere un sentito ringraziamento per la disponibilità dimostrata durante gli anni di collaborazione.

Gli organi sono delle vere e proprie opere d'arte... e la nostra comunità è orgogliosa di possederne una e di inaugurarla oggi per la seconda volta alla presenza di estimatori ed amici. Si sa che il nostro organo risale ad un secolo fa, che ha fatto un lungo e onorato servizio nell'Abbazia di Sesto al Reghena e poi fu abbandonato in un solaio. Per noi la sua storia inizia il 2 novembre 1955 quando il nostro musicologo Don Siro Cisilino ed il Parroco Don Guido Cappellari si recano a Sesto al Reghena a vedere questo strumento fuori uso. Il primo giudizio deve essere stato abbastanza positivo se due giorni dopo è stata chiamata la Ditta Zanin che ha consigliato l'acquisto. Con il monsignor Abate è stato fissato il prezzo di Lire 600.000 compreso il trasporto nei laboratori di Camino e Lire 1.850.000 per il restauro ed il collocamento.

Intanto Don Guido si dà da fare in Vicaria per raccogliere offerte pro organo dalle maggiori istituzioni locali ed in predica raccomanda "a li paronis di cjasa" di mettere a covare un uovo in più pro organo.

Il 10 luglio 1956 la Ditta dei fratelli Zanin trasportò l'organo a Pantianicco e cominciò a collocarlo dietro l'altare maggiore. Bisogna ricordare che con il primo restauro il nostro organo funziona elettricamente, quest'ultimo restauro l'ha portato al sistema meccanico originale.

Il 5 agosto 1956, solennità di S. Luigi, è il giorno dell'inaugurazione. Dopo una Messa solenne ed una altrettanto solenne processione officiata dal Mons. Arciprete di Codroipo, alla sera è stato eseguito un importante concerto d'organo dal Maestro Don Albino Perosa che ha deliziato il folto pubblico con numerosi brani musicali: Toccata di Vidor, Pentecoste, Cigno, Marcia Turca, Biricchinissima, Marcia funebre, Canto serafico, Toccata di Bachman e chiusura con l'Ave Maria di Schubert.

Tutto questo risulta dal Libro Storico della Vicaria, appena diventata Parrocchia nel 1955 a firma del I° Parroco Don Giudo Cappellari.

In seguito l'organo venne collocato definitivamente in cantoria sopra la porta maggiore d'ingresso. Veniva usato regolarmente nella messa solenne domenicale, quando si trovava qualche giovane che sapeva usarlo, poi nelle grandi occasioni e quando rientravano dal paese i nostri musicologi Don Siro e Don Angelo.

Lo hanno usato Gianpietro Brandolino, Roberto Manazzone, William Cisilino, poi il ragazzino Stefano Barberino di Codroipo che il nonno accompagnava regolarmente a Pantianicco ogni domenica. Per un lungo periodo Stefano ha arricchito ed allietato le nostre Sante Messe, poi i suoi studi lo hanno portato lontano. Ma stasera è qui per noi, in veste di MAESTRO di musica! Congratulazioni Stefano!. Mauro Brandolino, da alcuni anni ed anche attualmente, si occupa di questo lodevole servizio.

Il tempo passa e, come succede nell'ordine naturale delle cose, ci si è accorti che l'organo aveva bisogno di una buona manutenzione per eliminare alcuni difetti alle tastiere ed al suono. Nel gennaio 2000 la Ditta Zanin fece un sopralluogo e ne decretò la spesa preventiva.

Iniziarono così sei lunghi anni di iter burocratico e pratico per riportare l'organo alla sua antica efficienza.

La Commissione per gli Affari Economici ha affidato questo compito a Aldo Cisilino che si è dato subito da fare con domande, richieste e documentazione varia fra Parrocchia, Curia Arcivescovile, Servizio dei Beni Culturali della Regione Friuli Venezia Giulia e la Ditta Zanin.

Regolarmente Aldo partiva da Pantianicco con "l'autista" Rovilio per seguire l'andamento dei lavori nei laboratori Zanin. Il Cav. Gustavo li riceveva con grande cordialità al punto che un giorno dichiarò ridendo: "d'ora in poi Voi siete "precettati" a presentarVi qui una volta al mese!" E così fu. Ad ogni visita il Cav. Gustavo offriva i pasticcini, un buon bicchiere ed il caffè e poi seguivano lunghe e cordiali chiacchierate.

Dopo l'improvvisa dipartita di Aldo, Luciano e Rovilio hanno continuato queste visite per qualche tempo... poi le pratiche per la ristrutturazione dell'organo sono passate a Luciano e Offelia che dal 2003 hanno seguito e ne seguono tuttora l'iter amministrativo.

La spesa preventivata era notevole, per cui è stato deciso di dividere i lavori in due lotti: dal 2001 sono state regolarmente presentate ogni anno domande di contributo al Servizio dei Beni Culturali della Regione F.V.G. a Trieste, alcune di queste hanno avuto esito negativo a causa della limitatezza dei fondi a disposizione dell'Ente, ma due sono andate felicemente in porto. Attualmente le pratiche amministrative relative al II° lotto dei lavori sono giunte alla fase conclusiva.

Noi parrocchiani ne siamo veramente lieti perché il suono armonioso delle canne accompagna i momenti di gioia e di dolore delle nostre famiglie e porta serenità nei nostri cuori.

Terminiamo questo nostro Memorandum con i dovuti ringraziamenti alla Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia - Trieste per la sensibilità dimostrata, ai nostri compianti musicologi Don Siro Cisilino prima ed il prof. Don Angelo Della Picca che ha avuto sempre a cuore le sorti dell'organo, lo ha sponsorizzato con un sostanzioso aiuto e si è auto invitato all'inaugurazione, ma purtroppo non è qui con noi. Grazie anche ai tre parroci che hanno servito la nostra comunità nel mezzo secolo trascorso: Don Guido Cappellari, Don Claudio Bevilacqua e Don Giovanni Boz, e grazie ai due consigli Pastorale e per gli Affari Economici, agli organisti, ai segretari, ai sacrestani ed alle tantissime persone di buona volontà che in questi 50 anni hanno dato una mano in mille modi perché la nostra Parrocchia sia sempre viva e vitale.

Infine manifestiamo il desiderio di poter ascoltare le dolci e toccanti armonie di questo mirabile strumento anche al di fuori delle funzioni religiose, in qualche concerto di buona musica, com'era nella tradizione bandistica della nostra gente nel secolo scorso.

I.D.P.

**OTTOBRE 2008**

**Lunedì 13**. È stata recapitata in ogni famiglia una busta contenente una lettera che spiegava il nuovo modo di riscuotere l'animatico. Da quest'anno si è pensato di farlo casa per casa, consegnando la busta e poi ripassare a ritirarle, chi lo desiderava le ha portate a don Giovanni o agli incaricati. Il ritiro delle buste ha reso 7350,00 euro, un grazie a quanti hanno a cuore i bisogni della parrocchia. L'animatico raccolto comprendeva gli anni 2007-2008.

**Domenica 19**. In tutte le parrocchie e chiese del mondo cattolico si è svolta la Giornata Missionaria Mondiale. Questa giornata è dedicata alla raccolta di aiuti finanziari per i nostri missionari che si trovano ad operare nei luoghi più bisognosi del mondo, ma in modo particolare è un momento dove la nostra preghiera è la forza più grande per dare aiuto ai missionari e al loro lavoro di testimonianca del Vangelo. La Diocesi, da ottobre 2007 a ottobre 2008 ha raccolto la somma di Euro 118.516,41 che sono serviti a finanziare alcune realizzazioni urgenti e a sostenere i 261 missionari friulani. La nostra parrocchia in questa domenica ha raccolto euro 200,00.

***Il tempo:***
*i primi 22 giorni di sole, alternati a vento forte, caldo umido; i restanti giorni pioggia abbondante e intensa, mm 170.*

**NOVEMBRE**

**Domenica 2**. Durante la S. Messa in cimitero abbiamo pregato per tutti i nostri cari defunti, il ricordo era stato preceduto il pomeriggio del giorno dei Santi con la processione al camposanto.

**Domenica 9**. L'Amministrazione Comunale, in memoria dei caduti per la Patria, ha deposto nel monumento una corona d'alloro. È stata una cerimonia semplice assieme alle rappresentanze comunali di ex appartenenti alle varie armi.

**Lunedì 10**. Collaudo dell'organo. Lo strumento è stato revisionato, controllato e provato da un sovrintendente dei Beni Culturali della Regione; l'augurio è che sia adoperato il più possibile, il suo suono aiuta ad essere più vicini a Dio.

**Domenica 23**. Giornata del Seminario Diocesano, rccolti euro 120,00.

**Lunedì 24**. Da oggi abbiamo la possibilità di assistere alla Messa feriale ogni giorno della settimana e questo grazie alla disponibilità di mons. Paolino Della Picca, al quale va il nostro grazie.

**Domenica 30**. Inizio nuovo anno Liturgico e giornata del Ringraziamento al Signore per quanto ci ha dato nel corso di tutto l'anno. L'incontro conviviale si è svolto nei locali della Pro Loco e gestito dagli stessi collaboratori.

***Il tempo:***
*inizio piovoso, prosegue con vento freddo, termina con pioggia e nebbia. Il 24 una spruzzata di neve, temperatura -3° pioggia mm 130.*

**DICEMBRE**

**Venerdì 5**. I bollettini "Qui Pantianicco" destinati ai nostri emigranti, sono stati recapitati all'ufficio postale di Mereto.

Dal giorno 11 al 23, antivigilia del Natale, la comunità di Mereto e tutta la zona pastorale, ha vissuto un momento particolare con la riesumazione e la ricognizione dei resti della salma della Venerabile Concetta Bertoli.

**Giovedì 11**. Anche quest'anno, nella nostra Parrocchiale, il gruppetto giovani e meno giovani, che ha a cuore il bene della comunità, ha provveduto all'allestimento del presepe. È stato fatto in modo molto semplice ma significativo; quando vedremo le nuove leve!!??

**Sabato 20.** Le comunità parrocchiali di Mereto, Pantianicco, Plasencis e Tomba, si sono riunite assieme a don Giovanni, nella parrocchiale di Mereto, per ringraziare il Signore dei suoi primi 40 anni di consacrazione sacerdotale. Il regalo che ci ha chiesto, è stato quello della confessione e comunione.

**S. Natale.** La S. Messa della notte per tutta la zona pastorale, è stata celebrata a Mereto; poi ci siamo trovati sulla piazza a scambiarci gli auguri, scaldati da una cioccolata calda e da un brulé.

**Mercatino**. All'offertorio della S. Messa del giorno di Natale, è stato portato all'altare il rendiconto del mercatino appena conclusosi. Anche in questa edizione dobbiamo ammettere che tutti sono stati magnifici, da chi ha preparato a quanti hanno acquistato, permettendo un ricavato di 2480 euro che, sommati alle offerte di 86 euro del pane benedetto della giornata del ringraziamento, serviranno per sostenere due adozioni a distanza più due borse di studio presso la scuola agraria Don Bosco a S. Vicente del Caguán (Colombia).

***Il tempo:***
*fino al 18 del mese piogge abbondanti al di sopra delle medie del periodo; sole e vento forte i restanti giorni; temperatura -7°, pioggia caduta mm 250.*

**GENNAIO 2009**

**Giovedì 1**. 42ª Giornata mondiale per la Pace; prima della S. Messa si è cantato il Veni Creator affinché lo Spirito Santo ci aiuti durante tutto l'anno. La Messa festiva è alle ore 11,00 per tutto il corso dell'anno.

**Martedì 6**. Epifania del Signore, giornata conclusiva delle festività del Natale, durante la S. Messa si sono benedetti: l'acqua, il sale e la frutta; essendo anche la giornata per i bambini delle Missioni, sono stati benedetti i fanciulli della parrocchia presenti e assenti. Per l'Infanzia Missionaria sono stati raccolti 100 euro.
Il "Pan e Vin": la direzione dei fumi, da cui si traggono le previsioni per tutto l'anno, sembra non sia stata delle più favorevoli.

**Domenica 18**. Per la settimana dell'Unità dei Cristiani, nella chiesa parrocchiale di Variano, si è svolta una celebrazione Ecumenica con preghiere e riflessioni bibliche, presieduta dal prete Ortodosso, padre Justinian e da don Roberto Nali, parroco di Variano. Alla celebrazione era invitata tutta la zona pastorale.

**Domenica 25**. A Tomba, per tutta la zona pastorale, con una S. meesa si è ringraziato il Signore e festeggiate le coppie di sposi per i lustri di matrimonio, alle coppie che hanno raggiunto i 25 anni è stato donato un ricordo. Chi lo desiderava ha partecipato ad un incontro conviviale.

***Il tempo:***
*i primi giorni del mese caratterizzati da vento forte di bora gelida e ghiaccio, temperature a -5°. I restanti giorni intervallati da sole, nuvoloso e pioggia, mm 91. Il primo giorno dell'anno si è vista una bella nevicata.*

**FEBBRAIO 2009**

Per l'anno 2008 i contributi, che l'Amministrazione Comunale di Mereto di Tomba ha elargito alle varie associazioni sportive, culturali e ricreative che operano sul nostro territorio, ammontano a 35 mila euro; alle parrocchie sono stati assegnati i seguenti contributi: Mereto di Tomba 600 euro; Pantianicco, Savalons e Plasencis 200 euro ciascuno; San Marco 400 euro; Tomba 700 euro. (notizia rilevata dal Messaggero Veneto del 17.02.09).

***Il tempo:***
*dieci giorni di pioggia, mm 140; alto il tasso di umidità. I restanti giorni cielo sereno con vento forte e freddo -6º. (fevrarut pies di dut)*

**MARZO**

SECONDA GIORNATA ECOLOGICA COMUNALE
Domenica 22, in tutto il territorio comunale si è svolta, nell'ambito della giornata ecologica, la raccolta di rifiuti abbandonati da cittadini con nessun senso dell'ordine e del rispetto del territorio in cui vivono. Come cristiani dobbiamo pregare per loro affinché il Signore li illumini a trovare il giusto cammino per vivere da bravi cittadini che rispettano il prossimo. Cerchiamo di avere un comportamento civile che sia d'esempio ai ragazzi e ai giovani.
Dai fogli fatti pervenire in tutte le famiglie rilevo alcuni dati che devono coinvolgerci ancora di più nel tene-

re pulito il territorio; Mereto di Tomba ha una superficie di 27,30 km quadrati, con una popolazione di 2750 abitanti. La quantità di rifiuti prodotti nel 2008 è stata di 1.354.640 kg, pari a una media di 492.6 kg per abitante. Grazie a un nuovo metodo di raccolta differenziata, introdotto a metà 2008, il nostro comune ricicla il 70,3% del rifiuto; si può fare meglio.

***Il tempo:***
*i primi due giorni e i quattro ultimi del mese, pioggia abbondante mm 230. I rimanenti giorni, sole accompagnato da vento forte e gelido.*

**APRILE**

**Domenica**. in ogni chiesa della Diocesi Udinese, durante la S. Messa, siamo stati invitati a fare una offerta per le popolazioni dell'Abruzzo colpite dal terremoto del 6 aprile; nella nostra parrocchia sono stati raccolti 300 euro.

Durante il mese ci hanno fatto visita Della Picca Luciano e la moglie Julia, genitori di don Leonardo, che abbiamo avuto l'onore di avere ospite due anni fa per la sua prima S. Messa al paese dei nonni. Emozionante è stata la loro permanenza a Pantianicco e meraviglioso quel poco che hanno visto visitando l'Italia.

**Domenica 26**. Nei locali della Pro Loco, si è svolto il pranzo per tutte le persone che collaborano al buon funzionamento delle attività della parrocchia. L'invito al pranzo, letto il giorno di Pasqua e la domenica seguente era così formulato: chi ritiene di aver dato un contributo in qualsiasi maniera al funzionamento della parrocchia, è pregato, per motivi di organizzazione, di dare la propria adesione. Un grazie a tutti per quello che hanno fatto e che faranno ancora per la parrocchia, si lavora per il Signore.

***Il tempo:***
*nei giorni centrali del mese, sole e caldo, eccezionale per il periodo. Le restanti giornate caratterizzate da nuvolosità e pioggia, mm 131. Il giorno 5 si è verificato il primo temporale dell'anno.*

**MAGGIO**

***Il tempo:***
*un mese caldo e soleggiato con temperature al di sopra della media del periodo, 31°. Negli ultimi giorni, si è verificato un brusco calo della temperatura, 11° di massima. Pioggia caduta mm 50.*

**GIUGNO**

La giornata del Ritiro Spirituale per la zona pastorale a San Antonio, 31 maggio e la festa in suo onore, domenica 28, quest'anno sono state disturbate dalla poca clemenza del tempo che, in mattinata non dava nessuna garanzia ma poi nel pomeriggio era ritornato favorevole. La giornata del ritiro si è svolta nei locali della canonica e in chiesa. La festa in onore di S. Antonio, dopo la S.Messa nella Parrocchiale, ci siamo recati a consumare il "pranzo al sacco" presso i locali della Pro Loco, dove è stata estratta la pesca di beneficenza per le missioni di euro 1450 e la lotteria del "purcit" di euro 215. Un encomio solenne a quanti hanno permesso il buon risultato di questa giornata.

***Il tempo:***
*il mese inizia con cielo sereno e giornate di caldo afoso, temperatura massima 32°. Prosegue con giornate alternate da sole e pioggia, mm 190.*

**LUGLIO**

**Domenica 12**. 50º di ordinazione sacerdotale di mons. Paolino Della Picca. La comunità, unita a tutti i famigliari ed amici, con una solenne S. messa, ha ringraziato il Signore per il traguardo raggiunto dal nostro compaesano don Paolino. Numerosissimi i compaesani vicini e lontani che sono accorsi a festeggiarlo anche nel riuscitissimo convivio gestito dalla Pro Loco.

***Il tempo:***
*le giornate partono con cielo incerto e terminano con sole e caldo torrido, temperatura 34°. Il giorno 07 si è avuto un forte temporale con abbondante pioggia, mm 85.*

**AGOSTO**

Giovedì 20. Dopo le dimissioni, dettate dal Diritto Canonico, annunciate l'anno scorso da Mons. Pietro Brollo, dal Vaticano è giunta notizia alla nostra Diocesi, della nomina del nostro nuovo Arcivescovo nella persona di Mons. Andrea Bruno Mazzocato, proveniente dalla sede arcivescovile di Treviso. Domenica 23, tutte le campane della diocesi hanno suonato a festa per dargli il nostro sincero benvenuto.

***Il tempo:***
*un mese di caldo torrido, la temperatura massima ha raggiunto i 36º, un caldo eccezionale. I giorni, 03 e 22, si sono verificati due grossi e violenti temporali, pioggia caduta mm 95.*

**Incontro fra Ettore e Melita, figlia del maestro Luigi Lanzafame. Fanno da cornice Marcella, Sarita e Ines.**

**Mereto, canonica; 31 agosto, 1e 2 settembre, ritiro - campeggio dei ragazzi della prima comunione.**

**Terra Santa, luglio 16-23**

## SETTEMBRE

**Venerdì 4**. Don Plinio Galasso, dopo 9 anni di permanenza a Basiliano come vicario foraneo di Variano, è stato nominato nuovo parroco delle comunità udinesi di S. Giorgio in Borgo Grazzano e di S. Nicolò al Tempio Ossario. Tutta la comunità porge a don Plinio i migliori auguri e un grazie.
**Domenica 20.** A Basiliano si è fatta l'apertura del nuovo anno liturgico, che quest'anno ha per tema: "Comunità cristiane capaci di vivere e trasmettere la fede oggi. AL POZZO DI GIACOBBE PER ASCOLTARSI". La cerimonia è proseguita con la concelebrazione Eucaristica con tutti i sacerdoti della forania per il saluto al vicario don Plinio.

**Venerdì 25**. Apertura della quarantesima mostra regionale della mela che proseguirà anche nei primi quattro giorni di ottobre.

**Domenica 27**. Nella parrocchiale di Plasencis, durante la S. messa, si è svolta l'apertura ufficiale della catechesi per i ragazzi delle elementari, medie e superiori.

***Il tempo:***
*un mese caldo e soleggiato con alcune giornate di alto tasso di umidità. Temperatura massima 35°; i giorni 14, 16, 17 pioggia burrascosa mm 155.*

## OTTOBRE

**Giovedì 1**. Ora di adorazione Eucaristica a Plasencis aperta a tutti i fedeli delle nostre comunità parrocchiali; questo momento di preghiera, si tiene a rotazione coinvolgendo tutti i paesi del comune. È una consuetudine intrapresa nel 1998 e si fa ogni primo giovedì di tutti i mesi dell'anno.

**Domenica 4**. S. Messa e processione con la statua della Madonna del S. Rosario; si lamentava la scarsa presenza di fedeli. Che la Madonna ci aiuti a convertirci e a essere autentici cristiani nel dire sì quando è sì e no quando è no.

**Domenica 11.** Solenne Prima Comunione dei ragazzi della nostra zona pastorale, nella parrocchiale di Plasencis. I ragazzi, che per la prima volta hanno ricevuto il Corpo di Gesù erano 11 e in 3 provenivano dalla comunità di Pantianicco: Ermacora Alice, Barbieri Gaia e Cisilino Diana.

In questa annata agricola, la raccolta del mais sui terreni della parrocchia è di 242,7 quintali.

**Cronaca a cura di Vilmo**

**Il meteorologo Luigino Manazzoni,**
che da quest'anno è aiutato, per i dati, da una "potente" centralina elettronica.

**Padova, 11-10-2009; i coscritti del 39 festeggiano i 14 lusti di vita.**

# LAUREE

Il 9 dicembre 2008, presso l'Università degli Studi Milano-Bicocca, si è laureata in Scienze Giuridiche KATIA PERSELLO, figlia di Giovanni e Silvana Toppano, discutendo con il chiar.mo Prof. Giandomenico Dodaro, la tesi in diritto penale dal titolo "il mobbing e il reato di maltrattamenti". Si congratulano con la neo dottoressa e le augurano "in bocca al lupo" per il proseguimento degli studi: mamma, papà, Andrea, la nonna Maria, gli zii e i cugini.

Congratulazioni vivissime da tutta la comunità

CISILINO VALENTINA

Il 19.02.2009 presso l'Universitrà degli Studi di Trieste, ha conseguito la laurea specifica in sociologia delle reti territoriali ed organizzative, con il punteggio di 110/110 e lode CISILINO Valentina (figlia di Silvio e di Rinaldi Vania), discutendo con il Chiar.mo Prof. Moreno Zago la tesi dal titolo: "transnazionalismo e duplici appartenenze: il caso delle migrazioni friulane in Argentina".

D'ODORICO GIULIO

28 Settembre 2009

Presso l'Università degli Studi di Trieste, ha conseguito la laurea specialistica in FISICA, con il punteggio di 110/110 e lode, D'ODORICO Giulio (figlio di Luigino e Cragno Offelia) discutendo la tesi: Metodi idrodinamici Lagrangiani in simulazioni cosmologiche.

Relatore Prof. Stefano Borgani - Correlatore dott. Giuseppe Murante.

n. 30 novembre 2009

*Numero unico della parrocchia di*

**PANTIANICCO**

Piazza Cortina, 5
33036 Mereto di Tomba
tel. 0432.860064

Aut. Trib. Ud n. 13 del 25.10.48
Sped. in abb. post. gr. IV/50%

# VIVONO NELLA PACE DI DIO!

**ZANIN BRUNO**
**anni 85 - 27.10.2008**

**CISILINO ENORE**
**anni 85 - 15.11.2008**

**CISILINO GIOVANNI**
**anni 86 - 06.12.2008**

**MATTIUSSI EVELINA**
**v. Frisano**
**anni 86 - 25.12.2008**

**CISILINO MARGHERITA**
**v. Toppano**
**anni 88 - 29.12.2008**

**MANSUTTI AUGUSTO**
**anni 89 - 22.01.2009**

**CISILINO OLINDA**
**(Teresina) v. Cisilino**
**anni 93 - 29.04.2009**

**ZUCCO FRANCESCO**
**anni 87 - 17.05.2009**

**MAUTARELLI GIANPAOLO**
**anni 24 - 11.09.2009**

*"non dobbiamo piangere*
*i nostri fratelli*
*che la chiamata del*
*Signore*
*ha tolto da questo mondo,*
*perché sappiamo*
*che non sono perduti,*
*ma partiti prima di noi:*
*ci hanno lasciati,*
*come viaggiatori,*
*come navigatori,*
*per precederci.*
*Dobbiamo dunque*
*invidiarli*
*invece di piangerli,*
*e non indossare abiti scuri*
*mentre lassù*
*essi portano vesti candide"*

*San Cipriano*

***Redazione***
Don Giovanni Boz
Cragno Offelia
Della Picca Ines
Manazzoni Vilmo

***Hanno collaborato***
Brandolino Raffaele
Cisilino Catia
Cisilino Edda
Cisilino Lida
Manazzoni Luigino
Mattiussi Viviana
Padre Aurelio Blasotti

***Ringraziamento***

*Don Giovanni e i collaboratori ringraziano tutti gli emigranti e paesani che hanno contribuito all'uscita del bollettino offrendo la propria disponibilità, articoli, fotografie, offerte. Un plauso particolare a quanti hanno sostenuto economicamente la divulgazione del presente bollettino.*

# Matrimoni

Brandolino Raffaele e Cisilino Silvia - 13.06.2009

Cisilino Matteo e Pitton Ingrid - 21.03.2009

# Battesimi

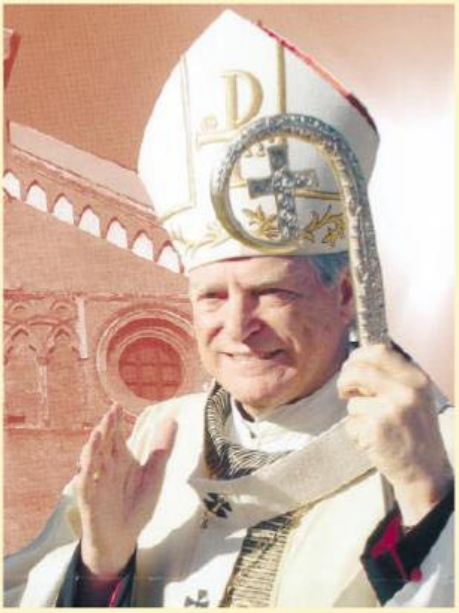
09.11.2008 Cisilino Marianna di
Franco e Eleonora Di Lenarda

06.01.2009
Cragno Sebastiano di Emiliano e Toppano Elisa

25.10.2009
Mattiussi Cesare di Gabriele e Manazzone Simona

25.10.2009 Siria Zecchin di
Marco e Livon Charlie

# La comunità saluta Mons. Pietro Brollo e Mons. Andrea Bruno Mazzocato



Monsignore, dopo 23 anni di episcopato, di cui 19 al servizio della nostra Arcidiocesi, prima come Ausiliare e gli ultimi anni come Arcivescovo, Lei lascia la guida pastorale per il meritato "riposo" presso la casa paterna a Tolmezzo. La ringraziamo per quanto ha fatto e in particolare nel dare ufficialità e riconoscimento ai laici impegnati, la nuova forza della Chiesa che, con l'aiuto del Signore, non venga mai a mancare per il sostegno ai nostri sacerdoti.
Le auguriamo un meritato riposo, di poterla rivedere in tante altre occasioni, religiose e non e La accompagniamo con le nostre preghiere, perché il Signore Le doni tante possibilità di bene, salute e serenità. Mandi.

Andrea Bruno Mazzocato è nato a S. Trovaso di Preganziol (TV) il 01.09.1948. Ha frequantato gli studi nel Seminario di Treviso ed è stato ordinato sacerdote il 03.09.1972. Dal 1972 al 1977 cooperatore parrocchiale a San Martino di Lupari (PD).
Dal 1977 al 2001 è docente di Teologia Dogmatica nello Studio teologico del Seminario di Treviso, tenendo corsi anche presso lo Studio Teologico "San Massimo" dei frati Conventuali di Padova e presso l'Istituto Superiore di Scienze Religiose. Dal 1977 al 1986 è padre spirituale nel Seminario maggiore diocesano. Dal 1987 al 1994 è delegato Vescovile per la formazione del clero giovane. Nel 1990 è pro-Rettore del Seminario minore di Treviso e poi, nel 1994, Rettore dei Seminari maggiore e minore.
Nominato Vescovo della diocesi di Adria-Rovigo l'11 ottobre 2000, ha ricevuto la consacrazione episcopale il 9 dicembre dello stesso anno. Il 3 dicembre 2003 è trasferito alla sede di Treviso.
Il 20 agosto 2009 è eletto Arcivescovo di Udine.
Monsignore, Le diamo un caloroso benarrivato e Le auguriamo un proficuo lavoro in questa nostra terra friulana, le nostre preghiere saranno di sostegno per il Suo lavoro, anche a Lei diamo il nostro saluto friulano, mandi.